ANNO XL — TORINO, Lunedì 8 Ottobre 1906 — NUM. 279

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi contenuti 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La prima giornata del Congresso Socialista

L'ambiente — La nomina della Presidenza — Il duello oratorio Ferri-Labriola.

Un clamoroso saluto alla rivoluzione russa — I primi vivacissimi incidenti.

(Dal nostro inviato speciale).

Roma, 7, ore 18,30.

L'AMBIENTE ED I CONGRESSISTI.

La Casa del Popolo, dove si raccoglie il Congresso, è lontana dal centro della città in via Capo d'Africa, dietro il Colosseo. E' una costruzione elegante sorta specialmente mercè i sussidi del ricco compagno Celesia. Vorrebbe essere un edifizio che riassume nelle sue linee tutta la multiforme attività del partito, nella propaganda, nell'organizzazione economica, e nella cooperazione, come il famoso *Vooruit* di Gand e la *Maison du Peuple* di Bruxelles. Ma siamo in Italia, quindi la Casa del Popolo si riduce a un vastissimo salone di [illegible] architettura, invaso di luce, dai grandi finestroni e dall'immenso lucernario che occupa tutto il soffitto. Questo salone è dotato di palcoscenico e può quindi trasformarsi comodamente da arena di discussioni in teatro. E la Casa del Popolo è tutta lì.

L'arte di organizzare che è in sostanza gran privilegio e forza dei socialisti, si rivela immediatamente in questo Congresso. I seicento rappresentanti trovano comodamente posto nell'ampia platea: i settanta giornalisti sono bene distribuiti sul palcoscenico, in banchi molto più comodi di quelli del processo Murri. A sinistra della boccascena è collocata la tribuna degli oratori. In fondo, in un recinto, si agglomera il pubblico, e in alto, in una galleria improvvisata, gli invitati godono pieno spettacolo del Congresso. Alla tribuna si affaccia la signora Ferri colle figliuole. Ad una parete, è esposto il grande diagramma della tiratura e degli abbonamenti dell'*Avanti!* dal 1897 ad oggi. Poggiate ad una spalliera di fiori, sono disposte 8 bandiere di varie Associazioni socialiste di Roma a cui si aggiunge, più tardi, quella fra i portieri di Roma. Fra i giornalisti si nota la signora Lerda, rappresentante l'*Arbeiter Zeitung*, e don Romolo Murri, che siede accanto a lei e rappresenta la *Rivista di Cultura*.

La sala incomincia a popolarsi verso le nove. Uno dei primi ad arrivare è Ferri che tiene circolo, oppresso ad ogni istante da nuove presentazioni. Egli sale quindi sul palcoscenico a salutare don Romolo Murri, il «signor Murri», così egli dice, che rappresenta qui la sua cultura sociale». Andrea Costa, il [illegible] del partito, è molto festeggiato. Arrivano, via via, Turati, Bissolati, con un grosso portafoglio sotto il braccio, Lollini, Pescetti, [illegible]. Ma Ferri è sempre colui che esercita sui compagni il fascino più forte. Nelle vive conversazioni che s'accendono qua e là, è oggetto di vivo compianto la compagna professoressa Clelia Pellegrini, di Milano, che pare sia rimasta uccisa nel disastro ferroviario di Piacenza. Quel treno recava molti congressisti milanesi, i quali, naturalmente, non sono arrivati. Sento Turati che domanda tristemente: «Dove sono i miei milanesi!»

LA PRESIDENZA E LE ALTRE CARICHE.
UN SALUTO AI RIVOLUZIONARI RUSSI.

Sono le 10. Il Congresso incomincia a battere le mani perchè si cominci. Sale alla tribuna il compagno *Camerini* di Roma, che porta il saluto di Roma ai congressisti. Egli si augura che da questo Congresso il partito esca rafforzato con quelle idealità di entusiasmo e unione dei primi tempi. «Noi vogliamo — egli dice — che il partito riacquisti la forza di prima per raggiungere lo scopo precipuo, che è quello di trascinare la massa del proletariato». L'oratore non teme che le polemiche possano attentare alla integrità del partito; egli anzi crede che esse sono sprone al lavoro. Egli non ha paura che il partito si sgretoli, ma è convinto che per trascinar le masse occorrono idee semplici. Sostiene che vi sono altri ostacoli più difficili da sormontare, a Roma specialmente, ove sorgono chiese e conventi, in cui, più che di parlare di spirito religioso, si fa la concorrenza capitalistica. Camerini descrive poi una visita ad una pensione di Frascati, tenuta da suore, ma a questo punto, il Congresso, impaziente che si addivenga alla nomina del presidente, lo interrompe con applausi, onde egli conclude augurando che nel Congresso regni continuamente lo spirito di solidarietà e di fratellanza.

Dal pubblico pertanto si acclama: «Costa! Costa!», e l'on. Costa, in mezzo ad un uragano di applausi, si alza dal suo posto e si reca alla sua tribuna.

Si passa alla nomina della vice-presidenza. Qui varie proposte si urtano. il calvo *Leone* è obbligato a salire alla tribuna e dice che già la Direzione ieri ha provveduto facendo luogo, nelle vice-presidenze, ad ogni tendenza. Coglie l'occasione per mandare un saluto alla rivoluzione Russa. Una tremenda ovazione accoglie le sue parole.

Costa aggiunge che la rivoluzione russa è rivoluzione europea e prelude ad un più grande movimento sociale. Invita il Congresso a salutare in piedi la rivoluzione che passa.

Tutti si alzano in piedi ed acclamano.

Costa, poichè si è in argomento, invita la compagna Angelica Balabanoff, rappresentante la Russia, a salire alla tribuna.

In mezzo ad acclamazioni frenetiche, la magra, piccola e sofferente figura della rivoluzionaria slava sale sul palcoscenico. E' quasi rachitica e fa una singolare figura nella larga veste nera, aperta a cuore sul petto pallido. Parla con parola vibrante ed accento straniero marcatissimo, ma l'eloquio è facile, fluido, appassionato.

Essa dichiara di portare il saluto della frazione marxista; ringrazia per l'opera del proletariato e del partito socialista italiano verso i rivoluzionari russi; ne descrive le ansie ed i tormenti. E quelle parole sono accolte da grandi applausi e da grida ostili allo Tsar.

Quando l'oratrice, in mezzo a grandi ovazioni, discende in platea ha le lagrime agli occhi.

Costa proclama poscia le nomine alla vice-presidenza. Questa risulta composta così: Coli e Bentini, integralisti; Guarino, sindacalista, e Ciotti, riformista. A segretari sono nominati Guarnieri, Pignataro, Amarici e Cilenti.

Parlano il noto *Bergamasco*, che è infelice oratore, ma breve, invitando ad essere sobri di parole e larghi di fatti; e la signora *Sorgue*, di Parigi, una fiera figura di rivoluzionaria, dall'ampio cappello maschile calcato sull'occhio destro e dall'eloquenza declamatoria propria dei francesi.

IL PRIMO CLAMOROSO INCIDENTE.

Ora si viene alla nomina della Commissione per la verifica dei poteri, e scoppia il primo grosso incidente.

Costa domanda al Congresso se la Commissione pei mandati deve tener conto dei Circoli autonomi.

Modigliani, di Livorno, riformista, sostiene che sì, per stabilire la distinzione, che è sostanziale fra i Circoli anticamente aderenti al partito e i Circoli nati autonomi.

Labriola invece dice che, davanti alla Commissione dei poteri, solo i Circoli aderenti al partito ufficiale devono essere considerati. Si tratterà poi, se pure sarà il caso di trattarla in pieno Congresso, la questione dei Circoli autonomi. I riformisti, tentando di introdurre su questa via traversa la questione, seguono una tattica insidiosa contro la quale egli energicamente protesta.

Labriola, piccolo, pallido e focoso, è un magnifico oratore di stringente e incalzante dialettica.

Berenini interviene, naturalmente, per Modigliani.

Labriola replica. Parla qualche ignoto, che coraggiosamente si sostiene contro i rumori che coprono la sua voce, e finalmente si approva la chiusura.

Costa mette in votazione la proposta di Modigliani, che cioè la Commissione pei mandati tenga anche conto della domanda dei Circoli autonomi e ne riferisca al Congresso. La votazione si fa per alzata e seduta. L'ordine del giorno Modigliani è approvato da una considerevole maggioranza. Il gruppo dei labriolisti tumultua. *Labriola* quindi grida, ma la sua voce è sommersa dai clamori. Egli allora sale alla tribuna, e dice: «Accettiamo la votazione, ma protestiamo con tutte le nostre forze contro i sistemi con cui fu condotta!»

Intanto i rappresentanti di Circoli autonomi, sulla cui ammissibilità si discute, hanno già votato! Ho visto, fra gli altri, l'on. Turati!

«Invito la Presidenza ad usare criteri più corretti in avvenire!»

C'è il fatto personale; l'ambiente si carica di elettricità. *Turati*, attaccato da Labriola, sale alla tribuna fra acclamazioni indescrivibili: «Sono avvilito — dice, con accento vibratissimo, — avvilito di dover salire qua dopo venticinque anni di lotta *(applausi formidabilissimi)* a giustificarmi di aver votato in un'assemblea di socialisti! Noi vogliamo essere qui tolleranti, non tollerati. Domandiamo alla Presidenza norme precise, cui ci atterremo rispettosamente. Ma, intanto, protestiamo con dolore profondo contro questi insulti attacchi personali!»

Turati scende fra grida trionfali. Ma Costa dice che fino a questione dei Circoli autonomi decisa, i loro rappresentanti non devono più votare: gli si dà ragione, com'è giusto, a Labriola, e l'incidente si chiude fra lunghi e clamorosi commenti.

IL PRIMO ATTACCO DEGLI INTEGRALISTI.

In due minuti si sbriga il tema che è al numero 2 dell'ordine del giorno, la relazione amministrativa del Segretariato della Direzione. Si dà per letta la relazione sull'argomento di Varazzani e Mongini. Mongini aggiunge poche parole, che si perdono nella barba dell'oratore, e subito scoppia il secondo grande incidente della mattinata. Dovrebbe venire in discussione il numero 3 dell'ordine del giorno, la relazione morale e politica della Direzione, ma viene alla ribalta *Giacomo* Ferri, che propone l'inversione dell'ordine del giorno e l'immediata discussione sull'indirizzo politico, che è al numero 6 dell'ordine del giorno. E' la bomba tanto attesa degli integralisti. Con questa inversione, è bene ricordarlo ancora, essi tendono a sbarazzare immediatamente il campo della grossa questione delle tendenze, e così, ottenuta subito l'affermazione di una tendenza intermediaria e conciliatrice, sfibrare anticipatamente i violenti attacchi che Labriola medita contro l'azione del gruppo parlamentare.

Infatti, appena Ferri Giacomo si ritira, sale al proscenio *Labriola*. Egli è irruente e aggressivo. Dice che la proposta integralistica è macchiavelica e insincera: con essa si vuole far sfuggire il gruppo parlamentare al giudizio del Congresso. «L'integralismo — dice — è il manto di Abramo con cui si vogliono ricoprire le vergogne del riformismo! *(Urli e clamori assordanti)* Se subito si discute l'azione del gruppo parlamentare l'equivoco che avvolge il blocco degli integralisti è svelato e ciascuna frazione del blocco ripiglia la sua posizione sincera: i riformisti vanno coi turatiani e i rivoluzionari con i sindacalisti; solo un grande, aperto, violento contrasto delle idee apportate e dai riformisti e dai sindacalisti può distruggere l'equivoco che da anni corrode e consuma il partito.» *(Vivi applausi)*

LA REQUISITORIA DI BISSOLATI
CONTRO L'INTEGRALISMO.

Bissolati, lungamente acclamato, sale alla tribuna e scaglia colpi d'Ariete della sua inesorabile logica contro il disgraziato blocco intermedio. E' singolarissima la situazione di questi integralisti che vogliono ricondurre l'unità nel partito, e sono presi fra due fuochi e bersagliati con uguale accanimento, in nome della sincerità, dalle due frazioni estreme! Bissolati combatte l'inversione dell'ordine del giorno perchè già nella discussione dell'azione parlamentare vi sarà il modo di discutere completamente l'azione del partito. Al cimento, si vedrà certamente la scissione degli integralisti, e ciascuno riprenderà il suo giusto posto di combattimento. Non è carità di partito permettere, desiderare od ottenere che la menzogna convenzionale di un'unità inesistente si perpetui. Nel giudicare l'appoggio al Gabinetto Sonnino con un sì di approvazione o un no di biasimo, ciascuno dichiarerà più nettamente, che in qualunque discussione teorica ed accademica sull'indirizzo generale del partito la propria tendenza. E' ammirabile l'onestà, la chiarezza e l'eloquenza di convinzione con cui Bissolati fa questa requisitoria all'integralismo. Mai apparì più limpido il carattere artifizioso e capzioso della formula integralistica. E' vivissima, quindi l'attesa per quello che dirà Ferri, campione dell'integralismo, in questo primo asprissimo cimento.

PARLA ENRICO FERRI.

Camerini protesta contro l'accusa di mala fede lanciata da Labriola al gruppo integralista e sostiene che, con l'inversione dell'ordine del giorno, non si sopprime la discussione sull'operato del gruppo parlamentare.

Dardini, operaio di Riparbella, sostiene che, per brevità, si dovrebbe accogliere la proposta di inversione.

Quindi prende la parola *Ferri Enrico*, salutato da grandi applausi.

Ferri incomincia subito con un attacco violento contro Labriola. Nega che gli integralisti usino una tattica machiavellica.

«Sarebbe stato un machiavellismo troppo dottrinario e poco sincero, che chiunque avrebbe capito.

«Non si tratta di coprire — esclama Ferri — alcuna vergogna!

«Noi integralisti — egli dice — siamo contro l'equivoco. Fra la riforma ed i riformisti e fra il sindacato ed i sindacalisti, noi siamo per la riforma, contro i riformisti; per il sindacato, contro i sindacalisti». *(Approvazioni)*.

Una voce: «Ecco trovata la formula!»

«Il Congresso — continua *Ferri* — deve discutere l'atteggiamento del gruppo parlamentare». Egli crede che sarebbe una sciagura per il partito se il Congresso non si pronunciasse su tale argomento. L'integralismo non è una nebulosa, e resterà compatto contro tutti gli attacchi. Fu lui a sottoscrivere l'ordine del giorno per Sonnino, perchè in quel momento storico della vita italiana così gli parve richiedesse l'interesse del proletariato.

Labriola: «E l'ordine del giorno di Bologna!»

Ferri: «Lo discuteremo in sua sede.»

Qualcuno del pubblico protesta. Avviene un battibecco. Ferri sospende di parlare. Torna la calma. *Ferri* ripiglia il suo discorso: «Sappiate, intanto, — egli dice — che noi siamo qui per mantenere l'unità del partito, e la manterremo!» Afferma che è assurdo il voler dividere un partito in due ale estreme di avanguardia e di retroguardia, determinando le gradazioni intermedie, e che la questione attuale è soltanto di procedura formale, perchè sull'un capo e sull'altro si potrà sempre discutere l'opera di ciascuno, senza venir meno allo scopo di questo Congresso, che è quello di mantenere l'unità del partito. Afferma la necessità, ed anche la volontà incoercibile di non scindere la forza proletaria di fronte al blocco del comune nemico. «Non vogliamo — egli conclude — nè riformismo, nè sindacalismo, ma riforme e sindacati, e per le riforme combatteremo contro il riformismo, e in nome dei sindacati combatteremo contro il sindacalismo.»

Queste parole, che Ferri pronuncia con vero impeto, folgorando cogli occhi Labriola, sollevano una tempesta di applausi.

Ferri riporta ancora una volta il più gran successo oratorio sui rivali, ma la sua bravura non ha bastato a rendere buona la causa cattiva che ha per le mani, nè l'ingegnosità architettonica della nuova fomula «contro il riformismo per le riforme e contro il sindacalismo per i sindacati» è riuscita a convincere della legittimità di quell'ibrido prodotto dell'opportunismo che è la trovata integralistica.

I SINDACALISTI VITTORIOSI
SULLA QUESTIONE DELL'ORDINE DEI LAVORI.

E' mezzogiorno passato da un pezzo; da varie parti si urla: «Chiusura! chiusura!»

Ha ancora la parola *Leone*, il teorico del sindacalismo. Parla bene, lucidamente, con rigidità di logica, ma ha la voce rotta ed affannosa e non riesce ad incatenare l'attenzione.

Il Congresso è ormai stanco. Si passa alla votazione della proposta Ferri Giacomo per divisione. La votazione è tumultuosa e movimentata. A sinistra si schierano gli integralisti, a destra i riformisti ed i labriolani, per una volta d'accordo. Tutti agitano le tessere. Sul palco, fra noi, si rifugiano Turati e Treves ed altri rappresentanti dei Circoli autonomi. Gli integralisti sono in leggera maggioranza.

Andrea Costa proclama invertito l'ordine dei lavori ed approvata la proposta di Ferri Giacomo.

La seduta di inaugurazione è così terminata.

Seduta pomeridiana.

Alle 15, Costa agita il campanello e s'accinge ad aprire la seduta, ma non riesce ad ottenere il silenzio. Seguitano fra il pubblico le discussioni sulla votazione del mattino. C'è anche il compagno *Leveque* che presenta un ordine del giorno, con 50 firme, per impugnare la vittoria dei sindacalisti. Fortunatamente e lealmente interviene *Labriola* a dichiarare che gli integralisti stamane furono in maggioranza. Se Dio vuole si può proseguire la discussione sull'ordine del giorno invertito, affrontare cioè la questione, la prima grande questione sostanziale, dell'indirizzo del partito, e si assiste subito ad uno spettacolo sintomatico.

MORGARI SPIEGA L'INTEGRALISMO.

Costa dà la parola a Leone perchè spieghi cosa è il sindacalismo; ma *Leone* cede l'onore nella precedenza all'integralismo. *Costa* allora da la parola a Morgari; ma Morgari non c'è. L'ambiente si fa burrascoso. *Modigliani* sale alla tribuna e fa all'assemblea questo ragionamento: «Morgari ha votata l'inversione dell'ordine del giorno; Morgari è sempre diligentissimo. Ora non c'è! dunque gli hanno suggerito di squagliarsi!» *(Applausi, grida, urli, proteste da ogni parte)*

Vedo qualcuno approssimarsi con fiero cipiglio a Modigliani, e Modigliani scuotere nervosamente la gran persona e la forte testa barbuta. Finalmente compare Morgari. Un grande applauso lo accompagna alla tribuna. Il deputato del II Collegio di Torino attacca subito l'argomento e spiega ciò che è integralismo.

L'argomento è arido ed arduo ed esigerebbe una trattazione eloquentissima per interessare. Invece è noto che l'on. Morgari non è oratore. Il Congresso lo segue con benevolo silenzio, ma senza appassionarsi.

Morgari sostiene che l'integralismo deve tenersi all'infuori tanto dalle teorie anarcoidi, quanto da quelle radicaloidi.

Quando egli sostiene che si abusò dell'appello alla violenza dello sciopero generale, *Labriola* interrompe: «Se voi l'avete voluta; voi fate sempre così: prima promovete, poi deplorate la violenza!»

Voci: «Silenzio! Silenzio!»

Morgari, risponde: «Io partecipai allo sciopero generale, ma non posso accettarlo come metodo normale di lotta». Morgari si diffonde a dimostrare come sia pensiero anarchico il disprezzo alla legislazione sociale ed esamina le varie deviazioni, cercandone anche una nuova, quella «*corporativoide*».

A questo vocabolo di nuovo conio «*corporativoide*», escogitato dal Morgari e che vuol [illegible] una delle tante gradazioni di idee si vanno improvvisando in questo Congresso, molti sorridono.

Morgari traccia il programma degli integralisti. Secondo l'oratore l'integralismo tende a far sì che il socialismo si incunei e si insinui nel seno della società borghese salvo a spezzare l'involucro quando sia giunto il momento opportuno. Morgari crede più proficuo, per i socialisti, spingere il Governo all'applicazione delle leggi per la pellagra e la malaria anzichè protestare vivamente per gli eccidi proletari, che avverranno sempre, poichè il Governo non potrà obbligare gli armati ad accogliere le sassate senza sparare. L'oratore passa ad esaminare la parte che dice più delicata; la questione cioè dell'urto fra transigenti ed intransigenti. Afferma che, per l'integralismo, l'intransigenza è la regola e la transigenza e l'occasionalità è l'eccezione. Conclude augurandosi che la frazione integralista abbia il sopravvento, perchè sarà bene per il partito. Ad ogni modo dichiara che la frazione stessa accetterà quanto deciderà il Congresso tenendo sopratutto all'unità del partito.

MODIGLIANI CONFUTA MORGARI.

Modigliani, un campione del riformismo, comincia deplorando sinceramente di aver a torto supposto lo squagliamento di Morgari. *(Mormorii di simpatia)*. Poi passa a confutare il discorso di Morgari, convergendo i suoi sforzi a dimostrare che non v'è fra integralismo e riformismo differenza di sorta. Modigliani illustra così, con sistema polemico, la tendenza riformista. E' energico e brillante. Raccoglie le interruzioni con cui lo molesta Labriola, che gli siede vicino, e le ritorce con foga.

Commenta la famosa visita del Re al porto di Genova colla guida del socialista Murialdi, e domanda: «Era il proletariato che rendeva allora omaggio alla Monarchia, o era la Monarchia che lo rendeva al proletariato?»

Un immenso urlo copre la sua voce.

Labriola grida: «Ma questo è far piacere alla Monarchia! Ma allora gridate, senz'altro viva il Re!»

Succede un pandemonio di vociferazioni ed applausi che Costa stenta molto a domare. Modigliani, che si rivela oratore di assemblea di primo ordine, resiste mirabilmente alla bufera avversa e riprende l'illustrazione della sua tesi e la confutazione, sopra un tono leggermente ironico, della teoria sindacalista.

Modigliani sostiene che l'integralismo è basato su un equivoco nel quale si sono lasciati prendere i sindacalisti, i quali hanno preso per buona moneta le ambigue affermazioni rivoluzionarie degli integralisti. Oggi Morgari approva lo sciopero generale come epilogo della grande tragedia sociale, ed in questo sono d'accordo anche i riformisti, i quali comprendono essere impossibile andare contro le fatalità storiche. Modigliani indica la differenza di concezione di lotta fra borghesia e proletariato, tra quella di anni or sono e l'attuale e rileva come, nel 1891, le Leghe vincessero senza colpo ferire, mentre nel 1902, senza colpo ferire, si sfasciarono. Ora lo sciopero generale precede la serrata. La borghesia si organizza col sussidio dei preti e delle suore. Non basta: nella campagna di Ferri per la marina, quale è stato il risultato dell'inchiesta! Una richiesta di maggiori fondi per la flotta. Tutto questo è la bancarotta dell'integralismo, come la [illegible] della borghesia è la bancarotta della tradizionale lotta proletaria. Sostiene che il riformismo è un metodo razionale di mutamenti sociali, mentre il sindacalismo vuole affrettare il ritmo di questo movimento. Il movimento sindacalista è quello di chi ha fretta ed è tutt'affatto intellettuale, ma questo metodo accellerato non è sentito dal proletariato come lo ha dimostrato nella votazione di Milano.

A questo punto si sospende la seduta per alcuni minuti per aspettare che si accendano i lumi.

Dopo dieci minuti non sono accesi che due soli lampadari a gas.

Modigliani riprende a parlare per sostenere che il movimento socialista consiste nel conquistare i miglioramenti della propria direttiva. Continua dicendo che il riformismo non esclude la violenza, allorchè la borghesia, uscendo dalla legalità, minaccia i diritti fondamentali acquisiti dal partito socialista. Conclude dicendo che la differenza tra integralisti e riformisti non è che apparente. La differenziale nota dell'equivoco del Congresso di Bologna è stata spazzata via da una ventata di buon senso, perchè molti sono i congressisti che hanno l'opinione che il socialismo abbia un avvenire continuo e non sia il prodotto di una improvvisa violenta esplosione. *(Approvazioni)*

«Ad ogni modo — termina l'oratore — non saranno mai le formule che noi daremo ai socialisti quelle che lo faranno trionfare. Vi è posto per tutti, anche per le attività più disparate.»

Modigliani parlò per più di un'ora vigorosamente, e fu ascoltatissimo, suscitando alla fine applausi fragorosi e approvazioni anche dagli avversari.

Tutti gridano: «A domani, a domani!» Costa, per scrupoli di coscienza offre egualmente la parola al Labriola, che si guarda bene dall'accettarla. I congressisti si separano rumorosamente. Sono quasi le 19.

Giuseppe Bevione.

Le riunioni dei gruppi.

Stasera hanno luogo le riunioni private dei varii gruppi. In una sala della Casa del Popolo, subito dopo il Congresso, si sono riuniti i sindacalisti, sotto la presidenza di Tiraboschi, ed hanno nominato Lazzari Costantino ed Enrico Leone come relatori per la discussione di domani, riguardante l'indirizzo del partito. Si sono discusse varie altre questioni, tra le quali la necessità di pubblicare un giornale sindacalista durante il Congresso. Fu discusso, anche, sulle modalità della lotta contro le altre frazioni. Presero parte alla discussione Labriola, Leone, Bianchi, Romeo Bossi ed altri. La pubblicazione del giornale è stata approvata a cominciare da domani.

Stasera alla Casa dei ferrovieri si riunirono una quarantina di delegati al Congresso socialista appartenenti alle province meridionali per intendersi circa la presentazione di un ordine del giorno al Congresso. Vi fu un'ampia discussione circa la domanda da farsi alla Direzione del partito socialista per un concorso pecuniario per la propaganda socialista nel Mezzogiorno. Alcuni sostenevano che occorressero otto o dieci mila lire, ed altri non precisavano la somma. Molto si discusse, anche sull'organismo che dovrà amministrare quel fondo. Anche i riformisti si sono riuniti stasera per discutere circa la condotta da tenersi dinanzi alle varie questioni del Congresso. All'adunanza partecipavano parecchi deputati socialisti.

Una nuova tariffa
ridotta pel commercio d'esportazione

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Con decreto dei ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, delle finanze e del tesoro, è stata approvata una nuova tariffa speciale per agevolare il nostro commercio di esportazione. Tale tariffa, detta di esportazione, sarà applicata alle spedizioni di merci a piccola velocità dirette agli scali marittimi: Ancona, Brindisi, Genova, Livorno, Napoli, Venezia, per essere imbarcate e spedite pel mare all'estero.

L'anzidetta tariffa, applicabile alle Ferrovie di Stato, stabilisce una riduzione progressiva, a seconda delle distanze, sui prezzi della vigente tariffa. Le riduzioni sono le seguenti: del 5 0/0 pei percorsi inferiori ai 50 Km.; del 10 per i percorsi inferiori a 100 Km.; del 15 per quelli inferiori a 150 Km.; del 25 per gli inferiori ai 200 Km. La tassa minima è di L. 0 038 per tonnellata chilometrica.

La suddetta tariffa speciale, che andrà in vigore il 1.o dicembre, sarà anche applicata alle spedizioni di merci dirette ai suddetti porti per essere imbarcate e spedite alla Colonia eritrea ed al Benadir.

Modugno ritornato a Bitonto.
L'incontro coi genitori.

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 20,20:

Vito Modugno è giunto oggi, alle 10,10, alla stazione di Santo Spirito. Quivi lo attendevano il padre, la figlia Maria e numerosi bitontini. Dopo abbracci e baci, in due carrozze, Modugno ed i congiunti si diressero a Bitonto. Siccome è domenica una grande folla stazionava nelle vicinanze del villino Modugno. L'arrivo delle carrozze è accolto con grandi acclamazioni e grida di «Evviva il tenente Modugno! Viva la giustizia!». I carabinieri sbarrano la strada ai curiosi. Modugno entra nella villa ed abbraccia la madre piangendo. Fuori la folla continua ad acclamare.

Tutta la giornata fu alla villa Modugno un vero pellegrinaggio di amici e di conoscenti di Modugno. Questi ha confermato che ha mandato le sue dimissioni.

Un'ispezione di Corrado Ricci
al Museo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 12,20:

Stamane si presentò inaspettatamente alla Direzione del Museo Nazionale Corrado Ricci per visitare la Pinacoteca. Egli visitò le sale recentemente riordinate. Domani continuerà la sua visita. Ricci visitò anche i varii monumenti della città, tra i quali Castelnuovo e il tratto di mura greche, presso il rettifilo, per provvedere al miglior modo di conservazione. Pare che Ricci si tratterrà a Napoli fino a martedì per rendersi conto dei bisogni delle varie amministrazioni dipendenti dalle Belle Arti.

Il presidente Fallières visita la Regina Margherita

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23:

La regina Margherita è uscita stamane alle ore 9,30 e si è recata al Museo del Louvre, dove ha visitato la Sezione italiana, accompagnata da Homolle, conservatore del Museo. Alle 11,30 la Regina si è recata ad ascoltare la Messa nella chiesa di San Rocco; poi ha fatto ritorno all'*Hôtel Castiglione*, ove ha fatto colazione col suo seguito.

Nel pomeriggio la Regina si è trattenuta all'albergo per attendervi la visita del Presidente della Repubblica, Fallières, il quale è venuto espressamente a Parigi per presentare i suoi omaggi alla regina Margherita. Allo scendere di vettura, Fallières fu salutato dal marchese Guiccioli, che lo introdusse presso la Regina, nel suo appartamento al primo piano. Il vestibolo e la scala dell'albergo erano decorati di fiori. La Regina ricevette con grande cordialità Fallières, cui ha presentato le dame d'onore; Fallières, a sua volta, ha presentato il suo seguito. Il colloquio è durato 25 minuti. Alle ore 16,25 Fallières, preso congedo, è ritornato all'Eliseo, donde è nuovamente uscito alle ore 17 per tornare a Rambouillet.

La regina Margherita, conversando con Fallières, ha detto di essere soddisfattissima del suo soggiorno a Parigi e dell'accoglienza fattale dalla popolazione. Essa dichiarò la sua intenzione di ritardare la sua partenza.

Poco dopo che Fallières lasciò l'*Hôtel Castiglione* anche la Regina è uscita ed ha fatto una lunga passeggiata.

Dimostrazioni a Pola.

Ci scrivono da Trieste, 7:

Telegrafano da Pola al *Piccolo* che vi furono dimostrazioni ostili alla Banda dei veterani, la quale ha deliberato recentemente di uscire ogni venerdì per la città suonando. I veterani di Pola si sono resi invisi per i loro sentimenti anti-italiani e per la loro partecipazione alle feste croate. Quando la Banda entrò nel viale Carrara, i cittadini l'accolsero con sonori fischi. I bandisti pensarono bene di sbandarsi. Intervennero le guardie e praticarono tre arresti.

Le poste e telegrafi
non avranno che venti milioni
Le solite lesinerie dei Ministeri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 19.

Il ministro delle poste e telegrafi ha indirizzato la seguente circolare alle Direzioni Provinciali:

«E' mio intento fare un accurato studio intorno alle condizioni dei locali degli Uffici postali e telegrafici per vedere se, e fino a qual punto, essi rispondano alle esigenze presenti e future del servizio, e quali miglioramenti o ampliamenti siano indispensabili, o col prendere in affitto altri locali, oppure con l'acquistare o costruire, se non si possa fare altrimenti, nuovi edifici. Interesso pertanto la S. V. ad esaminare e farmi conoscere, colla massima sollecitudine, e in ogni caso non più tardi del 25 corrente, se e quali provvedimenti occorrerebbero, a suo giudizio, per gli Uffici da lei dipendenti, e in quale miglior modo, anche nei riguardi della spesa, si potrebbe risolvere la questione, tenendo intanto presente che in vista di eventuali ampliamenti della rete telegrafica occorrerebbe di preferenza poter disporre dello spazio necessario. Nel questionario qui unito sono formulate, in relazione ai varii casi che si possono presentare, analoghe domande per rispondere alle quali la S. V. vorrà consultare oltre i competenti capi-servizio, anche l'ispettore distrettuale e il direttore delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, riunendoli in apposita Commissione e facendovi intervenire, ove occorra, anche un funzionario del Genio civile.»

Recentemente vi ho detto che non era stato ancora raggiunto l'accordo fra il ministro delle poste e telegrafi ed il ministro del tesoro sulla proposta del primo tendente ad ottenere dalla Cassa Depositi e Prestiti un credito di 40 milioni di lire per l'attuazione delle più urgenti riforme nel servizio telegrafico, telefonico e postale; ora debbo parteciparvi che ogni speranza di accordo su tale base è svanita. Pare che l'ardita idea del ministro delle poste, il quale voleva seguire l'esempio delle aziende industriali, che in mancanza di capitali ricorrono al credito per l'impianto dell'azienda, sia stata avversata dai pontefici della finanza. Costoro si sono allarmati all'idea che si volesse ricorrere ai debiti, sia pure fatti con un'amministrazione dello Stato, ed hanno fatto comprendere che avrebbero fatto alla Camera e nel giornalismo una fiera campagna contro l'operazione finanziaria ideata e caldeggiata dal ministro Schanzer. Nei colloqui tra il presidente del Consiglio, il ministro delle poste ed il ministro del tesoro, è stato quindi deciso che si provvederà ai bisogni più urgenti dell'Amministrazione postale-telegrafica e telefonica con gli avanzi del bilancio generale dello Stato. Per il riordinamento della rete telegrafica si spenderanno 12 milioni, coi quali si ritiene poter non soltanto sopperire ai bisogni denunciati dalla stessa Federazione postale e telegrafica coll'opuscolo sulla «Bancarotta dei telegrafi», ma benanco di mettere la rete telegrafica in grado di poter corrispondere alle nuove esigenze del servizio che deriveranno dall'abbassamento della tariffa. In Italia la tariffa telegrafica è molto più elevata che negli altri paesi, sia per il servizio giornalistico che per quello dei privati. Essendo impossibile indugiare ancora più a lungo la riduzione della tariffa, riduzione imposta ormai in modo categorico, bisogna anzitutto ingrandire e completare la rete telegrafica, la quale essendo già insufficiente alla trasmissione dell'odierno numero di telegrammi, sarebbe addirittura paralizzata il giorno in cui questo numero si ingrossasse per l'avvenuto ribasso nel prezzo dei telegrammi dei giornali e di quelli privati. Non è stato ancora deliberata la somma necessaria all'impianto della rete telefonica. L'attuale ministro delle poste e telegrafi ha il lodevole proposito di estendere la rete telefonica intercomunale a tutte le città che sono capoluoghi di circondario e ad altre città che abbiano un'importanza industriale e commerciale. Quando si rifletta che adesso, specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole sono pochissime le città capoluogo di provincia che hanno comunicazioni telefoniche, si comprende facilmente come l'impianto della rete telefonica esiga una somma non meno considerevole di quella necessaria all'impianto della rete telegrafica. Ciononostante, per ora il ministro delle poste e telegrafi si limita a chiedere una somma di otto milioni di lire. Vedremo se riuscirà ad ottenerla integralmente. Nella migliore ipotesi si ha un totale di venti milioni, cioè la metà della somma richiesta dal ministro con la sua proposta dell'operazione finanziaria. Per gli edifici postali e telegrafici ai quali si riferisce la circolare sopra riportata, non sarà chiesta alcuna somma, salvo a provvedere, volta per volta, come si è fatto per il passato. Sappiamo, infatti, che in alcune città le spese necessarie per la fabbricazione degli edifici postali sono state anticipate dai Comuni, ai quali il Ministero delle poste si è obbligato di restituire l'importo a rate annuali. E che altro è questo sistema se non il sistema dei debiti!

Anzichè contrarre un sol debito con la Cassa Depositi e Prestiti, si contraggono parecchi debiti con parecchi Comuni. Se non è zuppa, è pan molle. **O.**

(Noi deploriamo vivamente che il ministro del tesoro, un giovane intelligente e d'idee larghe, voglia continuare il sistema dei suoi predecessori che ha condotto coll'attuale disservizio postale, telegrafico, telefonico e ferroviario. In Italia anche l'esperienza più dura non servirà a nulla, mai!)

Il riposo festivo dei fornai a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20:

Sopra [illegible] panetterie esistenti a Parigi e dintorni, 1083 hanno effettuato la notte scorsa una doppia panificazione, perchè hanno chiuso oggi. 4000 *gardiens de la paix* e 80 guardie repubblicane erano mobilizzate nei dintorni delle panetterie, ma non dovettero intervenire. 500 panattieri, riuniti alla Borsa del lavoro stamane, hanno votato un ordine del giorno protestante contro il licenziamento di un certo numero di essi in seguito al rifiuto di fare una doppia panificazione. Hanno invitato gli operai licenziati a citare i padroni dinanzi al Consiglio dei *Prudhommes* (probiviri).

I CASI DI RUSSIA.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La situazione finanziaria della Russia.

esposta in un colloquio da Witte.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Il conte Witte, attualmente a Parigi, mi ha fatto l'onore di accordarmi un'intervista. La conversazione che io ebbi con lui fu molto interessante, e l'opinione che egli mi ha dato sul rapporto confidenziale di Kokosoff e sulla situazione politica ha, secondo la mia opinione, una tale importanza che io ho insistito presso Witte, perchè egli mi permettesse di riprodurre le sue idee. Io ho fatto notare che era tanto nell'interesse del suo paese, che in quello della Francia, che il pubblico fosse rischiarato da un uomo così competente come lui su questa questione, da un uomo che non appartenendo a nessun partito, potesse esprimere una opinione imparziale, soprattutto dopo l'emozione causata i giorni scorsi dal comunicato e dal rapporto confidenziale di Kokosoff.

Il conte Witte si è dapprima rifiutato, ma io ho insistito con tanta tenacia che, alla fine, egli mi permise di riprodurre quanto segue: Gli ho chiesto se, a suo parere, il rapporto confidenziale di Kokosoff al presidente del Consiglio russo, pubblicato dal *Temps* giovedì scorso, era autentico. Egli rispose:

IL PERCHE' DEL PESSIMISMO DI KOKOSOFF.

— Non posso, naturalmente, affermare con certezza che questo rapporto sia autentico, ma ho l'impressione vivissima che questo documento, data la nostra abitudine ed il modo con cui esso è compilato, porti l'impronta dell'autenticità.

— Qual è l'impressione che ha fatto su di voi questo rapporto?

— La più favorevole: non avrei mai creduto, quattro mesi dopo che io abbandonai il potere, che la situazione sarebbe stata tanto buona quanto lo dice questo rapporto. Il documento ha rappresentato la situazione finanziaria della Russia sotto una luce un po' fosca, allo scopo unico di calmare gli appetiti dei ministri. Kokosoff ha l'abitudine di essere un poco pessimista di fronte ai suoi colleghi del Consiglio, e di essere qualche volta ottimista di fronte al pubblico. Non comprendo affatto come in Francia si sia allarmati dalla pubblicazione di tale rapporto.

— Perchè vi ha fatto una impressione favorevole?

— Perchè quando iniziai i negoziati per l'ultimo prestito del mese di maggio, spiegai ai banchieri esteri, ed essi lo sanno molto bene, che bisognava un minimo di 850 milioni di rubli per liquidare il conto della guerra. Le trattative che ebbi con i banchieri non erano condotte che per avere questa somma. La volevo in una volta sola, perchè, conformemente ad un consiglio che mi era stato dato da Rouvier, non mi occorreva fare un prestito parziale, ma un prestito unico. Voi ricordate che, all'ultimo momento, i banchieri tedeschi rifiutarono di sottoscrivere a questo prestito. Invece di raccogliere la somma minima di 850 milioni di rubli per liquidare il conto della guerra, noi ne abbiamo ricevuti solamente 677, dimodochè, per la liquidazione finale delle spese di guerra ci occorre ancora almeno una somma di 170 milioni di rubli. Che cosa dice il rapporto Kokosoff? Esso dice: «che il bilancio darà un *deficit* di circa 150 milioni di rubli, dopo avere liquidate le spese della guerra, dopo avere pagata la somma di 25 milioni di rubli reclamata dal Governo giapponese per il rimborso delle spese di mantenimento dei nostri prigionieri e che le nostre previsioni di bilancio non avevano previsto, dopo avere fatto fronte alle spese straordinarie per soccorrere i contadini che hanno sofferto per il cattivo raccolto e dopo avere pagate altre spese impreviste. Vi ripeto, che sono benevolmente sorpreso da ciò che il debito non sia più elevato, e vedo con piacere che le rendite ordinarie furono estremamente favorevoli e faranno fronte alle spese straordinarie causate dalla carestia e dai reclami giapponesi supplementari. Le spese causate dalla guerra hanno dovuto essere coperte da prestiti. E' antifinanziario coprirle con le rendite ordinarie del paese. I prestiti fatti ultimamente colla Russia hanno servito unicamente a coprire le spese della guerra. Io ripeto che, secondo la mia opinione, la pubblicazione del rapporto di Kokosoff, invece di allarmare il pubblico, avrebbe dovuto rassicurarlo. Bisogna d'altronde ben spiegare che il *deficit* di 150 milioni di rubli, segnalato da Kokosoff, non è *deficit* di cassa, ma *deficit* di bilancio, che non esige affatto un prestito immediato, che non ha bisogno di essere pagato subito, ma che, al contrario, può scomparire completamente se, per esempio, le rendite dell'anno prossimo sono buone e se la Russia rientra nello stato di tranquillità.

WITTE NON AVREBBE VOLUTA LA GUERRA.

— Approvate la politica del Ministero, dopo che voi avete abbandonato il portafoglio delle finanze?

— Io non debbo criticare nè fare l'elogio dei ministri, ma è probabile, è quasi certo, che io non avrei seguito la stessa politica seguita dai miei successori. Non voglio dire che io avrei avuto ragione e che essi hanno avuto torto: è la storia che giudicherà. Non avrei seguito la stessa loro politica perchè aveva un'idea ben diversa della situazione del mio Paese. Si sa che io sono stato sempre contrario alla guerra, a questa disgraziata guerra che ha prodotto le nostre disgrazie. Prevedevo che questa guerra sarebbe finita male per noi e che anche se poteva finire in bene, essa non ci avrebbe portato vantaggi seri. Una volta cominciata questa guerra, avrei, se fossi stato ministro delle finanze, fatto tutti i prestiti possibili durante la campagna per liquidare di volta in volta tutte le spese in cui si incorreva, e non avrei atteso alla fine per liquidarne la più gran parte poichè sono convinto che non avrei pagato le stesse tasse di interesse tanto elevate quanto quelle che fummo obbligati a pagare nel mese di maggio, e anche che non saremmo nella stessa situazione finanziaria in cui ci troviamo oggi. Noi infatti abbiamo ancora da liquidare, all'ora presente una somma di 150 milioni di rubli. Eppoi, se si fosse seguito questa politica, i fondi russi non sarebbero giunti al punto in cui si trovano oggi e i portatori non avrebbero perduto tanto. Ma tutto ciò è finito; è passato ed è inutile di ritornare su delle cose passate. Voglio solamente ritornare ancora una volta sul rapporto di Kokosoff e ripetere che il rapporto è molto ragionevole. Quanto alla valuta (sistema basato *sur le talon d'or*) credo che è grazie a esso che noi abbiamo potuto subire tutte le disgrazie. Se la valuta non fosse stata creata in Russia, è certo che noi avremmo avuto le più enormi difficoltà. E' del più grande interesse e della più grande importanza che colui che avrà la direzione delle finanze in Russia faccia il possibile per conservare la valuta, ed è mio dovere dire che Kokosoff fa di tutto nei limiti dei suoi mezzi e della sua capacità per conservarla.

I MODERATI FANNO IL GIUOCO DEI PARTITI ESTREMI.

— Domando a S. E. quale è la sua opinione sulla situazione politica della Russia ed in qual modo egli prevede l'avvenire.

— Non posso prevedere l'avvenire; posso soltanto giudicare dai fatti attuali. Io dico che la situazione disgraziata di oggi proviene dal fatto che i moderati fanno il giuoco dei partiti estremi, tanto di quello della Sinistra quanto di quello della Destra, disputandosi e criticandosi, avvilendosi tra di loro. Quando il momento sarà venuto in cui i moderati avranno compreso che il loro atteggiamento di oggi favorisce la propaganda o l'azione nefasta dei violenti, quando i moderati avranno compreso che bisogna unirsi, che bisogna serrare i ranghi contro il pericolo comune, solo allora ritornerà l'ordine nel paese e noi rientreremo nello stato normale ed allora avremo le riforme importanti che sono necessarie ed utili. E' dunque ai moderati che unicamente tocca di dare al pubblico l'ordine e la tranquillità di cui esso ha bisogno, opponendosi come un sol uomo all'azione dei partiti estremi, quelli della Destra e quello della Sinistra. Si hanno, e sono forzato di dirlo, delle idee ben sbagliate sul mio paese, e quelli che parlano di rivoluzione, nel senso che si dà a questa parola all'estero, ignorano completamente ciò che è la Russia. Non si può demolire un paese che fu costrutto da una storia gloriosa di più migliaia di anni; non si può cambiare un regime al quale è fedele l'enorme maggioranza di questo immenso popolo. Si può uccidere questo o quel personaggio, si può assassinare questo o quel ministro, un uomo politico, si possono incendiare degli edifici, si possono rubare delle case, si può far continuare l'anarchia che esiste nelle menti, negli animi, negli atti, ma non si può — ne sono assolutamente convinto — fomentare la rivoluzione, in Russia non si può ottenere coi mezzi rivoluzionari un altro regime. Quelli che parlano di rivoluzione, sono degli utopisti che compiango di tutto cuore, sono degli utopisti che dimenticano che l'Impero ed il regime monarchico si basano sopra un esercito di un milione di uomini che, checchè si dica, resterà sempre fedele allo Tsar. Può esservi qua e là qualche caso di rivolta e di indisciplina, ma, credetemi sinceramente, io sono assolutamente convinto che l'esercito come esercito, resterà sempre fedele. Questi utopisti dimenticano che, come ho già detto or ora, il regime monarchico è radicato nell'anima dell'enorme maggioranza della popolazione russa. Essi non possono cambiare il carattere della Russia nè le sue tradizioni, nè il suo avvenire. Tutto ciò, che si racconta sul rifiuto di pagamento di imposta da una parte della massa russa, sulle tendenze repubblicane della popolazione, sulla infedeltà dell'esercito, sono delle esagerazioni insensate di certi organi della stampa. Concludo, ripetendo che il rimedio alla situazione attuale deve essere dato dai moderati. La maggioranza schiacciante del popolo russo, unendosi contro l'azione rivoluzionaria e reazionaria del partito della Sinistra quanto del partito della Destra, potrà praticare in modo sincero tutte le riforme indispensabili conformemente al manifesto del 16 ottobre, manifesto che ha dato al popolo russo il diritto di prendere gran parte alla legislazione futura e all'opera di bilancio del paese. Spero che questi moderati comprenderanno tra poco, che la tranquillità del paese dipende da essi. » *(Matin).*

Jules Hedeman.

Perquisizioni nelle tipografie polacche.

Parigi, 7, ore 22,15.

Molte perquisizioni domiciliari furono eseguite a Posen. La Polizia ha perquisito le stamperie e le redazioni dei cinque giornali polacchi di questa città e il domicilio privato di diversi tipografi e di nazionalisti polacchi. Le ricerche avevano lo scopo di scoprire il manoscritto e trovare la tipografia che stampò l'appello agli scolari polacchi. Le perquisizioni non hanno dato alcun risultato positivo.

Il direttore della Società franco-russa ucciso a rivoltellate. Ancora bombe e aggressioni

Pietroburgo, 7, ore 20.

St[illegible]vitch, direttore della Società franco-russa, [illegible]to ucciso a colpi di rivoltella a Dom[illegible]. L'assassino è fuggito.

Una bomba è scoppiata a Bachmout di[illegible]parte del Commissariato di polizia.

A Mosca si è scoperto presso uno studente che fu arrestato, una cassa contenente 15 involucri di bombe, non ancora completamente cariche.

Il dipartimento della Polizia ha inviato agenti speciali ad Elsingfors per seguire i lavori del Congresso del partito costituzionale democratico.

Ieri vennero operati numerosi arresti politici a Pietroburgo, ove avvennero parecchie aggressioni a mano armata.

La *Gazzetta della Borsa* pubblica una smentita categorica di fonte autorizzata, della voce che Bompard, ambasciatore francese a Pietroburgo, lascierebbe il suo posto.

L'Imperatrice di Russia attesa nell'Asia

Parigi, 7, ore 2½.

Da Berlino telegrafano al *Temps:* «Secondo un dispaccio del *Berliner Tageblatt*, l'Imperatrice di Russia ed i suoi figli sarebbero attesi nella settimana prossima al castello di Heiligenberg, dove si recherebbe pure il principe Enrico di Prussia. Il castello di Heiligenberg è abitato dalla principessa di Battemberg, sorella del Granduca di Hesse. Il *Tageblatt* crede, secondo informazioni da Darmstadt, che questa notizia sia esatta. Aggiunge che i preparativi sono spinti attivamente per ricevere questi ospiti e che il Granduca di Hesse s'è recato egli stesso a Wolfsgarten per rendersi conto del loro stato di avanzamento.»

La Cina non vuole aprire Mukden ed i giapponesi non vogliono abbandonarla.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 8, ore 2.

La Cina mantiene sempre il suo atteggiamento di disapprovazione in quanto concerne l'apertura di Mukden e di altre città nella Manciuria, e non si sono fatti progressi, nè verso il regolamento di questa questione, nè verso la soluzione della questione delle dogane. La Cina sostiene che la città di Mukden e le altre città sono già aperte, secondo i termini dei trattati americano e giapponese.

Un terreno ristretto è riservato agli stranieri fuori delle mura della città, che rimane sempre chiusa a tutte le nazioni estere, esistendo sempre il diritto di divieto, come prima. Il Giappone rifiuta di accettare questo stato di cose; nell'attesa, pertanto, i commercianti giapponesi abitano da per tutto nella città, e non hanno nessuna intenzione di ritirarsi. I giapponesi occupano molti edifici ufficiali cinesi a Mukden. I consoli esteri hanno molta pena per comperare dei terreni per farsi costrurre un domicilio. *(Times).*

Il partito cattolico tedesco tasta terreno.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2.

«Il primo funzionario dell'Impero avrebbe detto all'Imperatore, qualche tempo fa, che si poteva contare sul Centro.» Tale è il tenore di una comunicazione che la *Germania*, organo dei cattolici, afferma di avere ricevuto da fonte autorizzata, e sulla quale si discute oggi con vivacità grande. In quale occasione potè il principe Von Bülow parlare in tale modo all'Imperatore? Il cancelliere non pensava certamente — dice il *Tagliche Rundschau* — nè alla questione di Brunswick nella quale i cattolici sostengono gli avversari dell'Impero, nè alla questione polacca, perchè il Centro non sembra deciso a dare ai suoi preti l'ordine di cessare in Polonia la loro politica antiprussiana. La *Tagliche* conclude che le dichiarazioni della *Germania* non sono forse che un *ballon* lanciato dal partito cattolico, che vuole sapere da quale parte spiri il vento. Si assicura generalmente che il Centro non si opporrà più alla creazione del Ministero delle colonie. Resta a sapere quale promessa il potente partito avrà ricevuto in cambio di questa importante concessione. *(Matin).*

I clericali di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20:

L'*Heraldo* dice che i clericali hanno oggi in Ispagna una forza che erano lungi dall'avere nei primi tempi della ristaurazione, e ciò mercè l'appoggio dei Governi liberali stessi. La Spagna è soffocata da un potere estero dinanzi al quale cedere sarebbe la morte, non di un partito, non di una dottrina, ma della Spagna stessa convertita in colonia del Vaticano.

La partenza di Calice da Costantinopoli

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Si ha da Costantinopoli: L'ambasciatore Calice è partito oggi per l'Austria. Tutti i membri del Corpo diplomatico, gli alti dignitari, le Autorità ed i principali membri della colonia austriaca lo salutarono alla stazione. L'ambasciatore di Germania, come decano del Corpo diplomatico, pronunciò alcune parole di saluto.

Il corriere del re d'Inghilterra derubato.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 20:

Lister, addetto al *Foreign Office*, è arrivato ieri sera a Marsiglia, proveniente da Londra; egli si è accorto che per istrada uno ardito borsaiolo lo aveva derubato del portafogli contenente parecchi documenti, e fra altro del passaporto di corriere del Re d'Inghilterra da Londra a Salonicco. Lister ha denunziato il furto alla Polizia.

Nuovi particolari sulla catastrofe ferroviaria di Piacenza.

Chi sono i quattro morti — Dove furono ricoverati i feriti — Come avvenne il disastro — Le impressioni degli scampati — L'orribile sciagura della famiglia Ferriani — Il ministro Gianturco sul luogo del disastro.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA").

Il riconoscimento delle vittime.

Piacenza, 7, ore 17,45.

I cadaveri estratti dalle macerie sono stati dapprima collocati l'uno a fianco dell'altro sulla strada provinciale e pietosamente coperti da un carabiniere col suo mantello; poi furono portati alla camera mortuaria del nostro cimitero; tra di essi sono già stati stamane identificati. Essi sono: il signor Italo Guernelli, di Bologna, d'anni 25; Mario Ferriani, di 11 anni, figlio, come già vi dissi, del comm. Lino Ferriani, consigliere alla Cassazione romana; un certo cav. Cogliati, di cui non si hanno altre più precise notizie. Tra i morti, come già vi annunciai, vi è pure una signora in istato interessante, la quale non venne ancora identificata.

Tutti i cadaveri presentano ferite, squarci, dilaniature orribili a vedersi.

Una parte dei feriti — quelli più gravi — sono stati portati all'Ospedale civile; altri alla Casa di salute del dottor Lodigiani; gli altri, infine, i meno gravi, agli alberghi di *San Marco*, della *Croce Bianca* e d'*Italia*.

Alla prima lista di feriti che ho mandata questa mattina dovete aggiungere il signor Pietro Martinez, che è ferito gravemente.

L'avv. Francesco Gentile e la signora Maria Pasceglia di Firenze, entrambi hanno tutte e due le gambe orribilmente fratturate.

I primi feriti cominciarono a giungere all'ospedale iersera alle 22,30 e la triste processione continuò fino alle 23,30, parecchi dei feriti poterono recarsi all'ospedale a piedi.

Il prefetto, comm. Chiericati, accompagnato da parecchie notabilità cittadine, giunse all'ospedale verso le ore 23 e visitò tutti i feriti.

I feriti, ora ricoverati all'*Albergo della Croce Bianca*, sono l'U. Harch di Milano, ferito ad un piede; il signor Degaudenzi Ferdinando, industriale milanese.

All'ospedale di San Marco vennero trasportati la contessa Monzani di Reggio Emilia, ferita leggermente ad un occhio; Pietro Martinez, ferito gravemente; il prof. Dionisi di Modena.

Alla Casa di salute Lodigiani vennero trattenuti i seguenti feriti: l'americano Giorgio Withe, ferito leggermente; l'avv. Francesco Rossi, capo sezione al Ministero dell'interno, ferito leggermente, e sua moglie pure ferita leggermente; la signora Maria Bracco, novarese; Luigi Broggia, viaggiatore di commercio.

I ricoverati e medicati all'ospedale civile sono: l'avv. Francesco Gentile fu Giuseppe abitante a Bazziola, che ha le gambe fratturate; Ruggerino Ferrando di Rodolfo abitante a Modena, che fu contuso alla gamba destra; il signor Cavalieri Alfonso fu Giuseppe, locandiere di Modena, ferito a un braccio e alla gamba sinistra; il signor Agnoli, viaggiatore di Parma, ferito alla testa e ad una gamba; il prof. Amico Bignami, insegnante di zoologia all'Università di Roma, ferito alla fronte e ad una tempia; la signorina Amalia Ripamaglia, milanese, ferita alla testa; Rina Dalmazzo, di Cuneo, ferita alla faccia; Broggi, milanese, ispettore di una Società di assicurazioni, che ha una larga ferita lacero-contusa alla regione frontale e contusioni alle gambe; Maria Pasceglia moglie dell'ing. Arcangelo di Firenze, che ha una gamba fratturata; la professoressa Cleofe Pellegrini che è ferita gravemente; Evelina Lorenzini, romana, cameriera della famiglia Ferriani; il dottor Giuseppe Zoccoli, milanese; il dottor Tommaso Ventola di San Marino; Felice Rossignola, negoziante, torinese; Giovanni Silva di Lazzaro, carrettiere, piacentino; Iola Marasehi di Parma; Enrico Masseri fu Salvatore, cameriere, napoletano; Lazzaro Panza, impiegato, romano.

Appena si seppe in città la gravissima disgrazia, accorsero sul posto molte vetture pubbliche. Il conte Carnevale, di Macerata, giungeva allora sulla strada provinciale, con l'avv. Marchesini, in automobile; mise subito la sua automobile a disposizione dei feriti.

Dirigeva il salvataggio l'ispettore ferroviario cav. G. Fantoni, che viaggiava in un *coupé* di prima classe sul direttissimo stesso e che era rimasto miracolosamente illeso.

In questo momento sono ancora sul posto per il lavoro di sgombro diverse squadre di operai ferrovieri e alcuni plotoni del 3.o reggimento del genio qui di guarnigione.

I feriti di Milano.

Milano, 7, ore 18,20.

Sui feriti milanesi ho potuto avere queste notizie precise: Sul treno deragliato i milanesi erano numerosissimi; però se essi erano numerosi tra i passeggeri, non lo furono tra le vittime.

E' da notare che tra i passeggeri vi era al completo la Commissione socialista che si recava a Roma. Ho potuto avere le seguenti informazioni sui feriti: Lo Zoccoli Giuseppe, dottore in scienze commerciali, di 22 anni, fu laureato nel luglio scorso dall'Università Bocconi. Attualmente era impiegato alla Banca Commerciale ed abitava in piazza Santo Sepolcro, 7, ove dimorava pure sua madre, che attualmente trovavasi a Modena con un altro figlio. Lo Zoccoli si recava appunto a vedere la madre.

La professoressa Cleofe Pellegrini è notissima a Milano, e la notizia che essa era rimasta così gravemente ferita da far disperare possa sopravvivere ha prodotto profonda impressione. Essa era direttrice della Scuola normale «Gaetana Agnesi», ed era molto ben voluta dai professori e dagli studenti. Aveva chiesto cosa stessa di essere destinata alla cattedra di pedagogia alla Scuola «Vittoria Colonna», desiderando avere un posto di minore responsabilità onde poter riposarsi dell'enorme lavoro compiuto in tutta la sua carriera di insegnante.

Degli altri feriti milanesi il De Gaudenzi Ferdinando possiede a Milano una fabbrica di sacchetti di carta sul corso Genova, N. 37.

Qualche giornale d'Italia ha pubblicato che dei due fratelli Broggi di Milano il ferito sarebbe il comm. architetto Luigi. Ciò non è esatto: si tratta di un caso di omonimia.

Le impressioni di un superstite.

Ho potuto poi parlare oggi con uno scampato al pericolo, il quale si trovava nella vettura maggiormente danneggiata. Costui, che è un uomo fortissimo, non ha perduto neppure per un istante la conoscenza dei fatti, ed ha potuto darmi l'impressione esatta del come è avvenuto il disastro.

Egli mi disse che nel momento in cui si udì la forte scossa che precedette l'urto formidabile della vettura che cadeva al suolo, il treno aveva rallentato un poco la velocità. Improvvisamente ebbe l'impressione che una forte colonna d'aria avesse avviluppato il carrozzone e lo rovesciasse da un lato. E' da notare che le vetture erano tutte di quelle lunghe, cosidette a corridoio.

Avvenne quindi che coloro i quali si trovavano nella parte opposta del corridoio vennero balzati violentemente contro i vetri di questo. Ciò spiega come anche nelle vetture meno danneggiate vi sia un gran numero di feriti.

Non appena il disastro avvenne, tra i gemiti, le grida e le scene di terrore, alcuni impiegati ferroviari, che appartenevano allo stesso treno, mostrando una calma ammirabile, scesero tra i viaggiatori, pregandoli di non fare confusione e di mantenersi calmi.

Fu così che, mercè gli sforzi di questi volonterosi ed il pronto intervento di due medici che erano tra i viaggiatori (uno dei quali, malgrado fosse ferito, volle prima prestare assistenza agli altri e poi pensare a sè), parecchi di coloro che si trovavano in critiche condizioni poterono essere salvati, cavandosela con ferite e contusioni di poco conto.

Il mio interlocutore ha soggiunto che è stato veramente ammirevole e degno di lode il contegno della truppa accorsa. Quindici minuti dopo avvenuto il disastro i bravi soldati si affaccendavano, non curanti del pericolo che presentavano i rottami, tra cui cercando di estrarre il maggior numero di feriti possibile. Alcune madri si aggrappavano alle braccia dei soldati scongiurandoli di salvare i loro figli.

I bravi giovanotti volonterosi accorrevano da un punto all'altro, cercando con cautela di estrarre i piccini dalle macerie. Il mio interlocutore ha pure soggiunto che il contegno del personale di stazione fu ammirevole. Tutti si sono improvvisati infermieri.

La signora Ferriani fu lievemente ferita alla testa; un figlio, Mario, ebbe il petto squarciato orribilmente da un pezzo di ferro ed è morto subito; l'altro, il maggiore, d'anni 22, a nome Alessandro, ebbe una gamba spezzata. La cameriera, che viaggiava con la famiglia, ebbe lievi contusioni.

La donna morta, di cui non si è potuto stabilire l'identità, non deve appartenere ad un ceto elevato, dati i suoi abiti molto modesti.

I due figlioletti dei coniugi Rossi, Giannina e Tullio, di otto anni la prima, di sei il secondo, rimasero illesi. Fu uno spettacolo straziante quello dei due piccini, muti ed esterrefatti che seguivano la barella su cui erano i loro genitori.

Stamattina, appena fatto giorno, si è recato all'ospedale di Piacenza mons. Pellizzari ed il suo segretario. Essi si fermarono al letto dei vari feriti e specialmente a quello della signora Ferriani e della professoressa Cleofe Pellegrini.

I due bambini dei coniugi Rossi sono stati provvisoriamente ricoverati presso una famiglia patrizia di Piacenza.

L'impressione a Roma.

Roma, 7, ore 15.

Anche a Roma l'impressione del grave disastro ferroviario di Piacenza è stata profonda e dolorosa nella cittadinanza. La prima notizia è stata recata stamane dal *Messaggero*, che pubblicava varii telegrammi da Milano e da Piacenza. Alcuni viaggiatori erano di Roma, e l'interessamento è stato vivissimo, e non è disgiunto dall'ansietà, per l'incertezza dei particolari. Ha impressionato e addolorato specialmente il caso del comm. Ferriani, l'illustre magistrato e scrittore essendo molto noto a Roma.

Quando il domestico è entrato nella camera del Ferriani e lo ha destato per consegnargli un telegramma, lo ha visto impallidire, mentre un grido soffocato e doloroso di stupore gli erompeva dal petto. Il comm. Ferriani ha fatto leggere il telegramma alla famiglia che lo ospita. Il telegramma era firmato dalla sua signora e concepito in questi termini: «Contusi leggermente, siamo all'Ospedale Civile. Non prenderti pena.» Il professore Ferriani andava ripetendo sbalordito: «Ed ora che faccio? Ed ora che faccio?» Finchè il buon servitore è riuscito a fargli bere una tazza di caffè, dopo di che egli si è vestito precipitosamente ed è uscito di casa, partendo col diretto delle 8 per la linea di Pisa.

Mi sono recato alla Direzione delle Ferrovie di Stato per aver notizie precise sull'entità del disastro. Il cav. Alessandri mi ha comunicato che è stato subito disposto da Bologna perchè il capostazione si facesse trasmettere telegraficamente l'elenco preciso di tutte le vittime per poterlo in giornata comunicare al pubblico. Infatti da stamane è cominciato alla Direzione delle Ferrovie di Stato un doloroso pellegrinaggio di persone, le quali richiedono ansiosamente notizie dei loro congiunti. I telegrammi pervenuti alla Direzione non sono molto dissimili da quelli pubblicati dai giornali del mattino. Il comm. Alessi, capo del Dipartimento di Milano, nella cui giurisdizione è accaduto il disastro, si è subito recato sul posto ed ha telegrafato i primi particolari, nei quali si conferma la prima versione del disastro. Nel binario attiguo a quello della corsa ordinaria si trovava una colonna di carri in manovra, contro i quali si è urtata quella parte del treno che si è istradato nel falso binario. La prima vettura che ha urtato non si è completamente rovesciata, ma si è completamente schiacciata, e quindi si comprende come le altre vetture che seguivano si siano accavallate. Questa è l'ipotesi più attendibile, data l'entità del disastro.

Il ministro Gianturco, avuta notizia del disastro, accorse subito al Ministero, dove ebbe un colloquio col comm. Cajo, vice-direttore generale delle Ferrovie, al quale Gianturco avrebbe detto: «E' una cosa orribile! Penso di partire io stesso pel luogo del disastro, per rendermi personalmente conto del fatto come essere avvenuto e aprire una rigorosa inchiesta. Intanto per il soccorso dei feriti e per ristabilire il servizio interrotto il Governo si dotterà misure pronte ed efficaci. Se assolutamente non potrò partire io, partirà il sottosegretario di Stato.»

La Commissione d'inchiesta nominata da Gianturco si compone dei comm. Agazzi, Crosa, De Cesa, tutti e tre ispettori superiori dell'Ispettorato centrale delle Ferrovie di Stato, che si troveranno domattina a Piacenza. Oggi Gianturco parte per Piacenza, accompagnato dal capo-gabinetto Dominedò e dall'ispettore principale delle Ferrovie di Stato Desantis.

Il professore Amico Bignami, insegnante di patologia generale all'Università di Roma, era partito dieci giorni or sono per Milano, ove ha preso parte ad alcune Commissioni di esami. Egli aveva già annunziato per stamane il suo arrivo. Però stamane la famiglia ricevette un telegramma così concepito: «Sono contuso.»

Si tratta di cosa da nulla. Il telegramma è stato ricevuto dallo suocero signor Caminelli, che, in assenza del professore, dimora a casa della figlia. Il Caminelli colle maggiori cautele comunicò la dolorosa notizia alla figlia. Il prof. Bignami ha quattro bambini. Il direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi, si trova attualmente a Bruxelles, ed in sua vece funziona il vice-direttore comm. Cajo.

Ciò che narra un testimone.

Roma, 7, ore 15.

Un viaggiatore che trovavasi alla stazione di Piacenza in attesa del direttissimo, fornisce al corrispondente del *Giornale d'Italia* questi particolari sul momento tragico:

«Nessuna parola varrà mai a descrivere l'orrore della scena. Attorno al treno si aggiravano, pazzi di terrore e di sgomento, i viaggiatori rimasti incolumi e gli addetti al treno, mentre dal cumulo dei vagoni rovesciati ed infranti si udivano grida che laceravano il cuore. Malgrado la confusione inevitabile in simili frangenti, coi pochi fanali delle macchine e con quelli che mano mano arrivavano dalla stazione, incominciarono i primi tentativi di salvataggio. Una vettura, la quarta del convoglio, quella che era deragliata per la prima, provocando il disastro, era addirittura frantumata, e da sotto alle macerie udivansi grida strazianti. Con grande fatica e grave pericolo si sollevarono gli avanzi del vagone, e fu possibile tirare fuori una signora, la quale, ferita ed insanguinata, chiamava ad alta voce i figli. Dalle parole sconnesse che fu possibile cavarle di bocca, si seppe che era la signora Ferriani, moglie del sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma, che viaggiava con due figli. Anche questi furono tirati fuori: uno più giovane era ridotto in uno stato compassionevole; l'altro era pure ferito alle gambe e cercava consolare la madre.

«Nel frattempo, con mirabile sollecitudine, erano giunte sul luogo del disastro tre compagnie di soldati con torcie, barelle e badili, e subito, sotto la guida dei loro ufficiali, avevano cominciato l'opera di salvataggio. Erano pure giunti il prefetto, le Autorità militari, il sindaco e numerosi medici, che nei vagoni rimasti si misero ad apprestare le prime cure ai feriti. Via via che il lavoro di salvataggio procedeva e che si tiravano fuori dai rottami i viaggiatori, appariva sempre più grave l'entità del disastro. Si erano trovati cinque morti; i feriti erano quasi tutti in gravi condizioni. E intorno ad essi, a stento trattenuti dalla pietosa violenza dei soldati e dei carabinieri, s'affollavano i viaggiatori rimasti salvi e parenti e amici che cercavano parenti ed amici, e numerosissimi curiosi accorsi dalla città, dove l'orrenda notizia si era diffusa in un baleno. L'opera delle Autorità militari e civili e quella dei medici meritano parole di vivo elogio.»

I deputati piacentini prevedero il disastro

Piacenza, 7, ore 18.

Come dato di fatto e come necessario punto di partenza per l'accertamento delle responsabilità, giova notare che era conosciuto tanto a Piacenza quanto a Roma lo stato miserando in cui si trova da tempo memorabile la nostra stazione ferroviaria, specialmente il tronco dove si eseguiscono le manovre e si raccordano le diverse linee.

Da anni si attende una trasformazione radicale; infatti sono gli incagli e i pericoli, ma l'attesa è vana, tanto vero, e garantisco l'esattezza della notizia, che di fronte alle necessità e agli incitamenti della cittadinanza, i deputati della nostra provincia, onorevoli Raineri, Fabri, Civelli, Manfredi, unitamente al senatore Tassi, risolsero di inviare al Ministero una lettera collettiva, sollecitando l'on. Gianturco a rompere finalmente gli indugi e facendogli rilevare come non solo il vecchio insufficiente impianto ferroviario fosse fonte continua di ostacoli al traffico, ma come esso fosse tale da escludere il pericolo di qualche terribile disastro. La lettera di protesta e di ammonimento fu spedita a S. E. pochi giorni fa. Purtroppo la triste profezia si è avverata con esattezza impressionante.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (40)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Bassanesi)

— Anzitutto, voi mi conoscete! — chiesi.

— Il vostro nome, signor Norman, mi è tutt'altro che ignoto. Se ricordo bene, una volta ebbimo una polemichetta fra noi sovra un giornale scientifico sovra la nitrificazione dei bacteri. Ho pensato, alla fine, che voi dovreste avere ragione, però potrei mostrarvi ora alcune mie osservazioni che vi indurrebbero a modificare in qualche parte la vostra opinione.

— Vi ringrazio — risposi; — ma invero noi non siamo ora venuti qui per discutere di materie scientifiche.

— Comunque, sempre ai vostri comandi.

— E anzitutto — ripigliai — permettete che io vi presenti il mio amico Dufrayer, che mi ha accompagnato. Egli ed io siamo qui venuti stamane per un affare che credo della massima importanza. Quest'affare è d'indole strettamente privata, e quando avrete sentito ciò che entrambi siamo per dirvi, vorrete scusare quello che a tutta prima potrebbe sembrarvi incomprensibile spionaggio.

Lo scienziato sollevò gli occhi e guardò attonito Dufrayer e me. Io trassi una copia del *Times* e gliela porsi, indicandogli la nota inserzione.

Per la prima volta, in quel momento, notai che la porta tra la camera dove eravamo e la camera attigua era aperta.

Allo stesso istante, il rumore come di un cristallo che si infrangesse giunse al mio orecchio.

— Scusatemi un istante — disse Lockhart — La mia segretaria è nella camera vicina, e voi certo preferireste che ella non oda. Vado da lei e le ordino di compiere qualche lavoro nello studio.

Sempre tenendo in mano il numero del *Times* che gli aveva dato, egli entrò nell'ampio laboratorio, dove, senza dubbio, egli solitamente attendeva ai suoi studi ed alle sue importanti scoperte.

— Ah! miss Word! — egli esclamò — così voi avete rotto quel tubetto di cultura. Sta bene; non importa ora.... Non state nemmeno lì a raccogliere i frammenti. Io ho ora un impegno. Qui ci sono delle lettere..... Andate nel mio studio a copiarle..... Potete anzi attendere a questo lavoro tranquillamente fino a che non vi chiamo.

Udimmo il passo leggero di una donna allontanarsi, ed una porta nella vicina stanza aprirsi e chiudersi come se alcuno fosse uscito. Lockhart fu subito di ritorno a noi.

— Sono davvero contento — egli disse — di essermi procurato una segretaria di non comune intelligenza. Una ragazza come quella ce ne sarà una su mille.

«Una volta era suo pensiero di studiare medicina e di abbracciare la professione medica. Ella ha assai studiato da sè un po' di batteriologia.... Non so proprio come abbia fatto a spezzare quel tubetto di cultura.... Povera ragazza, era pallidissima e tremava tutta quando entrai in sua camera.... Eppure non sono mai stato aspro con lei. Si chiama Valentia Word, ed è assai bellina. Miglior collaboratrice davvero non avrei potuto desiderare..... Ma, signori, vogliate perdonarmi se io mi dilungo così sui miei affari personali..... La perdita di quel tubetto mi ha un poco turbato..... ma non monta.... presto ci porremo riparo, e miss Word non aveva alcuna ragione per essere così agitata. Ora, pertanto, attendiamo ai nostri affari. Voi parlate di un annunzio che si trova su questo giornale..... dove è esso? E' nel numero d'oggi?

— No; è un numero della settimana scorsa — risposi.

Lockhart fece un piccolo cenno di stupore.

— Ho ragione di credere — cominciò Norman — che voi abbiate risposto a questo annunzio. Vi prego, leggetelo..... è nel vostro interesse che il mio amico ed io siamo venuti qui oggi.

— Vi confesso — interruppe Lockhart, con una certa freddezza nelle sue parole — che non riesco a comprendere.

— Vi spiegherò — dissi io. — Noi abbiamo qui le più forti ragioni per sospettare che queste parole siano state fatte inserire dalla famosa Koluchy, che certamente voi avete udito nominare.

— Ancora, ripeto, — aggiunse lo scienziato, — che io non vedo dove voi vogliate giungere. Ammesso anche che il caso sia così, mi permetterete di chiedervi quale sia il vostro interesse in questa faccenda.

— La vostra domanda è naturalissima. Noi veniamo ad avvertirvi, di tutto cuore, che vi guardiate bene dall'immischiarvi con quella donna. Ve lo diciamo per voi.....

— Davvero! Ma la signora in questione è assai conosciuta; ed i suoi trattamenti scientifici vengono pure riconosciuti e rispettati dai maggiori dotti del Regno Unito. Credo, pertanto, che noi potremo troncare questo colloquio.....

Io feci un gesto, come per invitarlo ad attendere.

— In caso contrario, vogliate darmi tutte le necessarie spiegazioni.

— Come uomini d'onore — io risposi — ragioniamo serenamente e pacatamente. Per quanto impossibile vi possa sembrare la cosa, io vi rivelo qui che la signora Koluchy è a capo di una oscura e misteriosa società, la quale ha per ora il suo quartiere generale a Londra. Questa società ha già perpetrato alcuni dei più terribili delitti che si siano lamentati in questi ultimi anni.

«Ve ne potrei citare una mezza dozzina di cui non potete aver mancato di sentirne parlare. Fino a questo momento la signora Koluchy è riuscita ad eludere la giustizia colla massima abilità, ma la cosa non può durare molto a lungo. Il mio amico ed io, quindi, vi chiediamo di non fare alcun affare con lei, e di guardarvi, pel vostro bene, dal mettere nelle sue mani uno dei grandi segreti della batteriologia. Voi meglio di me sapete quanto sono potenti quei mezzi che voi avete nelle mani, e quale danno potrebbero produrre nelle mani di persona senza scrupoli.

Mentre parlavo, la faccia rosea di Lockhart appariva turbata. La sua fronte si corrugava, le sopracciglia si corrugavano.

— Quello che voi mi dite, mi sembra quasi incredibile, — egli disse, alla fine. — Io penso che debbo esservi obbligato, ma, ripeto, sono ancora lontano dal vedervi in questa materia chiaramente. Tuttavia, poichè voi m'avete parlato con tanta franchezza e con tanta lealtà, e non mi è lecito supporre in voi alcun secondo fine, così è giusto che anch'io mi esprima in questo proposito, senza reticenze. E' verissimo: io vidi l'inserzione sul *Times*, e risposi. Per quanto grande batteriologo io sia — ammettiamolo pure — io sono ben lungi dall'essere ricco. La scienza pura, voi lo sapete, signor Norman, non arricchisce nessuno. Risposi così all'annunzio, ed immediatamente ricevetti una lettera da quella signora Koluchy che voi dite, colla quale mi si chiedeva di andare subito a trovarla in casa sua, a Welbeck-Street. Mi ricevette nel suo gabinetto di consultazioni, e mi rivolse poche domande. La trovai, nelle sue parole, franca e piacevole.... Nei suoi modi, credetemelo, non c'era nulla di sinistro.... erano, anzi, affabilissimi. Subito mi disse che io era l'uomo che ci voleva per quanto ella chiedeva, e per conto mio l'assicurai che subito mi sarei messo all'opera. Non posso, naturalmente, divulgare il genere di ricerche di cui sono stato incaricato, perchè ho giurato, in ciò, l'assoluto segreto. Vi assicuro, del resto, che non si tratta per nulla di cosa incriminabile..... Il compenso, poi, il compenso pel mio lavoro è così vistoso che io, certo, non commetterò imprudenze per cui possa perderlo.

(Continua).

La macabra perquisizione dei morti.

Piacenza, 7, ore 20.

I quattro cadaveri, vittime del disastro, vennero perquisiti alla presenza del pretore. Indosso al Querzoli si trovò il portafogli contenente L. 10, una tessera di riconoscimento della Società operaia di Bologna, per l'Esposizione, tre fotografie di donna e lettere di famiglia ed amici. Indosso al Cogliati, persona sulla quarantina, trovarono tre biglietti di entrata all'Esposizione. La donna, non ancora identificata, portava nel suo portamonete lire quattro, una catena d'argento con medaglia, un orologio d'acciaio brunito e un solo orecchino d'oro.

Indosso al cadavere dell'undicenne Ferriani fu rinvenuto un telegramma firmato papà, proveniente da Roma e diretto a Como. Il piccino teneva al collo una medaglietta d'oro con incise queste parole: «La tua cara mamma il 31 maggio 1905». Nel taschino del gilet, il bimbo teneva 15 centesimi ed aveva pure seco una piccola elegante museruola di un cagnolino che la famiglia Ferriani portava seco a Roma. Il cagnolino fu irreperibile dopo il disastro.

La lista esatta dei feriti e le loro condizioni

Eccovi la lista esatta dei feriti ricoverati parte all'Ospedale Civile, parte alle Case di salute Lodigiani, parte agli alberghi *San Marco* e *Croce bianca*: Cav. Francesco Gentile, di Catania, ferito al braccio e alla testa, senza gravità, fu rilasciato dall'ospedale; Ruggerini Ferdinando, diciannovenne, modenese, possidente, contuso alla gamba destra, con lieve entità; Cavalari Alfonso, d'anni 44, modenese, locandiere, affetto da lievi abrasioni alla gamba ed al braccio sinistri, medicato e rilasciato; Dalmasi Rina, d'anni 27, di Parma, possidente, contusa al braccio e al polpaccio, medicata e rilasciata; Alessandro Spinelli, d'anni 39, telegrafista di Roma, con contusioni alla gamba destra ed echimosi al dorso, rilasciato.

Questi altri vennero trattenuti dall'ospedale, perchè in grave stato: Cleofe Pellegrini, gravemente ferita ad ambedue le gambe; Nini Ferriani, moglie del comm. Lino, d'anni 45, pure ferita gravemente alle gambe; Sandro Ferriani, che fu creduto morto, ha invece le gambe fratturate; il fratellino Decio, d'anni 5, è ferito al capo ed ha echimosi in varie parti del corpo; Poggi Ida, cuoca della famiglia Ferriani, mantovana, d'anni 26, è ferita al capo e alla gamba sinistra; Lorenzini Evelina, d'anni 31, cameriera della famiglia Ferriani, è gravemente ferita alle gambe; Zoccoli dott. Giuseppe, d'anni 23, di Milano, ha le gambe spezzate; Ventola dottor Tommaso, d'anni 31, di San Marino, ha le gambe e le braccia spezzate; Moraschi Italo, di Parma, è gravemente ferito al piede; Mussari Enrico, d'anni 41, cameriere di Napoli, ferito in varie parti; Pansarasa Roberto, d'anni 46, impiegato, da Mortara, domiciliato a Roma, ha varie ferite; ing. Felice Rossignoli, negoziante di Torino, ha una gravissima ferita al braccio sinistro, che quasi certamente dovrà essergli amputato.

All'*Albergo Croce bianca* giace in letto il rappresentante commerciale U. Harsch, abitante a Milano, ferito al piede; all'*Albergo San Marco* stanno la contessa Mozzani, di Reggio, ferita alla fronte e gravemente alle gambe, e la cameriera Brunello Carolina, meno gravemente contusa; inoltre il prof. Amico Bignami, dell'Università di Roma, ferito piuttosto gravemente al braccio e alle gambe; il professore Antonio Dionisi, modenese, ferito lievemente alle coscie e al piede destro (quest'ultimo è ripartito stamane per Modena); infine Pietro Martinez, negoziante di Palermo, non ferito di una certa gravità alla testa, alle gambe e alla schiena.

Alla Clinica del prof. Lodigiani sono stati ricoverati: il cav. Francesco Rossi di Teco (provincia di Genova), di anni 37, capo-sezione al Ministero delle finanze. Ha fratturata la parte terza inferiore del femore destro e ferito alla faccia ed alle mani. Le sue condizioni sono gravi, ma non allarmanti.

Codogo Ester, di 31 anni, di Reggio Emilia, dimorante a Roma, moglie del cav. Rossi suddetto. Essa ebbe a soffrire di commozione spinale e contusioni ad un braccio ed alla gamba destra.

Sono pure ricoverati nella Clinica Lodigiani il bimbo Giovanni, di 8 anni, e Tullio, di 3 anni, figli dei coniugi Rossi, che hanno riportato lievissime abrasioni.

Inoltre sono stati ricoverati nella Clinica: Drana Maria, domestica della famiglia Rossi, oriunda di Graglia: è ferita alla faccia, al braccio sinistro ed alla regione inguinale destra; il ragioniere Arcangelo Pasanglo, d'anni 34, da Firenze, che ha contusioni alla nuca; la sua signora Benedetti Maria, lucchese, che ha fratture composte alla gamba destra; Broggi Luigi, d'anni 38, viaggiatore di commercio, dimorante a Milano, che è ferito alla fronte, al braccio ed alla gamba sinistra; Agnoli Pietro, d'anni 26, commesso viaggiatore di Parma, ferito alla regione occipitale; Giorgio White, di 32 anni, ingegnere meccanico, nativo di Manchester e dimorante a Milano: ha lesioni all'anca destra.

In attesa di Gianturco.

Si annuncia che il ministro Gianturco arriverà a Piacenza domani, alle ore 4,20. Lo riceverà alla stazione il nostro deputato Raineri con altre Autorità.

Oltre al direttore del Dipartimento ferroviario di Milano, comm. Alzona, arrivarono pure gli ingegneri Bono di Milano e Ciampolini di Bologna, il capo-movimento cav. Calzi. Oltre all'inchiesta amministrativa, si iniziò pure un'inchiesta giudiziaria. Il procuratore del re fece già eseguire i rilievi sul luogo del disastro.

Stasera venne fatto sospendere il concerto musicale del pubblico, indignato contro le Autorità che non lo avevano sospeso in segno di lutto.

L'arrivo del comm. Ferriani.

Piacenza, 8, ore 0,25.

Si narra che il bimbo Mario Ferriani morì tra le braccia della cameriera Lorenzina che, sebbene ferita, lo raccolse sanguinante, piangendo. Secondo quanto racconta la cameriera, egli invocava disperatamente la madre e volle che la cameriera lo tenesse stretto e lo baciasse, perchè si sentiva morire.

La professoressa Pellegrini, è attorniata dai parenti, giunti oggi. Benchè soffra atrocemente, conforta coloro che l'assistono.

I funerali delle vittime avranno luogo domani, alle ore 16, in forma solenne. Oggi è giunto il comm. Lino Ferriani, che assiste ora i suoi cari. La signora morta non fu ancora identificata.

Quell'Italo Guarnelli, bolognese, vittima del disastro, era portiere presso l'*Assicurazione Reale* contro la grandine, a Bologna. Si era recato a Milano a visitare l'Esposizione nonchè i parenti. Aveva 23 anni; per la sua lodevole condotta era amato dai superiori.

Il movimento in città è febbrile. L'Ufficio telegrafico fu per tutta la giornata popolato da persone ansiose di rispondere a richieste di notizie.

Il racconto dell'on. De Tilla.
La causa fu un asse spezzato?

Milano, 7, ore 21.

In uno scompartimento di prima classe nella parte anteriore del treno si trovava con altri viaggiatori l'on. avv. De Tilla, di Napoli, venuto a Milano per affari professionali. Egli è ritornato stamane nella nostra città, ed a chi lo interrogava sul disastro, raccontò che il treno, dopo l'urto, fu diviso in due. I viaggiatori che occupavano la sua parte anteriore, e fra di essi il De Tilla, non sentirono alcuna scossa, ma furono tosto edotti dell'accaduto dal fracasso formidabile e dalle grida di terrore e di dolore. Anche la prima parte del treno allora si fermò. Il treno fu tagliato, secondo la versione dell'on. De Tilla, per lo spezzarsi dell'asse di una vettura di seconda classe, che ebbe di conseguenza rotto il freno Westinghouse. La prima vettura della seconda parte del treno era piena di viaggiatori, e dinanzi urtò di fianco una locomotiva in manovra. Un viaggiatore che occupava il gabinetto di decenza ebbe il torace ed il ventre orrendamente e letteralmente squarciati. Le vetture che seguivano furono rovesciate in ogni senso e sfondate.

L'on. De Tilla crede che il disastro debba attribuirsi al cattivo materiale con cui era formato il treno.

Il raccapricciante racconto del comm. Ceola e della sua figliuola

Roma, 7, ore 23.

Alle 13 precise è giunto il treno 272 con un ritardo di tre ore, poichè avrebbe dovuto arrivare alle 9,40. Sono presenti alcuni *reporters*, che circondano i viaggiatori e li interrogano. Discende dal treno la signora Zaira De Francesco, il comm. Ceola, ispettore generale del Ministero dell'interno, e la sua figliuola, il barone Castelnuovo, i quali sono stati vittime del disastro. La signora De Francesco è abbattutissima e non serba che un vago ricordo dello scontro. Ella rammenta confusamente l'urto violento e rammenta di aver udito grida di terrore e di essere stata trasportata fuori dalla vettura. Coloro che le prestarono aiuto furono costretti a farla passare da uno sportello dello scompartimento. Essa ha riportato contusioni alquanto gravi ad una spalla.

Alle 13,22 è giunto il treno 6020 dalla linea di Firenze. Scende da uno scompartimento il senatore Lorenzini, che giunge da Orvieto. Egli ignora ancora lo scontro e non appena lo conosce prova un doloroso stupore. Il capo-treno ci assicura che due viaggiatori, i quali si trovavano nel diretto di Milano e che hanno riportato contusioni nello scontro, sono scesi a Bologna. Un capo-stazione annunzia l'arrivo di un treno speciale da Piacenza, che giunge alle 17. Sotto la tettoia si trovano varii militi della *Croce Bianca* con barelle, pronti a trasportare all'ospedale le persone contuse.

Il comm. Ceola viaggiava insieme alla moglie, alla figliuola signorina Malvina, alla nipotina Carlottina di 11 mesi, figliuola dell'industriale. Arriva suo genero e vedovo di un'altra figlia del comm. Ceola, morta da poco tempo. Provenivano da Milano, e viaggiavano in uno scompartimento di seconda classe appartenente al vagone che si era rovesciato. Essi sono salvi per miracolo. Ecco quanto ha narrato, con la voce rotta dall'emozione, la signorina Malvina:

«Nello scompartimento ove mi trovavo con i miei genitori stavano altri quattro viaggiatori. Incontro a me sedeva un giovane ufficiale. Qualcuno conversava con i compagni. La mamma teneva in braccio la piccola Carlottina, che dormiva placidamente. All'improvviso la vettura ove mi trovavo, che correva liscia sui binari, ebbe una scossa violenta e si rovesciò su di un lato.

«Nel medesimo istante un rombo acuto echeggiò nell'aria tranquilla, quindi un istante di cupo silenzio. Fu un secondo appena: le grida dei viaggiatori si levarono altissime. Nell'urto ero caduta in fondo al vagone e sopra di me sentivo il corpo dell'ufficiale che poco prima sedeva di rimpetto a me. Compresi che si trattava di uno scontro. Per fortuna non sentivo alcun dolore. Il mio pensiero corse subito alla mamma e alla piccola Carlottina. Cercai di muovermi dall'incomoda posizione ma mi fu impossibile. D'altra parte, stimai meglio non muovermi non potendo vedere se qualche pericolo mi sovrastasse. Ad un tratto la vettura si rischiarò. Un signore, non so come, riuscì ad accendere il lume. Allora vidi che sopra, in alto, mio padre si agitava chiedeva aiuto, chiamandoci per nome. Non so quanto tempo rimanemmo accatastati l'uno sull'altro. L'ufficiale faceva grandi sforzi per ripararmi col suo corpo. Sopraggiunsero agenti ferroviari e soldati che alla meglio ci trassero fuori. Mio padre si doleva di una forte contusione alla gamba destra. La mamma, la piccina e la balia erano salve. Ci baciammo ed abbracciammo a lungo. La scena del disastro era raccapricciante. Lo scompartimento accanto al nostro era completamente infranto. Vidi due signore insanguinate avvenuto.» A questo punto il comm. Ceola ha interrotto la figliuola per raccontare un raccapricciante particolare. «Nello scompartimento vicino al nostro, fra gli altri viaggiatori, vi era un giovanetto di 14 o 15 anni che era uscito sul corridoio intercomunicante e stava tranquillamente a fumare una sigaretta. Al momento del disastro una spranga di ferro gli si conficcò nel ventre passandolo da parte a parte. Il cadavere del disgraziato destava infinita pietà. Il suo volto un istante prima ilare e sorridente era trasfigurato orribilmente dallo spasimo atroce della morte. Il giovanetto era il figlio del comm. Feriani.

Il comm. Ceola ed i suoi, hanno perduto tutti gli effetti di vestiario. L'egregio funzionario che, per le contusioni alla gamba, zoppicava avendo perduto il bastone, si appoggiava ad un asse di legno preso fra i rottami del vagone. La sua consorte ancora piena di sgomento diceva che non avrebbe più rimesso piede in ferrovia.

Ciò che vide il barone di Castelnuovo

Il barone Castelnuovo, uno dei superstiti che erano desti al momento del disastro e che hanno conservato perfetta lucidità di mente ha fatto questo racconto:

«L'assordante rumore del treno, che lanciato a una velocità di circa ottanta chilometri all'ora, passava sul ponte in ferro sul Po presso Piacenza si era quasi affievolito, ed il rumore del treno aveva ripreso la sua uniformità sorda, rotta dal fischio della locomotiva che annunziava prossima la stazione.

«All'improvviso si è avuta una violentissima scossa che ci ha dato l'impressione che la vettura venisse lanciata in alto. Subito dopo uno schianto formidabile ed un rovesciarsi di ogni cosa intorno a noi. Noi giacevamo tutti accatastati, incapaci di muoverci sepolti come eravamo. E' stato l'affare di un attimo. Poscia sopravvenne un silenzio di morte. Trascorsero alcuni secondi e cominciammo a sentire qualche gemito ed un rumore confuso di passi lungo il treno. Ho cercato alla meglio di arrampicarmi sui rottami del vagone e aiutai qualche mio compagno a fare lo stesso. Siamo quindi usciti all'aperto. Si scorgeva nell'oscurità, lontano circa un centinaio di passi da noi, ferma la parte anteriore del treno staccata da quella posteriore che era ridotta ad un ammasso di rottami.

Al lume delle candele del *pulman*, rimasto intatto, tutti ci avvicinammo all'ammasso dei rottami. Da esso, a poco a poco, terrorizzati, con gli occhi sbarrati, uscivano confusamente uomini, donne, bambini, che appena liberi dalla loro prigione di morte, dal morso dei rottami, si davano a correre all'impazzata di qua e di là.

Quasi nessuno gridava. Un sinistro silenzio, rotto solo da fievoli gemiti, incombeva.»

«Per carità — ha gridato ad un tratto un ferroviere, — chiudete le valvole del gas, c'è il pericolo di uno scoppio.»

E' stato fatto, e poco dopo, la luce che veniva dai vagoni ancora in piedi, s'è spenta. Siamo tutti piombati nelle più fitte tenebre.

Nessuno ha potuto rendersi conto delle cause del disastro, ognuno cercava come poteva, prima d'ogni altra cosa, di portare soccorso ai sepolti nell'immane ammasso. Una vettura era addirittura spaccata in due, altre tre o quattro giacevano accavallate presso la locomotiva, la quale era ferma nel binario parallelo a quello sul quale il nostro treno era corso e la vettura s'era infranta.

Fra coloro che si adoperavano al salvataggio, oltre i ferrovieri, erano l'on. Arturo Luzzatti, il signor Domenico Sommariva e il signor Domenico Rommigo, proprietario dell'albergo *Savoia*, di Napoli.

L'ansia dei figli del Cogliati.

Roma, 7, ore 22.

Il ragioniere Adolfo Cogliati, che fu vittima del disastro di Piacenza, era toscano, ma viveva a Roma insieme alla moglie Adda Stefanucci e cinque figli, di cui tre maschi e due femmine. Il ragioniere Cogliati, uomo di 50 anni, era impiegato presso l'amministrazione del principe Ruspoli. I figli del defunto oggi, nel pomeriggio, ignoravano ancora la disgrazia loro accaduta ed andavano affannosamente in cerca di notizie dei loro genitori, che sapevano partiti entrambi da Milano con quel treno.

Come avvenne il disastro.

Piacenza, 7, ore 21.

LA LINEA RIATTIVATA.

Vi ricostruisco in breve lo svolgimento della catastrofe, per cercare di darvi un'idea esatta dei luoghi e dei fatti.

La barriera di Fodesta, per la quale passa la linea che da Piacenza conduce al Po, dista dal fiume non più di 300 metri di strada accidentata, a zig-zag. Due passaggi a livello nel breve percorso tagliano la strada: il primo è quello della linea Piacenza-Alessandria; il secondo, più in là, ad un tiro di schioppo dal Po, è quello della linea Milano-Piacenza.

Chi dunque dai bastioni Fodesta si dirige verso il Po, giunto al secondo passaggio a livello, scorge alla sua destra, a poco più di cento metri, la tettoia della nostra stazione; a sinistra, a cinquanta metri, l'imboccatura del ponte metallico che raccorda la Lombardia al Piacentino pel tramite della ferrovia. E' appunto su questo breve tronco, dal passaggio a livello al ponte di ferro, che accadde il disastro.

La strada ferrata vi corre sopra un terrazzino non molto alto, sorretto da scarpate che declinano rapidamente in due prati.

Presso il passaggio a livello, da un lato sorge una cantoniera, dall'altro un casotto ferroviario di legno per segnalazioni. Il breve tratto di strada ferrata contiene due binari: l'uno il binario di corsa, l'altro quello di manovra.

Questi due binari si riuniscono trenta passi prima del passaggio a livello, a foggia di Y. Occorre intanto osservare che questo tratto appunto serve per le manovre dei treni merci e viene frequentemente chiuso.

Orbene, l'altra per il direttissimo N. 25 da Milano, sbucato appena dal ponte di ferro, a velocità moderata percorreva normalmente il binario di corsa; ma, giunto il treno allo scambio, solamente la locomotiva e le due prime vetture proseguirono sul binario giusto. La quarta vettura per contro deviò prendendo il binario di manovra, seguendo così una linea divergente dalla prima. Da ciò la prima parte del disastro.

La quarta vettura si fu naturalmente sconquassata ed i binari rimasero contorti. Il convoglio si arrestò di botto, ma la catastrofe sarebbe stata relativamente lieve, se non fosse sopraggiunta sul binario di manovra dalla stazione una macchina, che stava manovrando. Questa investì l'angolo posteriore della quarta vettura, che era sviata verso il binario di corsa, poi cozzò quasi di fronte contro la quinta vettura e rientrò quasi su se stessa, mentre il soffitto si schiantava come sotto la violenza di una esplosione interna. All'urto formidabile la sesta e la settima vettura rimasero pure malconce; le altre cinque invece non ebbero a soffrire se non la rottura di qualche cristallo.

Si comprende dunque come soltanto la parte centrale del treno sia stata quasi avariata, mentre la testa e la coda del convoglio restarono quasi intatte. I morti ed i feriti gravi furono estratti dal quarto e dal quinto carrozzone. I viaggiatori del sesto e del settimo rimasero soltanto contusi. Quelli delle vetture rimanenti non subirono che un vigoroso scrollo; anzi tra i viaggiatori che presero posto nelle tre vetture di testa alcuni essendo ebbero accorti dello scontro soltanto dalle urla strazianti dei feriti e dalle grida dei superstiti, pazzi di terrore.

Come avvenne il fatale deviamento di parte del treno allo scambio? Niuno sa ancora spiegarlo. Fu avanzata ieri l'ipotesi della rottura di un asse delle ruote, ma essa non spiega lo sviamento, e per altra parte le assi delle ruote delle vetture rovesciate appaiono intatte. Secondo un'altra versione, che però non altera molto lo svolgimento dello scontro nel modo narrato, la locomotiva in manovra non sarebbe stata in movimento, ma bensì immobile sul binario libero. Quindi essa non avrebbe investito il direttissimo, bensì sarebbe stata la parte deviata del direttissimo che sarebbe andata a sbatterle contro.

Stamattina, triste e nebbiosa, si vide lungo pellegrinaggio di cittadini e di gente di campagna sul luogo del disastro. I cancelli del passaggio a livello furono tenuti chiusi e sorvegliati da una compagnia del 49° fanteria. La linea, durante la notte, venne sgombrata. Alle ore 10 vi passò il primo treno riattivato da Milano. I carrozzoni avariati vennero rovesciati ai lati della linea. Tutta la notte durò il lavoro di sgombro a cui parteciparono vari reparti di truppa e squadre di manovali e braccianti.

I congegni infranti, le sbarre contorte, i tubi divelti, manifestano la violenza e l'enorme sforzo esercitato nelle mosse dei binari al momento dello sviamento. Ma lo sfacelo maggiore è nell'interno delle vetture. Della seconda vettura resta solo una parete e il fondo: il soffitto giace di traverso a qualche metro di distanza, schiantato di colpo dalle chiavarde. Altri rimasugli di questa carrozza sono ridotti in minutissimi pezzi. Il terriccio in molti punti appare rosso di sangue raggrumato.

Un commento al disastro.

Roma, 7, ore 24.

Secondo il *Popolo Romano*, è da escludersi che il disastro ferroviario di Piacenza possa attribuirsi alla cattiva qualità del materiale, perchè il treno, che era composto di quattro vetture di prima classe, cinque di seconda, di uno *sleeping-car* e di due bagagliai, era del migliore materiale del compartimento di Roma e la vettura, che deragliando fu causa del disastro, era novissima. Il deragliamento — dice il *Popolo Romano* — è dipeso probabilmente da uno spostamento dell'ago di scambio, in seguito alle forti pioggie sopravvenute ad un lungo periodo di siccità.

Nel pomeriggio fu ripreso il servizio dei treni fra Milano e Piacenza, facendo però il trasbordo sul luogo del disastro.

Pel V Congresso
della Società economiche italiane a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Le adesioni pervenute finora alla sede di questo Congresso (via Ugo Foscolo, 3), che si terrà, come vi ho già detto, dall'11 al 15 corrente, alla Villa Reale, raggiungono il numero di 200, tra le quali, le più notevoli illustrazioni della scienza economica e del nostro Parlamento.

Come precedenti Congressi, tenutisi il primo nel 1902 a Torino, il secondo a Milano nel 1904, e in occasione delle Esposizioni del 1898 e del 1902 a Torino, il Congresso sarà presieduto dall'on. Boselli, che speriamo sia per assumersi anche questa volta il non facile carico, così con tanto plauso ebbe a disimpegnare negli antecedenti.

La Società promotrice dell'industria nazionale, che fu l'ispiratrice di queste utili quanto importanti riunioni, sarà rappresentata dal presidente comm. ing. Sacheri, dal comm. Ferroglio, dal cav. ing. Perta, e dagli avvocati Allasia ed Armisoglio, e dall'ing. Salomone, che cooperarono col Comitato milanese nella preparazione del Congresso.

Un cadaverino nel lago Maggiore.

Ci telefonano da Varese, 7, ore 22:

Oggi a Valmara, paesello situato al confine italo-svizzero, sulle rive del lago Maggiore, si rinvenne un cadaverino di sesso femminile in istato di avanzata putrefazione. Sul posto si recarono le Autorità di Cannobbio.

Martini ricevuto dal Re.
Un breve ritorno nell'Eritrea

Ci telegrafano da Racconigi, 7, ore 22,10:

Attesa in stazione con vettura di Corte, giunse stasera Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea, che, dopo un'udienza col Re, pranzò al pranzo dei Sovrani. Martini ripartì coll'ultimo treno.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

L'*Italie* assicura nel modo più assoluto che Martini tornerà nella colonia per uno o due mesi. Egli resterà in Italia fino a dicembre od a gennaio, poi partirà per l'Eritrea, per portare a fine delle piccole questioni che ha lasciato in sospeso. In seguito — dice l'*Italie* — Martini rientrerà definitivamente nella vita politica italiana.

Alla Reggia di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 7, ore 20:

I bambini dell'Asilo Vittorio Emanuele II di Torino fecero colazione al Castello, nella sala cinese, dove alle ore 11, venne loro imbandita la mensa. La Regina, che vi assisteva, regalò a ciascun bambino una borsetta di confetti ed una scatoletta piena di cioccolato con il ritratto della Reale Famiglia.

Il trattenimento che seguì, alla presenza dei Principini, consistette nella rappresentazione di un bozzetto drammatico, in canti e recitazioni di occasione sull'assedio di Torino del 1706.

Alle ore 15,30 i bambini ritornarono alla stazione ancora rivestiti degli artistici costumi di quell'epoca storica, e ripartirono col treno delle ore 16, acclamatissimi da una grande folla.

Una prova che il *Sirio* sarebbe stato saccheggiato?

(Servizio speciale della Stampa).

Hendaye, 8, ore 3.

Si manda da Cartagena, che le ricerche praticate a bordo del *Sirio*, il piroscafo colato a fondo qualche mese fa, vicino alla costa di Spagna, hanno condotto alla scoperta della cassa di bordo, che venne ritirata intatta e chiusa, ma vuota. Questo giustificherebbe la versione, secondo la quale, il vapore sarebbe stato messo a sacco dall'equipaggio prima della sua sommersione. *(Matin).*

Un figlio che tenta di uccidere la madre.
La misteriosa causale del delitto.

Parigi, 8, ore 3.

La signora Cavet, stiratrice, abita al N. 24 della via De Orillon, con suo figlio Gastone. Ieri mattina, verso le 6, la portinaia fu svegliata di soprassalto da una delle inquiline: «Salite presto: la signora Cavet è tutta insanguinata: essa vi chiama!» La portinaia si precipitò e penetrò nell'appartamento della Cavet che occupa al 4° piano due camere verso strada. Sui muri, sui pavimenti, sulla porta c'era del sangue, del sangue dappertutto. La Cavet stessa, col viso e le mani tagliuzzate, grondava sangue. Seduto ai piedi del letto, senza nessun altro vestito che le mutande e la camicia, era suo figlio Gastone dall'aria ebete che guardava ai suoi piedi un coltello da tavola, rotto: «E' durante il sonno — disse la disgraziata madre — che egli mi ha colpita così. Noi non avevamo avuta nessuna questione: fate chiamare gli agenti, e che lo si arresti.»

Il ragazzo, interrogato dalla portinaia, rispose invariabilmente alle sue domande, che egli non sapeva niente. Egli non dava, d'altronde, nessun segno di dolore. Le due guardie chiamate, arrivarono. Gastone Cavet, prima di lasciarsi arrestare, ha voluto assolutamente cambiare la biancheria. Senza badare a questo capriccio, uno degli agenti condusse il colpevole al Commissariato di Polizia.

L'altro, nel frattempo, con la portinaia accompagnava la madre all'ospedale, dove fu ammessa d'urgenza. Una emozione profonda si è manifestata tra gli abitanti del quartiere.

I crocchi numerosi, pur manifestando orrore riguardo al delitto commesso, si discutevano sulle cause e sulle circostanze di esso.

Non sembrava verosimile che la Cavet, côlta nel suo sonno in piena notte, con 20 colpi di coltello al viso e alle mani, avesse atteso sei ore il momento di chiamare aiuto!

Si faceva notare che il figlio era ferito alla mano destra e ferito in tale modo, che sembrava che si fosse tentato di strappargli il coltello. La Cavet, d'altronde, è una donna robusta, ed avrebbe certo cercato di difendersi. Sarebbe durante la lotta che ella sarebbe riuscita a rompere il coltello nelle mani di suo figlio.

Abbiamo visto la Cavet ferita all'ospedale, dove venne portata. Essa ha alle braccia delle echimosi numerose. Ciò confermerebbe la versione dei vicini. Essa sembra molto abbattuta, quantunque le sue ferite siano meno profonde e gravi di quanto si credette da principio.

— Egli deve essere pazzo, — ci disse lei; — non avevamo avuto la minima discussione. Mi ero ieri sera messa a lavare della biancheria: ed avevo deposto sul tavolo una moneta di 20 soldi, perchè mio figlio potesse recarsi a prendere un bagno quando si fosse alzato. Egli mi ha colpito verso mezzanotte. Ho avuto una sincope e dopo non mi ricordo più di nulla.

Gastone Cavet era stato allevato da sua nonna. Egli non abitava con sua madre che dal 15 gennaio. La nonna ci disse che il nipote non lavorava che da qualche giorni presso una segheria.

Secondo testimonianze precise che furono raccolte, Gastone Cavet, ragazzo molto forte, di sviluppo precoce, avrebbe tentato di commettere verso sua madre un delitto che si facciamo il dovere di non precisare. Sembrerebbe che nella compagnia che egli frequentava il delitto che egli tentò sia considerato un atto normale. La resistenza di sua madre, di cui si comprende tutta la riserva, avrebbe esasperato il miserabile ragazzo. Gastone Cavet venne arrestato e mandato alle carceri. *(Matin).*

La barbarie dei linciaggi in America

(Servizio speciale della Stampa).

Mobile, 8, ore 2.

Duecento uomini mascherati, la maggior parte persone influenti nel mondo degli affari di questa città, sono partiti ieri sera in ferrovia, in direzione di Buttingham, allo scopo di linciare due negri, accusati di avere commesso attentati contro donne di razza bianca.

Un treno contenente dei negri aveva abbandonato Buttingham. La Polizia aveva così disposto per sottrarre i prigionieri al furore degli abitanti. Questi ultimi però, vedendosi sfuggire la loro vendetta, telegrafarono a Mobile di organizzare una banda di linciatori e di recarsi incontro a quel treno.

Quando il treno si trovò a metà strada fra Mobile e Buttingham, venne fermato dalla folla venuta da Mobile. La folla disarmò il commissario ed i suoi subordinati. I viaggiatori, che si trovavano nel treno, prestarono man forte agli assassini. I negri furono allora prontamente catturati e linciati, malgrado uno di essi, dell'età di 15 anni si dichiarasse innocente.

Dopo questa impresa, la folla si ritirava per lasciar passare il treno che continuò la sua strada fino a Mobile.

Nessun arresto venne operato. *(Laffan).*

La smentita al fidanzamento del granduca Michele

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 16:

Si smentisce ufficialmente la notizia del fidanzamento al granduca Michele con la principessa Patricia di Connaught.

"LES PASSAGÈRES",
Commedia in quattro atti di Alfredo Capus alla Renaissance.

(Per telefono alla "Stampa").

Parigi, 7 ottobre.

Alfredo Capus, ch'è divenuto ormai il beniamino del pubblico dei *boulevards*, ci farà udire tra pochi giorni alla Renaissance le sue *Passagères*, commedia in quattro atti.

Sarà questa senza dubbio una delle più importanti *premières* di quest'anno.

Anticipando gli avvenimenti, mi è caro anche questa volta offrire ai lettori della *Stampa*, come una bella primizia, l'argomento della novissima commedia del presidente della Società degli autori francesi.

***

La scena è a Parigi, in casa di Roberto Albrun, ricco scienziato, che divide il suo tempo fra la moglie Amelia, la diciottenne figliuola Yvonne e i suoi prediletti studi di chimica. Yvonne è fidanzata a Filippo Aubier, giovane scienziato di lieto avvenire. L'educazione della dolce fanciulla è affidata a una giovane istitutrice, a nome Adriana, la quale ama, nel segreto del suo povero cuore, lo scienziato Roberto Albrun, il padre della sua piccola allieva.

Amelia annunzia al marito l'arrivo dei La Herche, cognati degli Albrun, che da Tours vengono a bella posta a Parigi per dare notizia del prossimo matrimonio della bella cuginetta Ortensia con un ricco, ma vecchio possidente di Tours.

Ma mentre Roberto ed Amelia discorrono dell'arrivo dei La Herche, entra Ortensia in persona.

— Non sapete la grande notizia? — essa dice. — Il mio matrimonio è andato a monte! Vengo a stabilirmi a Parigi!

Interrogata sulle ragioni di così improvviso cambiamento, la bella cuginetta risponde:

— Alla mia età sposare i milioni di quel vecchio rimbambito, non era cosa troppo pulita! Perciò preferisco associarmi a Celestina, mia vecchia amica di collegio, e con i pochi capitali che mi rimangono, aprire a Parigi un negozio di modista.

Roberto ed Amelia non sanno darle torto. Mentre essi escono dalla stanza per prepararsi a recarsi alla stazione, incontro ai La Herche, Ortensia e Adriana, la istitutrice di Yvonne, vecchie amiche, si scambiano le loro confidenze.

— Non avresti fatto meglio — le dice Adriana — a sposare il tuo vecchio milionario?

— Sposare quel rudero! Ma sarei stata vedova, per avendo marito!.... Ad ogni modo capisco che, adesso, la mia presenza in casa dei cugini diventa impossibile.

— Ma perchè? Se il signor Roberto è l'uomo più affabile, più generoso, più gentile ch'io mi conosca!

— Eh! eh!..... Ne parli con un calore!.... Saresti forse innamorata di lui?

— Ebbene, sì! A te posso dir tutto. Lo amo alla follia. Ma egli non ne saprà mai nulla!.... Del resto, il suo solo affetto è la scienza: le donne non hanno mai occupato nè la sua mente nè il suo cuore!

Entra Yvonne, che Adriana presenta a Ortensia. Poco dopo sopraggiungono Roberto e Amelia, che stanno per andare incontro ai La Herche alla stazione. Ma questi arrivano all'improvviso.

Meravigliati della presenza di Ortensia, non sanno più che dire.

Roberto però prende immediatamente le difese della cugina, e le dà lode d'aver respinto la mano di un uomo che poteva esserle padre.

***

Il secondo atto ci conduce nell'*atelier* da modista di Ortensia e di Celestina, situato nella Chaussée d'Antin.

Le due amiche dànno alcuni ordini alle operaie, e poi parlano dei loro affari. Questi, pur troppo! vanno male. Celestina dice a Ortensia:

— Sai! Ho scritto a Roberto Albrun perchè ci ceda l'appartamento che egli possiede nel Boulevard Malesherbes, ma a un prezzo migliore di quello che domanda.

— Come! Hai fatto questo?

— Che male c'è? Tuo cugino è così ricco e possiede tante case a Parigi!

— Sì! Ma io avrei preferito mille volte rivolgermi al mio vecchio spasimante di Tours, anzichè ricorrere alla generosità degli Albrun!

— Hai torto!

— Ho così poco torto, che sono decisa a prendere subito il treno per Tours!

In quel mentre entrano nel negozio i La Herche, venuti per acquistare alcuni cappellini. La signora La Herche ne prova tre o quattro; sceglie quelli che costano di più, li paga e se ne va col marito, accompagnata da Celestina.

Poco dopo sopraggiunge Roberto Albrun.

Ortensia (meravigliata) — Come! Siete voi?

Roberto — Non mi aspettavate?

Ortensia. — No; davvero!

Roberto. — Ho ricevuto la lettera della vostra associata. Sono felicissimo di cedervi l'appartamento di via Malesherbes, e a un prezzo molto più basso. Vi ringrazio, anzi, di avermi fatto capire che domandavo troppo per quell'appartamento.

Mentre parlano del passato e del presente, ritorna Celestina.

— Bada: se non ti affretti, perderai il treno che va a Tours!.... Il treno, sai, non aspetta..... e neanche la Banca!

Roberto (meravigliato). — Come! Neanche la Banca!

Ortensia, messa alle strette, confessa ogni cosa al ricco cugino. Egli, dolcemente, la rimprovera di non essersi rivolta a lui, e le offre i 6000 franchi di cui ha bisogno.

— E dov'è — le chiede Roberto — quel bell'anello con rubini che portavate in dito, e che vi stava così bene?

Ortensia — mentre Celestina, prudentemente, si è tratta in disparte — gli confessa che è stata costretta a impegnarlo.

— E io — esclama lo scienziato — che vi credevo così felice!.... Su via, asciugate quei lacrimoni, e abbracciatemi!

Ortensia, come sotto l'influsso di una scossa elettrica, anzichè baciarlo in fronte, lo bacia sulle labbra; e gli dice:

— Vi adoro!

Roberto rimane come inebetito. Nessuna donna, mai aveva destato in lui la più piccola impressione, e aveva turbato i suoi sensi.

— Mi fate rinascere alla vita! — le dice. — Ma ora che cosa faremo? *(dopo una breve pausa)* Stasera sono libero. Se si pranzasse insieme!.... Perchè no!.... Diamoci anche noi alla pazza gioia!

***

Nel terzo atto, Amelia, che si è accorta del tradimento del marito, non gli risparmia le solite scene di rimprovero e di gelosia. Roberto, che, dopo tutto, non vuol perdere la pace domestica, e che non prende mai le cose in tragico (oh, dolce filosofia di Alfredo Capus!), risolve di rompere ogni relazione con la bella cuginetta. Gli viene in aiuto il bravo La Herche, che, fino allora, aveva tenuto mano, in certo qual modo, all'adulterio del cognato, ed Ortensia è pulitamente messa alla porta.

Ma resta Adriana, che sempre più innamorata del padre d'Yvonne, vuole abbandonare per sempre quella casa ospitale. Roberto, però, si oppone risolutamente a lasciarla andar via. La povera ragazza, messa alle strette, si lascia sfuggire dalle labbra la dolorosa confessione così lungamente tenuta nascosta. E lo scienziato, che oramai ha preso gusto ai dolci peccati d'amore, stringe fra le sue braccia la buona fanciulla. Adriana prenderà il posto di Ortensia!

***

Ed eccoci, nel quarto atto, nell'albergo dell'*Oceano*, all'Hâvre. Là, in attesa che Adriana venga a raggiungerlo, come era stato convenuto, Roberto ha la sorpresa di ritrovare, nella padrona dell'albergo, una sua antica amante di gioventù, ora maritata.

Mentre sta disfacendo le valigie, entra l'istitutrice. Scambiati i primi baci, la poverina gli dichiara la sua ferma intenzione di allontanarsi per sempre. Non vuole esser d'impaccio alla vita dell'uomo tanto amato.

— Ricorderò sempre — gli dice — i momenti di gioia che m'avete dato! ma adesso, dimenticatemi. Vi scriverò dall'America, *fermo in posta*. Permettetemi soltanto d'andar a prendere la mia lettera!

— Ci andrò! — le risponde Roberto. — E poi, subito: — No, no: non voglio lasciarvi partire!

— E' necessario! Una donna come me non può sciupare la vita di un uomo come voi!

Bussano all'uscio. Adriana si ritira nella sua stanza.

Entra La Herche.

— Tu! Qui!

— Sì, io! Arrivo da Parigi con un treno *omnibus*.... Non mi! Amelia ha voluto accompagnarmi! Aspetta giù, in sala....

— Amelia!

— Proprio lei!....

— E che cosa sa?

— Tutto!

— Ma come?..... Lo hai detto....?

— Ho avuto un bel mentire! Non mi ha creduto!

— Sta bene! Valla a chiamare.

— Subito. Ma, prima, dimmi: Sei qui con una donna?

— Sì.

— Tu mi sai io adoro mia sorella. Or bene, voglio sapere da te se ami sempre tua moglie.

— Ti giuro di amarla come il primo giorno!

— E' inaudito!

La Herche se ne va: entra l'albergatrice con una lettera per Roberto.

La lettera dice:

«Ho visto tua moglie. Parto per sempre, ma non ti dimenticherò mai! Vieni a darmi un ultimo addio dalla finestra.....»

Roberto corre alla finestra.....

Entra Amelia, che interroga:

— Era lei?

— Sì, Adriana!

— Ah, ne ero sicura!.... Come hai potuto ingannarmi così fin sotto il nostro tetto?

— Mia cara, tutto quello che potresti dirmi..... è inutile!..... Taci!..... La poverina si sacrifica per te..... Come solo ricordo, mi ha chiesto una spilla del valore di 15 franchi!

— Sai perchè sono venuta all'Hâvre? Per dirti: separiamoci!

— Sei pazza! Faremo invece, con Yvonne, quel viaggetto in Italia, che avevamo risoluto di fare da tanto tempo. Filippo verrà a raggiungerci..... Va bene! Ebbene, abbracciami!

Ritorna La Herche.

— Non si fa colazione, oggi? Io ho una fame da lupo!

Clotilde. — Ti seguo!

Ed esce col fratello.

Mentre Roberto chiude le valigie e si prepara a discendere nella sala da pranzo, la padrona dell'albergo entra sulla punta dei piedi e susurra all'orecchio dell'antico amante:

— Mio marito è andato a Rouen. Ora che so anch'io che non sei più virtuoso, t'invito a colazione in campagna.

— Ah, no, no! — grida Roberto. — Basta, basta!..... *C'est fini!*

E, su queste parole, finisce anche la commedia del roseo Capus, che già pregusta il lieto successo delle solite «cento rappresentazioni», sul teatro di Luciano Guitry.

Camillo.

Le prodezze di uno stregone al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 8, ore 1.

Lo stregone sahariano Maelain è arrivato a Marakesh, dove, per ordine del Sultano, venne ricevuto con gli onori reali. Tutti i funzionari sono andati ad incontrarlo alle porte della città. Dal suo arrivo, il divertimento principale dei suoi partigiani, che naturalmente godono della protezione personale del Sultano, consiste nell'assalire gli europei. Il Sultano nelle lettere inviate ai funzionari a Marakesh, ordina che essi si mostrino pieni di attenzione e di considerazione verso Maelain ed i suoi partigiani. Se si tiene conto dei disordini causati da questi fanatici a Casa Blanca, il Sultano è mal consigliato a continuare a mostrarsi rispettoso di fronte a questo impostore sahariano ed ai suoi partigiani. *(Times).*

Un nuovo metodo Behring
per la sterilizzazione del latte.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20:

Il *Matin* dice che il prof. Behring ha trovato un nuovo metodo per sterilizzare il latte a freddo, senza distruggere nessuno dei suoi principii essenziali. Il metodo è basato sulla potente qualità battericida del perydrol e semplicemente dell'acqua ossigenata. Basta un grammo per litro per distruggere qualsiasi germe nocivo. Il latte così sterilizzato a freddo può essere conservato molto tempo e viaggiare, ma non è bevibile. Per renderlo bevibile bisogna riscaldarlo leggermente ed aggiungervi una goccia di una sostanza catalase che è estratta dal latte stesso di vacca. Tutti i germi cattivi sono distrutti e la albumina non hanno sofferto. Appena fatta questa scoperta, Behring sottopose due flaconi del suo latte al laboratorio centrale del Ministero di agricoltura a Berlino. I chimici constatarono che il latte era perfettamente puro. Il *Matin* aggiunge che Behring ha dimostrato che la luce è molto nociva al latte sia sterilizzato a freddo, o sia sterilizzato a caldo. Raccomanda di conservare il latte all'oscuro e in flaconi verdi e rossi.

Un disastro ferroviario in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20:

Si ha da Palma: Una collisione è avvenuta fra un treno merci ed uno viaggiatori alla stazione di Pontiano. Vi sono 35 persone ferite, di cui parecchie gravemente.

Nessun miglioramento nella situazione di Intra.

Una frana che avrà conseguenze. – Un grande corteo a Gravellona - Una voce assai grave

Intra, 7 ottobre.

Nessuna nuova notizia che valga a confermare la speranza d'un accordo. Al contrario devo segnalare un disastro che indubbiamente avrà una ripercussione sull'agitazione odierna. Ecco quanto ho raccolto stamane per tempissimo da un mio sopraluogo:

Tre dei principali stabilimenti di Intra, Muggiani, Sutermeister e Molinari, ricevevano la forza motrice da un canale in derivazione del Consorzio di Rovegro, situato vicino al ponte di Cossetto, per andare a Cicogna, poco su da Cossogno. Questo canale costeggiava un'alta montagna ed era costruito solidamente su un letto in cemento, profondo un metro e largo 1,20. Portava ai detti stabilimenti una forza per circa 400 cavalli. L'altra notte scoppiò quassù un grosso temporale e si produssero allagamenti. L'acqua, corrodendo la parte superiore della montagna, causò prima una grossa fenditura, da nessuno notata, e ieri, verso le ore 15, fece improvvisamente franare un'intiera falda della montagna, circa 500 metri cubi, facendola cadere precisamente sul canale sottostante. Il canale, per oltre 20 metri, rimase completamente ostruito. L'acqua andò a cadere nei burroni circostanti.

La notizia si sparse a Intra stamane e subito a quella volta partirono l'ing. Rossi, il signor Vogini e Carlo Sutermeister. Per riparare al disastro non occorreranno meno di dieci o quindici giorni. Naturalmente se si fosse in periodo ordinario gli stabilimenti poco ritardo soffrirebbero della mancata forza, perchè le riserve di vapore verrebbero fatte funzionare nel minor tempo possibile. Invece nel momento attuale sarà causa di prolungamento di qualsiasi pratica conciliativa.

Le pratiche conciliative procedono fra le deboli speranze generali. All'adunanza dei sindaci presso il sotto-prefetto di Pallanza difficilmente interverranno gli industriali, i quali sono più che mai maldisposti verso lo sciopero, che è andato assumendo atteggiamenti difficilissimi.

Però il prolungamento di questo stato di cose ha seminato grande miseria e malcontento. La popolazione della montagna da parecchi giorni è senza risorse e la fame bussa alle porte di molte disgraziate famiglie.

Mi consta che domattina molti scioperanti sarebbero decisi di rientrare negli stabilimenti. Questa notizia ha seminato sgomento e irritazione, per cui domattina numerose squadre di vigilanza aspetteranno l'alba alle porte degli stabilimenti, decise, a quanto ho potuto sapere, a impedire ad ogni costo qualsiasi defezione.

Ieri sera, a tarda ora, è terminato il Comizio indetto per tutta la cittadinanza. Affollatissimo era l'uditorio, il quale diede in fischi e ingiurie all'indirizzo di Rho, Galli e Delcanini, quando il segretario della Camera del lavoro tentò in qualche modo di giustificare la loro condotta. Fu votato un ordine del giorno contro l'Autorità comunale e il sindaco Viglino, deplorando che essi abbiano abbandonato la causa degli scioperanti, e di protesta contro l'apparato di forza continua che si trova sul Lago Maggiore.

Domattina, appena assicuratisi che nessuno ha ripreso il lavoro, gli scioperanti, organizzati in un lunghissimo corteo, a cui parteciperanno pressochè tutti i lavoratori di Intra, si recheranno a Gravellona Toce (distante un paio d'ore e mezzo) per riaffermare la completa solidarietà loro.

L'Autorità ha preso in proposito misure precauzionali.

Secondo una voce, che mi fu riferita, gli industriali avrebbero deliberata la serrata fino al 1.o gennaio 1907. Tale notizia però merita conferma.

Una dichiarazione degli industriali verbanesi

Gli industriali verbanesi hanno redatto la seguente dichiarazione:

«Gli industriali verbanesi, avendo la coscienza di essere completamente dalla parte della ragione, sono finora restati silenziosi davanti ai grandi avvenimenti dai quali vennero colpiti. Visto però che la verità non si fa strada, sono costretti ora a prendere la parola.

«Nella filature di Intra circa due terzi degli operai provengono da altri paesi, evidentemente perchè vi sono meglio retribuiti lavorando meno. Nessuno pensava a domandare cambiamenti nelle condizioni di lavoro, quando vi giunse il noto Dutto a mettere in scena lo sciopero. Si misero in opera tutti i procedimenti usati per far cessare dal lavoro anche gli operai più diligenti e refrattari all'ozio, la libertà del lavoro essendo stata di fatto completamente abolita in Italia, per cui si spiega come, mercè violenze ed imposizioni inaudite, ad Intra si sia arrivati all'astensione pressochè completa.

«Davanti ad uno sciopero che colpisce tutta la importante industria cotoniera del Verbano, un esame coscienzioso ed imparziale in confronto con le altre filature italiane, avrebbe comprovato:

«che gli operai vi erano già retribuiti con paghe fra le più elevate, superiori dal 10 e 20, e persino del 60 per cento, in talune lavorazioni, a quelle di altre regioni;

«che le undici ore di lavoro *nominale* dovevano essere considerate come il minimo adottabile, visto che moltissime filature italiane lavorano ancora 23, 22, 18 e 12 ore, e pochissime filature lavorano meno di 11 ore; e ciò per volontà degli stessi operai, più coscienti e più ragionevoli dei loro capi. Oramai però la nostra industria, dovendo contare coll'estero, ossia coll'Inghilterra, è bene si sappia che colà si lavora dieci ore *effettive*, producendo oltre il 20 per cento in più di quanto si produce generalmente da noi nelle nostre undici ore nominative;

«che riguardo alle paghe, per diverse lavorazioni i cottimi sono da noi già pari o qualcosa anzi superiore;

«che in Italia si impiegano da due a tre volte più operai che nelle filature inglesi, e che quindi, non dall'aumento dei cottimi, bensì dal miglioramento della loro abilità professionale e produttiva debbono gli operai nostri attendersi quello della loro condizione.

Queste ragioni, così ovvie, sono le sole che debbono servire di guida per giudicare della presente controversia. Ciò si intende per coloro che desiderano veramente il miglioramento dei lavoratori. Tale desiderio, che deve essere nel cuore di tutti, e dell'industriale pel primo, per essere raggiungibile e duraturo occorre sia consentito dalle condizioni dell'industria, altrimenti condurrebbe alla rovina di questa e degli stessi operai.

«Ai cotonieri di Intra venne poi fatto l'appunto di non voler trattare cogli agitatori; i fatti hanno dato loro ragione. Se una convenzione stipulata coll'intervento delle Autorità non venne rispettata, figuriamoci cosa sarebbe avvenuto qualora le trattative fossero state condotte direttamente.

«Non volendo entrare in polemiche, ci asteniamo dallo smentire fatti e dal confutare asserzioni che qualche giornale poco coscienzioso avrebbe stampate.

«*Unione Cotoniera Verbanese.*»

Si vogliono pratiche per avvicinare industriali ed operai

Ci telegrafano da Intra, 7, ore 21,40:

Il Comizio di stasera ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Gli operai scioperanti danno mandato alla Commissione degli operai extra-cotonieri di espletare le pratiche per avvicinare gli industriali e la Commissione degli operai cotonieri coi suoi rappresentanti per trattare sulle basi della relazione fatta dal rappresentante dell'organizzazione stessa, cioè: orario di 10 ore effettive su 10 e mezza nominali; riconoscimento dell'organizzazione operaia e ampio mandato alla Commissione di stabilire, pur restando ferme le paghe giornaliere, l'aumento ai cottimisti, che saranno loro di percepire il guadagno di prima.»

Agitazione di operai tessitori in quel di Varese.

Ci scrivono da Varese, 7:

Notizie giunte stamane da Gavirate e da Cocquio lasciano prevedere che forse domattina in parecchi stabilimenti, essendo mancato l'accordo fra principali ed operai tessitori, sarà proclamato lo sciopero. Gli operai chiedono 10 ore di lavoro ed un aumento di mercede in proporzione alla diminuzione del lavoro per i lavoranti a cottimo.

Sul posto già si trovano alcuni rappresentanti la Federazione arti tessili e della Camera del lavoro di Varese e Luino.

Questi scioperi sono una ripercussione di quello d'Intra.

Le domande della Federazione dei contadini vercellesi.

Ci telegrafano da Vercelli, 7, ore 15:

Stamane, alle 8, ebbe luogo l'assemblea generale della Federazione dei contadini.

Erano rappresentate 49 Leghe. Presiedeva l'avvocato Modesto Cugnolio, segretario federale.

Dopo lunga, animata discussione, durata fino alle 13, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione regionale agricola piemontese, riunita in imponente Assemblea, il giorno 7 ottobre, in Vercelli, per prendere gli accordi sulla tariffa agricola per l'anno 1907, constata che il contadino non può vivere se non guadagni almeno 700 lire annue, e stabilisce per le trattative da iniziare coi detentori del capitale, i seguenti capisaldi:

«*a)* Che le trattative per la tariffa debbano seguire fra i direttamente interessati, proprietari, esercenti l'agricoltura, e conduttori di fondi, da una parte, lavoratori della terra dall'altra;

«*b)* Che Comune per Comune vengano stabiliti gli orari e i salari;

«*c)* Che si impieghino prima tutti i lavoratori del paese, poi si ricorra alla mano d'opera delle Leghe federate del Vercellese, da ultimo a quella dei finitimi paesi risicoli.

«*d)* Che l'agricoltore sia tenuto ad impiegare nel suo fondo tutta la mano d'opera richiesta da un buon sistema di agricoltura;

«*e)* Che le squadre dei grandi lavori siano combinate fin d'ora tra la Lega del luogo e gli agricoltori, con facoltà alla Lega di stabilire negli altri lavori, ed occorrendo anche in questi, dei turni;

«*f)* Che nessun contadino vada più alla piazza, ma debba sempre esser collocato al lavoro da una organizzazione;

«*g)* Che gli *schiavandari* non facciano lavori da contadini;

«*h)* Che il collocamento della mano d'opera che al momento della formazione delle squadre risultasse sovrabbondante, provveda l'Ufficio del Segretariato federale, ripartendola tra gli agricoltori dei paesi dove ve ne fosse penuria;

«*i)* Che venga nel contempo trattata anche la tariffa per gli *schiavandari* sulle basi già deliberate;

«E riconosciuta la buona volontà dimostrata dall'Associazione degli agricoltori vercellesi di venire a trattative, deplora che per l'insufficiente numero degli agricoltori in essa iscritti, non sia possibile il più semplice sistema di centralizzare le trattative in Vercelli per tutto l'Agro vercellese, e fa voti che codesta spettabile Associazione, continuando nelle sue ottime disposizioni, procuri, per mezzo dei suoi soci, che le trattative che devono farsi a Vercelli davanti al signor sottoprefetto e nei diversi Comuni davanti ai sindaci, abbia quel soddisfacente risultato che è nel desiderio di tutti.»

Sulla tariffa generale approvata, non ho potuto avere molte notizie, perchè si desidera, pel momento, di tenerla segreta. Però da voci raccolte, l'orario chiesto sarebbe di 6 ore durante i mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre, e di otto ore negli altri.

Le mercedi giornaliere sarebbero di 3 lire per la monda, e di lire 5 per gli uomini e 3 per le donne, pel taglio del riso, e per tutti i lavori agricoli fatti durante l'epoca del taglio. Coi prezzi stabiliti dalla tariffa generale, il guadagno annuo del contadino raggiungerebbe la cifra di lire 648.

Il pittoresco trasloco di una Camera del lavoro.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Da Caen al *Temps*: «In seguito ai dissensi sopravvenuti fra il Comitato della Camera municipale del lavoro e la municipalità, i sindacati hanno dovuto abbandonare i locali dove erano installati, cioè gli edifizi della casa del piccolo Seminario, che erano stati loro concessi dall'antica amministrazione. Questa mane, verso le 10, hanno proceduto al loro trasloco ed attraversato la città portando chi un banco, chi un tavolo, chi una scopa, preceduti dalla bandiera della Camera del lavoro, per recarsi all'Università popolare, nuova sede della Camera stessa.

Ai sindacati si erano aggiunti gruppi di impiegati, che reclamavano la chiusura dei magazzini alla domenica.

I manifestanti, in numero di circa 200, hanno percorso la strada cantando l'Internazionale e gridando «Chiusura!» davanti ai principali magazzini e «Dimissioni!» davanti al Municipio.

Dopo ciò si sono recati alla Casa del popolo, dove venne servito un aperitivo d'onore.

Il professor Troiano si frattura una gamba pel ribaltamento d'una vettura.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 21,40:

Stasera mentre il prof. Troiano, prof. di filosofia presso la nostra Università, ritornava dal visitare una sua figlia inferma a Sant'Angelo, per prendere a Luogosano (Avellino) il treno per Torino, la sua vettura ribaltava, fracassandogli una gamba. Il professore fu condotto a Napoli, dove fu ricoverato all'Ospedale dei pellegrini in grave stato.

***

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 9:

Il prof. Paolo Raffaele Troiano, dell'Università di Torino, era da qualche giorno al suo paese natio, Sant'Angelo all'Esca, in provincia di Avellino, insieme alla famiglia per la villeggiatura. Avvicinandosi gli esami, il professore decise ieri di ritornare a Torino, ed è perciò che, insieme al fratello Anselmo ed alla sua bambina, volle in carrozza raggiungere la stazione di Luogosano per prendere il treno. Ma a metà strada un largo fosso fece ribaltare la carrozza, ed il professore, lanciato fuori da essa, ebbe il piede schiacciato dalla ruota, che gli passò sopra. Per fortuna il fratello, la bambina ed il cocchiere se la cavarono con lievi contusioni. Ma lo stato grave del professore indusse gli altri a trasportarlo a Napoli, nell'Ospedale dei Pellegrini, ove — come già vi telegrafai — rimase ricoverato.

Pare, fortunatamente, che sia scongiurato il pericolo dell'amputazione del piede, ma purtroppo l'arto resterà debilitato. Saputasi la notizia, molti professori ed amici accorsero all'ospedale per informarsi dello stato del chiaro uomo.

Un omicidio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Stamane, alle 11,30, fu trovato a terra in via Monferrato un uomo agonizzante, ferito di coltello. Portato all'ospedale, il disgraziato moriva. In seguito alle indagini del Commissariato, si stabilì che oggi, alle 10, in un'osteria in via Pellegrini certo Ascenzi venne a questione con un certo Antonio, detto *il vermicellaio*. L'oste li fece uscire e la rissa si riaccese nella via. Poco dopo, non riconosciuto, il feritore si recò a farsi medicare all'ospedale di una piccola ferita, che fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Un soldato schiacciato da una tranvia a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 21:

Questa sera, verso le 18, sul viale Vittoria, il soldato di cavalleria guide Delisà Calogero, d'anni 23, attendente del capitano di compagnia, venne schiacciato da una tranvia elettrica. È stato trasportato moribondo all'Ospedale.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

La seconda giornata — Il "Criterium"

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Con un tempo ed una pista buoni si svolse oggi la seconda giornata delle corse al galoppo a San Siro della seconda riunione autunnale. L'Ippodromo era discretamente affollato. Ecco i risultati:

Premio del Cantle (Hacks-G. R.). — L. 1200, per 3 anni ed oltre qualificati *hacks*. Distanza m. 2000 circa (6 iscrizioni). Arrivano:

1. *Drumroe* (4000) (68 1/2) (Caracciolo), di M. Orlia;
2. *Lady Pride* (5000) (70 1/2) (propr.), di F. Simonetta.

Seguono *Famous Fancy* (68 1/2), *Peppino* (3000) (65).

Vinto per 4 lunghezze; 5 dal secondo al terzo. Il vincitore rimase invenduto.

Premio Lambrate (a vendere). — Lire 1500, per 2 anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1000 circa. Arrivano:

1. *Pinciana* (Smith);
2. *Ada* (Hemming).

Seguono: *Terremoto, Quercetola, Farnesina, Pampa, Doricente, Pinerolo.*

Vinto per una lunghezza e mezza; mezza dal secondo al terzo. La vincitrice rimase invenduta.

Premio dell'Arena (hand. second.). — Lire 2000, per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000 circa (20 iscrizioni). Arrivano:

1. *Ricordo* (Manchester), della Scuderia Torinese;
2. *Le Kama-Sentra* (Hemming), del marchese Cersini.

Seguono: *Etto, Yolla, Ichneumon, Yama, Fuscelle, Il Re, Winkfield Queen, Blenab, Excelsior, Sansovino, Ulpiano* (rimasto al palo).

Vinto per 2 lunghezze; una corta incollatura dal secondo al terzo; mezza lunghezza dal terzo al quarto.

Il totalizzatore paga sul primo arrivato L. 64.

Criterium. — L. 6000, per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1904. Distanza m. 1000 circa (45 iscrizioni). Arrivano:

1. *Carante II* (54) (Childs), del principe Debella;
2. *Kossi* (54) (Woodcok), di sir Rhaland;
3. *Melouro* (Bartlett) (56), di Riccardo Sineo.

Seguono *Gestaco* (54), *Olivo* (54).

Vinto per mezza lunghezza, un'incollatura dal secondo al terzo.

Premio del Prato (siepi). — L. 3000, per 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3000 circa (9 iscrizioni). Arrivano:

1. *Carente* (67) (Woodcok), di Bocconi;
2. *Fanfulla* (7000) (64) (propr.), di Coccia.

Seguono: *Dora* (3000) (60), *Marcello* (7000) (64) fermato. Vinto per 2 lunghezze, cattivo terzo.

Premio Sempione (St-Ch., a vendere). — Lire 1500, per 4 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3000 circa. Arrivano:

1. *Daniel* (Evans);
2. *Lobicano* (Michelotti).

Seguono: *Wandering, Minstrell, Shibitte, Fedo Carew, Stirum, Bronchide.*

Vinto per 3 lunghezze; una incollatura dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 20:

Oggi ebbero luogo le corse al trotto all'Ippodromo Breda, a Ponte di Brenta. L'Ippodromo era affollatissimo.

Premio Croce Rosso — Vince *Gallia*, di Amato.
Premio Brenta — Vince *Vincerò*, di Rossi.
Gran Premio Nazionale — Vince *Menerbino*, di Hambletonian.

Le gare riuscirono brillanti.

Il Gran Premio del Consiglio municipale di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Oggi ha avuto luogo la corsa del Premio del Consiglio Municipale della città di Parigi, di 100,000 franchi, su di un percorso di 2400 metri. Sono giunti:

1.o *Maintenon* (55), di Vanderbilt (Ransch);
2.o *Punta Gorda* (55 1/2), di Lieux (Childs);
3.o *Montelièvre* (53), di Vagliano (Bellhouse);
4.o *Glaucus* (53), di Vagliano (Reiff).

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Vanderbilt

Le corse nel Long Island non avranno più luogo.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 8:

Il Comitato delle corse dell'Associazione automobilistica americana ha deciso, stante l'impossibilità di tenere gli spettatori lontani dalla pista, che d'ora innanzi non si faranno più le corse a Long-Island.

Il dott. Weillschott ed il suo meccanico Colombo, non hanno riportato, fortunatamente, alcuna ferita. Essi faranno immediatamente ritorno in Italia.

L'accidente del Weillschott è avvenuto nella località detta «Salto della Morte».

Il corridore Fabry, col meccanico Piacenza, partito l'ultimo, abbandonava la corsa al quarto giro.

4ª Esposizione Internazionale di automobili.

Si è riunito per la prima volta il Comitato per la IV Esposizione Internazionale d'Automobili; esso è composto dei membri della Direzione dell'A. C. T. che si sono aggregati alcuni volonterosi soci e sei rappresentanti degli industriali torinesi, da questi nominati con apposita votazione. Le cariche vennero così distribuite: Marchese A. Ferrero Ventimiglia, presidente; senatore Roberto Biscaretti di Ruffia, ing. Arturo Ceriana, vice-presidenti; conte Luigi Claretta, tesoriere; sig. Mario Montù, segretario; cav. Cesare Goria-Gatti, sig. Oreste Rosai, Emilio Barbaroux, cav. Michele Ceriana, avv. Carlo Racca, cav. Alfredo Rostain, cav. Giovanni Agnelli, cav. G. Grosso-Campana, Guido Bigio, ing. Carlo Cavalchini, conte Di Mirafiori, cav. F. Tapparo, conte Pippo Fossati, cav. Carlo Girard, Matteo Ceirano, ingegnere Gulinelli, ing. Cinzio Barosi, Giovanni Ghiardi, cav. F. Bocca, cav. V. Dlaise, cav. L. Scarfiotti.

L'A. C. T. aprirà così di nuovo i battenti del Palazzo delle Belle Arti al Valentino per la Mostra annuale che con crescente successo si ripete da quattro anni. Per supperire alle sempre maggiori domande di spazio si sono aperte le trattative col Municipio per essere autorizzati alla costruzione di altri mille o più metri quadrati di saloni, che daranno modo all'industria di disporre largamente la sua merce agli occhi del pubblico.

I pochi ritocchi necessari al regolamento dell'anno passato furono già discussi, e fra un paio di settimane queste norme verranno pubblicate e largamente distribuite; ugualmente vennero già presi accordi con un artista valentissimo della nostra città per la composizione del nuovo carte-le-réclame, che riuscirà un'opera d'arte genialissima.

Gli automobilisti italiani al re Vittorio.

Il Re ha ricevuto in udienza particolare, al Castello di Racconigi, il vice-presidente e segretario dell'Automobile Club d'Italia, marchese Ferrero di Ventimiglia e signor Mario Montù, i quali gli recarono l'omaggio del Club, del quale il Sovrano è presidente onorario, consegnandogli i distintivi sociali in smalto per bottoniera e per vettura.

Il Sovrano gradì moltissimo l'offerta. I suoi visitatori gli chiesero poi, per parte del Comitato della IV Esposizione Internazionale di automobili di Torino, di onorare la Mostra di una sua visita. S. M. si mostrò assai desideroso di accontentarli se le cure dello Stato lo permetteranno. Egli si interessò particolarmente dell'industria automobilistica nazionale, che è tanto vanto del paese nostro, compiacendosi che il nome italiano continui ad essere sempre oggetto di plauso oltre l'Atlantico.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 7, ore 20,50:

Eccovi i risultati del tiro al piccione d'oggi:

Tiro di prova — 1.o e 2.o divisi fra Pittore Alberto e Calderara Francesco.

Tiro Generale — I primi tre premi furono divisi fra Masseni Emilio, Calderara Francesco e Fumagalli Osvaldo; 4.o Scolaro Luigi.

Tiro Finale — 1.o e 2.o divisi fra Hans Moreth e Guarnieri Cesare.

CICLISMO.

Il Campionato torinese.

Alla presenza di un pubblico numerosissimo, ieri si svolse il campionato torinese indetto dal Club Sport Ivrea sul percorso: Barriera d'Orbassano-Pinerolo-Trana-Rivoli e arrivo alla Tesoriera; chilometri 50; partenti 28.

L'arrivo fu molto emozionante, in gruppo di 6.

1.o Uberti g. Damiani, in ore 2,55' (Club Sport Torinese); 2.o Chiodi, a mezza ruota (Robur); 3.o Rova (Primus) Club Sport Torinese); 4.o Bonetti (Ivrea); 5.o Piovano; 6.o Pisa Mario; 7.o Montemano; 8.o Re V.; 9.o Bertero; 10. Re D.

Arrivarono in tempo massimo i signori: Durando, Coda, Bianco, Perello, Chiabotto, Dieta e Gisberti.

La Giuria era composta dei signori: Mattarelli (vice-presidente Sporting-Club), Cigolini, ing. Gamba, Debernardi, Fiorito, fratelli Corneglia, Sloppani, Canale, Peruzino.

Ottimo il servizio di controllo, disimpegnato lodevolmente dai signori: Costamagna, fratelli Ferrero, Fornari, Sangior, Negro, Moriara, Pellegrino, Vanio, ecc. ecc.

Il Campionato Varesino.

Ci telegrafano da Varese, 7, ore 21:

Oggi, sul percorso Varese-Gallarate-Sesto Calende-Arona-Stresa e ritorno (chilom. 135), ebbe luogo la corsa ciclistica di campionato varesino. Partenti otto.

1.o Gessa Luigi, guadagnandosi la medaglia d'oro e fascia, dono del marchese rettore Ponti, e diploma di primo campione varesino; 2.o Giovanni Enrico, medaglia d'oro e diploma; 3.o Bianchi Giuseppe, medaglia *vermeil*; 4.o Tibiletti Alfredo.

Alla corsa di campionato podistico parteciparono diciassette corridori.

1.o Ambrosetti Giacomo, medaglia d'oro, fascia e diploma di primo campione; 2.o Ferrario Alfonso; 3.o Minozzi Enrico; 4.o Bianchi Enrico.

Le corse destarono grande interesse nella cittadinanza, e si svolsero senza incidenti notevoli.

Le riunioni di ieri all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Una folla enorme accorse oggi al Velodromo del Parco dei Principi, dove ebbero luogo le corse ciclistiche. Eccovi i risultati:

Corsa di 100 chilometri — 1.o Mac Lean, in ore 1.57'1"; 2.o Darragon, ad un giro e mezzo; 3.o Sisaur.

Corsa scratch — 1.o Heller; 2.o Breke; 3.o Hourlier; 4.o Ledovic.

***

Ci telegrafano da Rennes, 7, ore 20:

La corsa ciclistica internazionale è stata vinta da Rutt; 2.o Ellegaard; 3.o Hardy.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 7, ore 21:

La corsa delle dodici ore è stata vinta da Lequatre, chilom. 422; 2.o Berger, chilom. 408; 3.o Mora.

***

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 21,10:

La pioggia ha interrotto la riunione ciclistica. La corsa dei cento chilometri, alla quale partecipavano Guignard, Demke e Dickentmann, venne interrotta per un accidente causato dalla pista bagnata. L'allenatore di Demke, ferito in varie parti del corpo, venne trasportato all'Ospedale.

Arti e Scienze

Concerto Kneisel al Carignano.

La mite stagione dei rapidi tramonti, ma dai tepidi meriggi invitava ieri alle campagne e non al raccoglimento ed alla meditazione: la poca pubblicità, poi, data al concerto e la ristretta notorietà dei concertisti facevano ancor più facilmente prevedere un limitato concorso di ascoltatori. Ma poichè quelli avevano saputo fare di se stessi un'abbastanza interessante presentazione, per quanto non consueta ai nostri virtuosi ed ai loro saggi, e poichè, soprattutto, il programma si annunziava un po' pesante e massiccio, ma solido e severo ed improntato alla sigla della più pura classicità, si sarebbe potuto anche pensare ad un concorso meno modesto e non limitato a poche decine di persone.

Per verità il prof. Kneisel non difetta la tecnica dell'istrumento, agilità, scioltezza e leggerezza di arco; ma — a giudicarlo almeno dal saggio di ieri — non è in lui — in pari grado — la virtù di rendere i suoni con la voluta purezza, con l'intonazione irreprensibile, con la profondità dell'analisi e l'equilibrio della interpretazione. E la proprietà, la castigatezza nel rendere il pensiero, lo *stile* degli autori erano, nel concerto di ieri, tanto più necessarie in quanto che figuravano in esso i maggiori titani del pensiero ed i più grandi maestri della forma: Beethoven, Bach, Schumann, Chopin.....

E verremmo anche meno alla sincerità se tacessimo quello che occorre di rilevare — e non noi a quanti e, per meglio dire, a quei pochi che ci stavano d'attorno — e cioè la facilità e la tendenza, quanto meno, nel prof. Kneisel alle aggiunte e varianti licenziose, specie nei passi cadenzali — varianti od aggiunte che, oltre a costituire inutili pleonasmi, potevano anche apparire indizi di poca correttezza artistica e minore buon gusto.

Nè andò immune dal malvezzo il classico *Concerto Adagio e Rondò* di Beethoven, cui toccò anche disgrazia peggiore, essendo arrivato in porto con qualche fatica e non senza essersi alleggerito per istrada d'una parte del suo pesante fardello, a cagione della impreparazione — chiamiamola così — del pianista accompagnatore, il quale, se pure non osò affrontare slancio superiore alle sue forze, trascurò troppo leggermente la voluta preparazione e lo studio necessario del pezzo.

Il Kneisel — è giustizia dichiararlo — si dimostrò tuttavia in più di un punto dotato di fine e delicato senso interpretativo, ed in qualche *cantabile* seppe anche rendere il pensiero dell'autore con notevole morbidezza di suoni vellutati e simpatica signorilità, per quanto taluni *pianissimi* possedessero di.... intenzione, non arrivando a coloro che erano in fondo alla sala e facendosi a mala pena afferrare dai più vicini e dai meglio costrutti orecchi.

Completò il programma, svolgendo le Bach, Schumann e Chopin molta abilità di meccanismo e pregi non comuni di interprete, la pianista quattordicenne Adelina de Germain, temperamento solido ed interessante di artista, cui non può negarsi un promettente avvenire purchè la gentile ed intelligente signorina — e voglio dirlo, cavalleria a parte, anche a costo di apparire scortese — non indugi a persuadersi che più lungo e più faticoso è il cammino a percorrersi per raggiungere i più alti fastigi dell'arte, e che solo ai fortunati ed eletti, i quali hanno saputo trionfalmente tentarli, possono essere concessi gli allori di una vera ed indistruttibile celebrità.

Al prof. Kneisel ed alla sua venusta figliuola lo scarso pubblico fu largo di applausi e di approvazioni.

p. a. n.

La casa in ordine

è il titolo della commedia in 4 atti di A. V. Pinero, nuova per Torino, che verrà rappresentata stasera lunedì al teatro Alfieri dalla Compagnia Calabresi.

Caruso cantore alla cappella imperiale di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 20:

Ieri sera al teatro dell'Opera è stato dato il *Rigoletto* con Enrico Caruso; egli è stato assai acclamato. Gli furono offerti fiori e corone. L'Imperatore ha nominato Caruso cantore imperiale e reale di cappella.

Una signorina aggredita in treno da una guardia doganale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

La *Tribuna* ha da Napoli che ieri sera, in uno scompartimento di terza classe del treno-omnibus, che parte per Roma alle 21,35, prese posto una guardia di finanza, di cui ancora non si conosce il nome. Presso la stazione di Santa Maria la guardia ha colpito ripetutamente colla daga alla testa ed alle spalle una signorina che si trovava nello stesso scompartimento. Alle grida della ragazza, mentre il treno si fermava alla stazione di Santa Maria, accorse il personale ferroviario, che consegnò la guardia al capo-stazione. La signorina non volle essere medicata, malgrado il sangue perduto, e continuò il viaggio per Roma.

Ucciso per aver voluto difendere un fanciullo.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 21,45:

Stasera il pregiudicato Antonio Guerri, di anni 36, inveiva per futili motivi contro un fanciullo. Certo Idelmo Cavallini, di 19 anni, intromessosi per difendere il ragazzo, fu colpito dal Guerri con un colpo mortale di coltello in direzione del cuore. Il feritore venne arrestato.

Una grave disgrazia alla raffineria di zuccheri d'Ancona

Ci telegrafano da Ancona, 7, ore 21:

Stamane in un locale della raffineria di zuccheri crollò il soffitto, in causa ad un incendio colà sviluppatosi. Quattro operai furono sepolti sotto le macerie. Uno di essi, tale Sottili, cinquantenne, fu estratto orrendamente sfracellato. Gli altri sono contusi leggermente.

Un accidente ferroviario in Francia

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20:

Si ha da Châlons-sur-Marne: Ieri sera, alle 20, un treno viaggiatori diretto a Parigi ebbe una collisione nella stazione di Vitry-le-François con un treno merci. Sei persone sono ferite; parecchi vagoni rimasero fracassati. I danni materiali sono considerevoli.

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1136, 800, 3-14, 25-40 (internazionale).

I ricevimenti del Re.

Al Castello Reale di Racconigi sono continuati ieri i ricevimenti.

S. M. il Re ha accolto alle 11,30 il Consiglio direttivo della Lega Franco-Italiana, composto dei signori dott. Quardil, ing. Pasquali, cav. Magnani, Borgioli, Chevaillard, Savoretti, cav. Martina, Agostini e Vuagnoux. Il Re dimostrò di interessarsi assai sulla costituzione e sui fini del Sodalizio. Col presidente della Lega parlò dei servizi ferroviari in rapporto al commercio fra i due Paesi e sulla linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza, sullo stato dei lavori e sui vantaggi che da questa ferrovia potrà ritrarre il Piemonte. Coi cavalieri François Agostini, presidente della *Société de Bienfaisance*, e Vuagnoux, consigliere del commercio esterno di Francia, s'informò sulla colonia francese di Torino e sui rapporti commerciali del Piemonte colla Francia, che sono andati grandemente migliorando in questi ultimi anni. Il Re parlò sempre coi delegati francesi nella loro lingua, mostrando grande interesse in ogni questione ed approvando completamente gli scopi della Lega Franco-Italiana.

Dopo la visita del Re il Consiglio direttivo inviò al Presidente della Repubblica francese il seguente telegramma: «Le Conseil directif de la Ligue Franco-Italienne de Turin, reçu par S. M. le Roi d'Italie, envoie à Mr. le Président de la République Française un respectueux hommage et un enthousiaste salut, assuré que sous les auspices de si hautes bienveillances la Ligue atteindra le but noble et fraternel de sa mission.»

***

Il Re ha poi voluto ricevere il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Rivoli e la Giunta comunale. Affabilmente S. M. s'intrattenne in particolar modo col sindaco di Rivoli, cav. Federico Cassone, col prof. Biotto e col cav. Lesmann, dimostrandosi informatissimo dello sviluppo economico delle nostre regioni.

Riunione di socialisti.

In corso Palermo e precisamente alla «Cascina Mangiarda», dove ha la sua sede il «Circolo educativo socialista Barriera di Milano», si sono riuniti, nel pomeriggio di ieri, circa duecento iscritti al partito socialista italiano, uomini e donne per festeggiare la nascita ed il battesimo senza prete di otto bambini, quattro femmine e quattro maschi, rispettivamente figlioli dei compagni Giovanni Ferrero, Andrea Perrone, Domenico Viroglio, Giuseppe Masso, Battista Vigliani, Francesco Garetti, Luigi Vallo e Antonio Bernardi.

I neonati ricevettero i seguenti nomi: Scioperina Libertà, Libero Bruno, Libertà, Aurora, Primo Maggio, Rodolfo Ribelle, Carlo Marx e Libero Bruno.

La cerimonia consistette in discorsi, canti e fanfare e si chiuse con una bicchierata ai padri dei bambini ed alle loro famiglie. Intervennero con rosse bandiere le rappresentanze di alcuni «Circoli socialisti» e parlarono, fra gli altri, Elvira Zocca, Luigi Barberis, Ravetti, Ettore Marzocati e Francesco Pollini, tutti sul tema della libertà di pensiero e dell'anticlericalismo.

Alle 18,30 la riunione si sciolse senza alcun incidente.

Un ordine del giorno dei fonditori

La Federazione degli operai metallurgici ci comunica:

«I fonditori e animisti torinesi, udita la relazione delle pratiche svoltesi fra la propria Commissione e quella degli industriali, nel mentre constatano le infime concessioni che questi ultimi proposero, riaffermano il loro diritto su tutti i miglioramenti inclusi nel Memoriale presentato, perchè equi ed onesti; onde addimostrare la loro ferma volontà perchè la vertenza abbia a risolversi pacificamente, senza addivenire ad estremi mezzi, rinnovano la fiducia nella Commissione, incaricandola di continuare le trattative con gli industriali, riservandosi piena libertà d'azione nel caso questa a nulla approdasse; ringraziano la classe lavoratrice, la Federazione Metallurgica ed i fonditori del Piemonte, Liguria e Lombardia per l'appoggio solidale da essi offerto, augurandosi che la continuazione delle trattative porti al risultato da tutti desiderato.»

A proposito d'una "mancata riunione di parrucchieri".

Alcune sere fa, dopo esserci recati all'*Albergo del Pastore* per assistere alla riunione dei parrucchieri contrari alla chiusura del lunedì, scrivemmo che essa era andata mancata perchè non più di sei o sette furono gli intervenuti. Ora ci si prega di dire che, per evitare incidenti, gli interessati si erano invece riuniti all'*Albergo della Croce Verde* all'ultimo momento.

Commemorazione di Giacosa.

Mercoledì, 17 corrente, per iniziativa dell'Unione giornalisti corrispondenti (Sindacato di Torino) e della Compagnia Calabresi-Severi, avrà luogo al teatro Alfieri una grande serata commemorativa di G. Giacosa.

Giovanni Borelli dirà di lui come uomo e come scrittore, e la Compagnia rappresenterà *Come le foglie.*

Arrivi e partenze.

S. E. Martini, governatore dell'Eritrea, è arrivato da Roma.

Sono partiti per la capitale S. E. Facta, sottosegretario di Stato, e l'on. Rastelli.

Le gesta degli sconosciuti.

Il sellaio Severo Giuseppe, d'anni 34, abitante al N. 71 di via Fontanesi, mentre la scorsa notte si restituiva alla sua abitazione, venne colpito al capo da una pietra tiratagli da due sconosciuti; e ciò per nessun motivo. Il dott. Lorda, del San Giovanni, rilevò che aveva riportato una ferita lacero-contusa, giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

— La scorsa notte alla guardia medica municipale venne medicato il calzolaio Barlesi Giuseppe, d'anni 20, il quale era stato ferito al capo con una bastonata datagli da uno sconosciuto mentre rincasava. Fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Un grave incidente tranviario.

Diverse persone contuse.

L'Autorità giudiziaria, subito avvertita, ha già iniziato la sua inchiesta per stabilire le responsabilità di questo incidente; noi ci limiteremo quindi alle note di cronaca.

Ieri sera, alle 10,40, una tranvia a vapore, diretta a Torino, era ferma alla Borgata Mirafiori, quando sopraggiunse un altro convoglio bis da Stupinigi, condotto dal macchinista Bernasconi. Questi, forse per la mancanza di segnali, mal calcolò la distanza per la fermata ed investì a coda il treno fermo. L'urto fu assai violento, tanto che le ultime quattro vetture rimasero assai danneggiate e nell'impossibilità di proseguire il resto del percorso.

Il panico fra i viaggiatori che in esse si trovavano fu grandissimo, perchè il contraccolpo li gettò l'un contro l'altro improvvisamente. Le grida di spavento delle donne fecero a tutta prima dubitare che la disgrazia fosse anche maggiore. Diverse persone ebbero a riportare contusioni, ma per fortuna si tratta di cose leggere. Esse sono: Paola Lunge, d'anni 52, e Michele Venai, d'anni 32, contusi al braccio destro; Lucia Massucco, d'anni 46, ed il caporale del 17.o cavalleria, Giuseppe Bernato, contusi alla gamba destra; Luigi Perone, d'anni 46, contuso alla gamba sinistra; Giuseppe Santambrogio, d'anni 41, contuso ad un braccio; e Giuseppe Eusebio, contuso alla schiena.

Le guardie municipali della sezione locale accorsero con sollecitudine sul luogo ed efficacemente si adoprarono per facilitare lo sgombro del binario. Alle 20,50 il treno investito potè alla meglio proseguire il viaggio. Furono denunciati all'Autorità giudiziaria il capo-conduttore del convoglio fermo, perchè questo — a quanto sembra — era sprovvisto dei segnali prescritti, ed il macchinista del treno investitore, il quale non aveva usato le necessarie cautele, per impedire di essere preceduto da un altro treno.

Un'audace impresa ladresca.

Diecimila lire di oggetti d'oro rubati

All'angolo di via Milano e via San Domenico è situato il negozio di oreficeria del signor Giacomo Milano, al quale la notte scorsa i ladri hanno giocato un ben brutto tiro.

L'impresa compiuta dagli ignoti cavalieri del grimaldello non è stata facile, il lavoro non breve nè poco faticoso. Il colpo evidentemente fu studiato in tutti i suoi particolari di preparazione da malandrini molto pratici in simili faccende delittuose, e chissà che non serva a far scoprire un giorno o l'altro una di quelle associazioni di ladri, vere bande organizzate che si vanno formando a non lunghi intervalli. E' certo altresì che gli autori di questo furto debbono essere pratici della casa dove hanno operato o almeno fra essi vi è qualcuno che ha saputo fare da guida precisa. In che ora l'impresa sia stata attuata non si sa con precisione; probabilmente fu dopo le 2, poichè il lavoro dei ladri per entrare nella oreficeria Milano non potè essere compiuto senza rumore; ciò che avrebbe suscitato qualche allarme in un'ora in cui la via non fosse stata completamente deserta. I malandrini sono entrati aprendosi un vano nel pavimento ed anche in questo hanno dimostrato molta perizia. Essi si erano nascosti nella cantina sottostante al negozio e annessa ad una piccola trattoria che è nella stessa casa. Forarono il soffitto quasi contro la parete, nel punto che sapevano corrispondere quasi alla soglia di una delle porte dell'oreficeria. Rotto il muro, non occorse molta fatica agli audaci malandrini per far saltare qualche mattonella del pavimento, sì da aprire un vano capace di lasciar passare un uomo di media corporatura. Una volta padroni del campo, i ladri forzarono con tutta facilità le vetrine ed alla rinfusa rubarono orologi, catenelle, spille, braccialetti e orecchini.

Il signor Milano crede che il danno sia di circa diecimila lire complessivamente. I malandrini poterono dopo il bottino allontanarsi indisturbati. Il furto fu scoperto questa mattina quando il proprietario si recò ad aprire il negozio. Figuratevi il suo doloroso stupore! La Questura è stata subito avvisata: funzionari e agenti fecero un sopraluogo ed iniziarono quindi attive ricerche.

Il furto ha suscitato una certa apprensione fra i negozianti della via Milano; i curiosi poi che questa mattina sostavano, senza nulla vedere, dinanzi all'oreficeria erano assai numerosi, tanto che si dovette mettere una guardia municipale a far sgombrare il marciapiede.

Un giovane stanco di vivere.

Certo Garetto Edoardo, d'anni 24, fattorino presso un'azienda privata, abitante in via Porta Palatina, N. 3, questa mattina nella sua abitazione ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Il poveretto venne accompagnato subito dopo al San Giovanni, ove il dott. Lorda gli praticò la lavatura dello stomaco. Circa le cause del disperato atto il Garetto disse soltanto che sentiva stanchezza della vita!

Gli accidenti della strada.

Un cavallo attaccato ad una carrozzella, guidata dal signor Beggio Francesco, mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele, giunto presso le carceri, si impennò, e, staccatosi dal veicolo, si diede a precipitosa fuga, percorrendo un tratto del corso stesso e quelli dei corsi Vinzaglio, Duca di Genova, via Sacchi fino a piazza Carlo Felice, dove finalmente venne fermato da certi Lovari Manlio e Savazio Achille, i quali lo consegnarono al suo proprietario. Durante il percorso non avvennero disgrazie.

— Certo Reinaudo Matteo, d'anni 15, mentre attraversava via Garibaldi all'altezza di via Venti Settembre, tirando un carretto a mano carico di verdura, fu sopraggiunto dalla carrozza elettrica N. 23 della Società Belga-Torinese, linea Vinzaglio, manovrata da Tagliavillo Ernesto. Questi arrestò istantaneamente il carrozzone, ma tuttavia non potè evitare l'urto. Il carretto ebbe in conseguenza rotta una stanga, ma per fortuna non avvennero disgrazie personali.

— L'automobile in prova N. 68 della Ditta Diatto e Clément, guidato dallo *chauffeur* Orsini Angelo, mentre percorreva lo stradale di Vercelli, nell'evitare un altro veicolo, urtò contro un paracarro e si rovesciò. Lo *chauffeur* ed il meccanico Perona Giovanni rimasero illesi. L'automobile venne rialzato, ma avendo sofferto gravi avarie, dovette essere rimorchiato allo stabilimento da altro automobile.

— In via Ponte Mosca, all'altezza del corso Napoli, una carrozza tranviaria della Società Belga Torinese, linea Ponte Isabella, urtò contro il mozzo della ruota d'un carro condotto da Corrasco Bartolomeo, d'anni 43, di Ciriè. Per effetto dell'urto il carro venne respinto indietro, e nel retrocedere gettava a terra certo Bieghetti Andrea, d'anni 36, cagionandogli una

Nessuna delusione

può subire chi usa la Emulsione Scott; l'alto grado di selezione dei suoi componenti, e la forma scientifica seguita per il loro amalgama chimico, la rendono di effetto positivo.

La Emulsione Scott opera guarigioni anche quando ogni altro rimedio si è dimostrato inattivo.



I Signori Medici accordano alla Emulsione Scott tutta la loro preferenza e la prescrivono nella cura dell'anemia, della clorosi, del linfatismo, della scrofola, del rachitismo, nelle tossi ostinate, nelle affezioni di petto, nelle malattie della pelle e nelle convalescenze.

La marca di fabbrica della Emulsione Scott è un pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Trovasi in tutte le farmacie.

contusione all'osso destro ed un'abrasione al braccio dello stesso lato. Da un pompiere fu accompagnato alla farmacia Aurora, dove ricevette una provvisoria medicazione; quindi una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, dove fu medicato stabilmente e giudicato guaribile in giorni otto. I due sposi non riportarono guasti e proseguirono per la loro destinazione.

La sassata.... anonima.

Il carrettiere Tommaso Boscone, d'anni 53, si è recato all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero-contusa al naso ed un'altra alla fronte. Egli narrò che in via Verona un altro carrettiere, da lui conosciuto solo di vista, lo aveva colpito con una sassata in seguito ad una contesa sorta per futili motivi. Fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Furto di una motocicletta.

Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, in un stanzino sito nel cortile della casa N. 12 di via Umbria, e vi rubarono una motocicletta marca F. N. a quattro cilindri, di proprietà del sig. Adolfo Kron.

I candidati al Regio Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Antiche Provincie.

Il Consiglio direttivo ammise al Concorso ai posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto i seguenti giovani, i quali sono invitati a presentarsi alla sede loro assegnata il 13 corrente, per ricevervi le istruzioni necessarie.

Gruppo lettere - Sede di Torino — Balestra Emanuele, residente a Carmagnola Ligure; Baracco Leopoldo, Asti; Bosio Stefano, Mondovì; Bellino Giuseppe, Saluzzo; Beltramo Margherita, Torino; Bertolo Ernesto, San Lorenzo d'Angrogna; Bernardello Eugenio, Saluzzo; Bocgetta Gino, Novi Ligure (condizionatamente); Bosco Lorenzo, Pinerolo; Cerrati Stefano, Torino; Ceppo Piero, Vercelli; Decima Margherita, Torino; De Amicis Giuseppe, Rimini; De Vecchi Federico, Alessandria; Falassio Amedeo, Ivrea; Gay Flavio, Fossano; Gaudino Umberto, Alba; Garibaldi Francesco, Torino; Lanteri Paolo, Vercelli; Marazzana Ottavio, Torino; Macocco Giovanni, Carmagnola; Moisio Romolo, Savona; Morena Margherita, Cuneo; Moisio Secchiello, Torino; Masi Antonio, Valenza; Pascal Arturo, Pinerolo; Pollanda Paolina, Crodo (Ossola); Piccione Vincenzo, Roccanarese; Quaglia Oreste, Torino; Ramello Paolo, Bra; Ricca Modesto, Torino; Richeri Maria, Torino; Rosso Giuseppe, Nizza Tanaro; Rubini Bartolomeo, Cerisola; Ricciardi Annunziata, San Michele Mondovì; Sala Ernesta, Vercelli; Viviolo Mario, Savigliano.

Gruppo lettere - Sede di Alessandria (Liceo Plana) — Borghi Giuseppe, Alessandria; Duglio Enrico, Origlio.

Gruppo lettere - Sede di Sassari (R. Università) — Cossu Raffaele, Alghero; Donado Gior. Antonio, Nulvi; Farina Vigliaconi Francesco, Osieri; Ogana Gavino, Pattada.

Gruppo scienze - Sede di Torino (presso il Liceo) — Borrani Oscar, Dogo; Cardona Alfredo, Alessandria; Chiesa Giovanni, Frassino; Dalmasso Filiberto, Torino; Fischetti Giovanni, Saluzzo; Garbarcagno Luigi, Montegrosso d'Asti; Gramegna Maria, Tortona; Liprandi Giovanni, Casale Monferrato; Long Emilio, Perosa Argentina; Monti Antonietta, Voghera; Nepolini Leonardo, Varzi; Peradotto Mario, Torino; Rava Emilia, Torino; Rosso Tiburzio, Aosta; Rondelli Francesco, Dronero; Sassi Guido, Vercelli; Segre Ettore, Milano; Triberti Mario, Torino; Terrazio Carlo, Torino.

(Prov. dal Liceo) *Gruppo scienze* - Sede di Alessandria (Liceo Plana) — Benicelli Guido, Alessandria; Pietra Paolo, Casale Monferrato.

(Prov. dal Liceo) *Gruppo scienze* - Sede di Sassari (R. Università) — Merra Riccardo, Carloforte.

(Prov. dall'Istituto) *Gruppo scienze* - Sede di Torino — Amore Emilio, Torino; Cairo Ernesto, Masio; Calleri Mario, Mondovì; Mo Vittoria, Bra; Mosca Pietro, Moncalieri.

(Prov. dall'Istituto) *Gruppo scienze* - Sede di Alessandria (Liceo Plana) — Beltrami Mario, Alessandria; Brezzi Alfonso, Castelceriolo; Gavio Gaspare, Castelnuovo Scrivia.

(Prov. dall'Istituto) *Gruppo scienze* - Sede di Sassari (R. Università) — Dore Corrado, Sassari; Melis Armando, Iglesias.

(Studi classici) *Gruppo studi secondari* - Sede di Torino — Bruno Giuseppe, Scalo; Prati Germano, Castellazzo Bormida.

(Studi classici) *Gruppo studi secondari* - Sede di Alessandria (Liceo Plana) — Discalzi Luigi, Cassinasco; Gallia Carlo, Bolero.

(Studi tecnici) *Gruppo studi secondari* - Sede di Torino — Stanzani Umberto, Vigevano.

(Studi tecnici) *Gruppo studi secondari* - Sede di Alessandria (Liceo Plana) — Zanotto Giuseppe Federico, Alessandria.

Torino, 6 ottobre 1906.

Il segretario: Avv. Leone Acuto.

Stato Civile di Torino

7 ottobre 1906.

NASCITE: 41, cioè maschi 21, femmine 20.

MATRIMONI: Barbetta Alfeo con Ferraris Emilia — Borgesio Agostino con Maroglio Luigia — Beltrame Francesco con Alasia Caterina — Bianco Pietro con Bonicelli Rosa — Bevila Giuseppe con Rosetta Teresa — Chiarlo Ugo con Mosso Lucia — Fort Francesco con Geninatti Costin Anna — Gamba Agostino con Manzone Rosa — Giolito Giovanni con Serafino Giuseppa — Guglielmenotti Carlo con Novara Carolina — Lucco Antonio con Bassino Carola — Montebello Falaschini Eugenio con Balbo Emilia — Panzalva Giovanni con Landranco Giuseppa — Piocone Giuseppe con Carbone Amalia — Piano Alessandro con Mossio Anastasia ved. Chiapino — Saluzzo Giuseppe con Serafino Margherita — Villata Giuseppe con Volpatto Caterina.

MORTI: Frola Domenica ved. n. Piccone, di anni 82, di Verolengo, casalinga, corso Brescia, 22.

Lardetti Ugolina ved. n. Perotti, id. 55, di Vische, negoziante, corso Valdocco, 8.

Bistolfi Giuseppe, id. 56, di Quarto d'Asti, negoziante, via Accademia Albertina, 35.

Pievano Maddalena, id. 68, di Chieri, pensionante, via San Dalmazzo, 7.

Bovio Carolina, n. Marabbi, id. 62, di Castelvetro, aggiustatrice, corso Napoli, 3.

Destefanis Caterina ved. n. Levione, id. 67, di Torino, casalinga, via Moncalieri, 1.

Foriaguerra Giovanni, id. 51, di Trino Vercellese, contadino, via Susa, 31.

Amedei Alfredo, id. 20, di Cremona, cuoco.

Vallati Nazzarena nata Locci, id. 53, di Orbetello, sarta.

Origlia Demetrio, id. 47, di Montechiaro d'Asti, pasticciere.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

NB. Sulla nota dei morti del giorno 3 corrente leggasi Bonignana Giulia n. Leonardo e non Bonsignano Giulia n. Leonardo.

Gli imbarazzi finanziari della Casa Bienenfeld
Fu approvata la liquidazione.

Ci scrivono da Trieste, 7:

Ieri nello studio dell'avv. Ricchetti furono convocati i creditori della Casa Bienenfeld, per deliberare sulla domanda di moratoria. Dall'esame dello stato attivo e passivo, essendo risultato che l'attivo supera di circa mezzo milione il passivo, i creditori accordarono di procedere alla liquidazione della Ditta, che equivale ad una moratoria illimitata. A far parte della Commissione di liquidazione furono nominati i due titolari della Casa e due creditori.

Le furie di un soldato piemontese impazzito.

Ci scrivono da Verona, 7:

Il soldato Massimo Piovani di Asti, della classe 1885, appartenente alla compagnia deposito del 7º fanteria, di stanza fra noi, ieri sera venne colto da improvviso accesso di pazzia. Estratta la sciabola ed altamente gridando, uscì precipitosamente in via ... della caserma del distretto, e, uscito in via Venti Settembre, si diede a correre verso San Nazzaro.

Il sergente Antonio Zambelli ed il caporale Osaino Sebastiano, riavutisi dallo stupore provato vedendo il fuggente, si misero a rincorrerlo. Intanto il povero militare era giunto innanzi alla chiesa di San Nazzaro, e quivi fu affrontato dal fochista Otterino Perotti, d'anni 29, mentre seguitava a gridare e ad agitare la baionetta, spaventando i passanti, ma senza far male ad alcuno. Sopraggiunsero il sergente ed il caporale, i quali riuscirono a ricondurre il forsennato in caserma. Visitato da un capitano medico, il Piovani fu poi trasportato all'ospedale.

A quanto si dice, il Piovani va soggetto a simili attacchi di pazzo furore.

Una sanguinosa vendetta.

Ci telefonano da Varese, 7, ore 22:

Presso Laveno un operaio conosciuto, certo Pusteri Giovanni, per vendetta aggredì due suoi compagni di lavoro, accoltellandoli. Uno è moribondo, l'altro è ferito che potrà guarire. L'assassino è stato arrestato.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il bilancio della prima giornata del Congresso socialista.

(Dal nostro inviato speciale).

Roma, 7, ore 23.

Questa prima giornata merita viva attenzione, perchè contiene i germi di quelle che, con tutta probabilità, saranno le conclusioni risolutive del Congresso. Nella seduta antimeridiana, vivace, rapida, brillantissima per l'intervento di tutti in massa gli atleti delle tre tendenze, Ferri, Bissolati, Turati, Labriola, Leone, il blocco centrale ha dovuto resistere ad una prova tremenda. Le lusinghe, le tentazioni, le rampogne, i richiami al passato, gli inviti alla coerenza, tutto fu messo in sapiente movimento convergente dalle due ali estreme del partito, dai sindacalisti per bocca di Labriola e Leone, e dai riformisti per bocca di Bissolati. Il blocco tenne duro e non cedette nè alle blandizie, nè alle sfuriate. Non già che Ferri, che fu il pilota della tendenza in quel primo cimento, abbia saputo recare le prove che l'integralismo possegga veramente i titoli e la individualità per un'esistenza differenziata dai due gruppi laterali. Per quanto abile, il suo discorso non potè nè distruggere, nè celare la immane bugia che forma il marcio congenito dell'integralismo. Ma, per ora almeno e su questioni di massima, se anche fosse dato agli integralisti la prova lampante e matematica che sono in preda al più assurdo controsenso, essi non deroghererebbero dalla loro tattica. E' necessario il cimento d'un fatto concreto da giudicare per metterli in possibilità di scissione.

Il fatto che più gli integralisti paventano è l'ammissione dei Circoli autonomi. Ieri nella loro adunanza privata il conflitto su questo punto fu così irreducibile, che dovettero rinunziare a pigliare una risoluzione. Che sarà domani, quando dovranno pure decidere davanti al Congresso? Sta intanto il fatto molto importante, dimostrato dalla votazione dell'ordine del giorno Ferri Giacomo, che gli integralisti da soli sono più forti degli avversari uniti, ed è degna di nota una lieve, quasi non rilevata frase del discorso Ferri, con la quale il capo dell'integralismo dà già a vedere come egli eliminerà una delle questioni più minacciose per l'unità del gruppo: il suo appoggio a Sonnino. Egli s'è ostinatamente assunta la personale responsabilità di quell'atto, ed ha fatto capire che, quando la questione sarà discussa, confesserà di essere venuto effettivamente meno al deliberato di Bologna, di avere quindi errato, sia pure in buona fede. Con questa mossa finissima egli nella discussione dell'azione del gruppo parlamentare otterrà un *bill* di indennità dagli integralisti rivoluzionari e ne scongiurerà il distacco.

La seduta pomeridiana fu così più quadrata e pesante. Il discorso di Morgari, privo assolutamente di agilità, rilevò un altro accorgimento degli integralisti per ottenere l'unione. L'appoggio ai ministeri borghesi sarà concesso — disse Morgari — dal gruppo parlamentare, non caso per caso, ma dietro autorizzazione del partito, manifestato per *referendum*: nuova concessione per ammansare i labrioleggianti.

Furono notati gli sforzi di Modigliani per convincere il Congresso che non v'è sostanziale diversità fra il riformismo di Turati e l'integralismo di Morgari. Evidentemente assistiamo all'inizio d'una lenta evoluzione degli integralisti verso i riformisti, che si cerca di far accettare ai rivoluzionari tradizionali con concessioni come quella della confessione dell'errore di Ferri e del *referendum* per l'appoggio ai Gabinetti borghesi, e ad un netto isolamento dei sindacalisti. Non resta che l'incognita dell'ammissione dei Circoli autonomi, che sarà discussa domani, e per la quale è vivissima l'attesa.

Giuseppe Bevione.

Le riunioni della scorsa notte.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

La riunione dei delegati socialisti meridionali è stata sull'ultimo assai vivace e si è chiusa con l'approvazione dell'ordine del giorno Musatti, da portarsi al Congresso per l'approvazione. Ha deliberata l'istituzione di un Segretariato di propaganda e di organizzazione per l'Italia meridionale e per la Sicilia, con un contributo annuo della Direzione del partito socialista di otto mila lire. L'adunanza, cominciata alle ore 21, è terminata poco dopo le 22.

La riunione dei delegati riformisti finì a tarda ora di stanotte, ed ha deliberato di proporre al Congresso di rinviare la discussione sulla questione dell'ammissione dei gruppi autonomi a dopo esaurito il dibattito già cominciato sull'indirizzo politico del partito; ma, se questa proposta fosse respinta ed i gruppi autonomi non fossero ammessi a prendere parte ai lavori del Congresso, si decise che i riformisti in massa abbandoneranno il Congresso stesso.

La Commissione per la revisione della verifica dei poteri ha deliberato, con notevole maggioranza, di proporre al Congresso socialista di escludere i gruppi autonomi.

Gli integralisti nella riunione di stanotte hanno votato un lungo ordine del giorno, da presentarsi oggi al Congresso, nel quale, fra altro, si ammette l'uso dei mezzi legali, salvo l'adozione della violenza allorquando la resistenza dei Governi borghesi sbarrasse l'uso dei mezzi legali, per conseguire anche con la forma di sciopero generale le maggiori rivendicazioni del proletariato. Si deve poi estendere il dominio collettivo in forma di democratica municipalizzazione e nazionalizzazione, ed accentuare per le condizioni presenti del paese la propaganda anticlericale, antimilitarista ed antimonarchica. Per quanto riguarda l'azione parlamentare, gli integralisti propongono che il Congresso decida che in massima il gruppo parlamentare non debba dare un voto che significhi appoggio ad un indirizzo di governo, ma, quando si presenti una situazione eccezionale per la quale il gruppo ritenga necessario derogare da tale norma, esso si riunirà in adunanza plenaria con la Direzione del partito, della quale faranno parte anche i membri delle organizzazioni proletarie, e dovrà uniformarsi al voto della maggioranza dei convocati. L'ordine del giorno termina con un appello alla concordia ed alla disciplina. Gli integralisti hanno nominato quali relatori sulla questione dell'indirizzo politico del partito Enrico Ferri e Ciccotti.

I casi di Russia

Il Congresso dei democratici costituzionali — L'opinione di un diplomatico estero — Pro e contro un riavvicinamento anglo-russo — Manifesti sovversivi tra i soldati.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 4,40.

Il Congresso dei democratici costituzionali ha cominciato i suoi lavori ieri a Helsingfors. Cinquecento delegati dovevano assistervi se il Congresso fosse stato autorizzato a tenersi pubblicamente, ma nemmeno la metà dei delegati si sono invece ieri riuniti nella capitale finlandese.

La discussione sul manifesto di Viborg, tema del quale era relatore il prof. Miliukoff, ha suscitato molto minor numero di divergenze di vedute di quanto si poteva credere. Il Congresso ha adottato all'unanimità il principio della resistenza passiva come accessorio necessario della tattica del partito. Le divergenze si manifestarono sopratutto nella questione dell'applicazione pratica del manifesto di Viborg. Venne constatato finalmente che le circostanze attuali militano contro l'organizzazione della resistenza passiva sopra larga scala, specialmente per quanto concerne il servizio militare. *(Times).*

Parigi, 8, ore 9,10.

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha intervistato un diplomatico estero recentemente giunto dalla Russia. Questi si mostra soddisfattissimo della situazione economica e finanziaria della Russia e per quanto concerne la situazione politica egli esprime il timore che l'èra degli attentati e dei furti non sia terminata, ma non crede che possano seriamente scuotere il regime attuale.

Assicurò che lo Tsar e Stolypine sono risoluti a convocare la seconda Duma nel tempo previsto. Prevede che la maggioranza apparterrà al partito avanzato, ma che i moderati saranno assai più numerosi di prima e costituiranno quel partito sul quale si appoggierà il Governo. Se è impossibile governare colla nuova assemblea, lo Tsar la scioglierà novamente e ne convocherà una terza. Lo Tsar è sempre convinto che le riforme sono più necessarie che mai.

Parlando della politica estera della Russia, il diplomatico dice che il riavvicinamento anglo-russo è innegabile. Le questioni da risolvere fra le due potenze sono serie. Le trattative dureranno ancora molto tempo, ma fra sei od otto mesi senza dubbio, se nulla interviene ad intralciare la marcia dei negoziati, si arriverà a concludere un accordo generale.

Stolypine, interrogato dal corrispondente del *Journal*, disse che solo intento del Governo è quello di mantenere l'ordine, giustificando i mezzi che impiega per ottenere questo scopo ed assicurando che appena il paese sarà pacificato, il Gabinetto riprenderà la realizzazione progressiva del suo piano di riforme. «La Duma — dice — sarà convocata il 20 febbraio: la data delle elezioni dipenderà dalle circostanze locali».

Londra, 8, ore 0,5.

Il *Daily Telegraph*, parlando dell'effetto prodotto nelle sfere ufficiali dal progetto di una visita della Deputazione inglese in Russia, dice che questa visita è un errore diplomatico e che se dei disordini si verificheranno, i delegati inglesi ne saranno responsabili.

Pietroburgo, 8, ore 3.

A Kronstadt fra le truppe sono stati diffusi dei manifesti di protesta contro gli ammutinamenti isolati. Tali manifesti dicono che bisogna che le truppe attendano ad una sollevazione in massa per fare causa comune con tutta la nazione.

Nuovi tentativi di conciliazione ad Intra.
Esodo di operai.

Intra, 8, ore 9.

L'adunanza in Sotto-Prefettura fra i sindaci dei Comuni in isciopero e la rappresentanza operaia, alla quale gli industriali mandarono lettere rifiutando di aderire a qualsiasi altro tentativo di conciliazione, dopo l'esito dell'ultimo, decise di ritentare le pratiche in due modi:

Prima invitando gli operai riuniti in grande Comizio a pronunciarsi su un minimo definitivo delle loro richieste in contrapposto alle ultime concessioni fatte dagli industriali.

In via subordinata, tentare di avvicinare gli operai di ogni singolo stabilimento ai propri industriali, col mezzo delle Autorità locali.

Queste due vie indicate dall'attuale adunanza rimangono nel campo delle iniziative, perchè, come è noto, gli industriali non solo si mantengono assenti, ma hanno ramificatamente intenzioni recise di resistenza, che non si sa dove potranno portarsi.

Stamane è arrivata alla Camera del lavoro la richiesta di 30 operaie per la tessitura Colombo, di Busto Arsizio.

Ormai le operaie e gli operai partiti assommano a un numero rilevante.

Insensata burla di bimbi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

Ieri sera alcuni ragazzi, che possedevano una certa quantità di bacche di ricino, ne distribuirono parecchie ai compagni, dicendo loro che erano nespole giapponesi. I ragazzi le mangiarono, ma poco dopo furono presi da violenti dolori di stomaco per l'avvelenamento prodotto da tali bacche. Quattordici ragazzi, che si trovavano in condizioni più gravi, furono trasportati all'ospedale, dove i medici li giudicarono guaribili in parecchi giorni.

Una nuova intervista col vescovo di Montpellier.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:

Il vescovo di Montpellier si è lasciato intervistare novamente dall'*Eclair*. Ripeto che, se il Papa ottiene le garanzie che reclama, non manterrà un *non possumus*. Poichè non c'è modo di intendersi, è meglio il separarsi completamente. Che il Governo riprenda le sue pensioni e le sue allocazioni, lasciando la libertà del culto e abbandonando le chiese ed i seminari!

Monsignore Chabrières smentisce che il Papa pensi a lanciare una interdizione ed una scomunica ai preti e fedeli che avranno cooperato alla formazione di Associazioni cultuali.

Gli ufficiali belgi rimangono nella gendarmeria turca

Ci telegrafano da Bruxelles, 8, ore 9:

Il *Petit Bleu* ha da Costantinopoli un dispaccio che dice che, contrariamente a quanto era stato detto, gli ufficiali belgi arrolati per la riorganizzazione della gendarmeria turca in Macedonia non sono stati licenziati. Solo gli ufficiali svedesi e norvegesi sono stati congedati. Il contratto degli ufficiali belgi è stato rinnovato da un *iradè* del Sultano. Egli vuole estendere la riorganizzazione della gendarmeria turca alle altre provincie, specialmente a Smirne e Beyrouth.

Un grande fallimento in Francia

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Il *Temps* ha da Roubaix che, in seguito a speculazioni sulle lane e sui cotoni, il direttore del magazzino generale Marquilier ha presentato il suo bilancio al Tribunale. Il passivo è di franchi 4,300,000 e l'attivo di 3,100,000 franchi.

Le ferrovie mancesi saranno esercite dal Giappone

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Il *Times* dice che il Giappone ha formalmente invitato la Cina a partecipare alla costituzione della Compagnia delle ferrovie della Manciuria Meridionale, ma che la Cina, non avendo risposto a questo invito, l'impresa sarà esclusivamente giapponese, come prima era esclusivamente russa. Nessuna soluzione è ancora intervenuta circa la questione delle dogane.

Aggressioni contro tedeschi nel Marocco

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Lo *Standard* ha da Tangeri: «L'agente di una Casa tedesca e il suo domestico sono stati aggrediti a Marrakesch da partigiani del sceriffo Merlin. L'agente consolare tedesco, che si recava dal governatore per informarlo dell'incidente, è stato colpito egli stesso alla testa dai fanatici. Il governatore, informato di questi fatti, ha rifiutato di ricevere l'agente consolare tedesco».

Un altro incidente ferroviario presso Brescia.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 8,15:

Al Ministero dei lavori pubblici è giunta la notizia che in una stazione presso Brescia un treno facoltativo investiva stanotte un treno merci; nello scontro rimasero gravemente feriti il capo-treno ed il macchinista.

***

Ci telegrafano da Brescia, 8, ore 10:

Alle ore 22,30 il treno merci 5932 investì la coda del treno facoltativo 3712 che ebbe sfasciato il penultimo carro, ed avariato l'ultimo ed il terz'ultimo carro. Il frenatore Leone Montini ed il capo treno Miraglia furono leggermente feriti. Si ignorano le cause dell'investimento.

Lo stato dei feriti della famiglia Ferriani.

Piacenza, 8, ore 8,25.

Chiunque visiti i feriti ricoverati all'Ospedale civile, ne riceve una sensazione straordinariamente rattristante. La camera ove è ricoverata la famiglia Ferriani, attonita ancora sotto l'incubo della tremenda sventura, aggela l'animo. La signora Nini accanto al proprio letto si fece porre un lettuccio dove soffre, essendo gravemente ferito, il figlioletto Decio. Ella ha il femore spezzato e una grave ferita ad una gamba; tuttavia conserva una mirabile forza d'animo. Però ignora ancora la morte del figlio Mario; essa lo crede ferito, come pure il figlio maggiore Alessandro, studente in medicina.

L'altra sera, appena avvenuto il disastro, la povera signora ebbe una crisi nervosa acuta; vaneggiando esclamava: «Telegrafate a mio marito che nessuno di noi si salverà!». Fu però sollevata udendo le grida del piccolo Decio, che invocava la mamma, e voleva lo pensassero accanto a lei nella lettiga, ma non si potè esaudirlo.

All'ospedale la signora Ferriani si riebbe e dettò un telegramma al marito a Roma così concepito: «Sta tranquillo: siamo all'ospedale, salvi. — Nini».

Le cuoca della famiglia Ferriani, Ida Peggi, e la cameriera Lorenzini giacciono, ferite, nella stessa camera, in preda ancora ad un fortissimo sbigottimento.

Il bizzarro matrimonio di due giovani milionari americani.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Il *Daily Mail* riceve dal suo corrispondente di New York il divertente e tipico fatto seguente: «La vita un poco monotona dell'alta società di New York è stata rischiarata dal riflesso di un'avventura romanzesca, in cui gli eroi sono due dei ragazzi, figli di due famiglie milionarie. Uno di essi, R. S. Opkjes, è figlio d'un banchiere, e l'altra è miss Vera Tigri, nipote ed unica erede del dottor Lawrence, che fece nel commercio della specialità farmaceutiche una fortuna stimata 120 milioni in quel paese, in cui i milionari non sono considerati che come dei piccoli possidenti, ed il cui palazzo, situato al N. 106 della 5.a via di New York, passa per una meraviglia di quel ricco quartiere. I due giovani, di cui il più vecchio non aveva ancora 20 anni, conoscevano già quel sentimento risorgo ad età più matura: la sazietà. Lo *yacht*, l'automobile, l'equitazione: essi avevano tutti i piaceri dei ricchi signori, e di tutti erano stanchi. Come sfuggire alla noia? Un'idea! E se si sposassero? Ciò sarebbe almeno un bello scherzo da farsi ai loro parenti! Il progetto fu accettato con entusiasmo e subito messo all'opera.

«Il denaro, «nerbo delle fughe per lo meno altrettanto che delle guerre», non mancava ai due giovanotti. Uno *yacht* fu preparato e riccamente ammobigliato, e poi, quando tutto fu pronto e già a bordo si trovava l'Opkjes, miss Vera tranquillamente si è imbarcata in compagnia di un'amica di collegio, chiamata a tenerle compagnia a bordo dello *yacht*, che l'aspettava sotto pressione presso il quai dell'*Utzon*. Come bagaglio essa portava con sè solamente un cagnolino giapponese. Rimontando il corso dell'*Utzon*, lo *yacht* arrivò rapidamente al piccolo villaggio di Peekskill, davanti a cui gettò l'ancora. Il capitano si recò a riva col suo canotto per ritornare poco dopo in compagnia di un pastore metodista, che su due piedi all'americana procedette al matrimonio che due giovani, alla presenza del capitano dello *yacht*, che fungeva da cavaliere d'onore, e dell'amica della giovane sposa, chiamata da quest'ultima a rappresentare la parte di damigella d'onore. Una volta ricondotto a terra il pastore, la giovine coppia diede al capitano le sue istruzioni in questa forma concisa e cara agli americani del nord: *Go Ahead!* Perchè possessore di un maggior numero di milioni del banchiere Opkjes, il dott. Lawrence è furibondo per ciò che considera un cattivo matrimonio, e si è messo forse un po' tardi a inseguire i due amanti».

Una donna iena.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Il *Journal* ha da Algeri un dispaccio segnalante l'arresto di una donna che dissotterrava i cadaveri di fanciulli nei Cimiteri per preparare dei filtri colle loro ossa bollite.

Borsa di Torino.

8 ottobre.

Rendita corso medio c/ct. 103 42 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 40. 103 425.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 85; lettera 99 95.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 875; lettera 99 975.
Germania 5 1/2: denaro 122 975, lett. 123 075.
Londra: 5 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1291, 1292 1/2, 1288, 1289.
» Banca Commerciale 926, 927.
» Ferrovie Meridionali 788.
» Ferrovie Mediterraneo 462.
» Fiat nuove 755, 752, 750, 744, 739, 743, 749, 745.
» Itala 252, 251, 248.
» Rapid 165.
» Concimi 456, 460, 462, 461, 458, 455.
» Galinelli 110, 112.

Borsa debolissima. Bancari offerti, specie la Banca d'Italia, da 1292 a 1288, 1289. In sensibile regresso le Itala, da 252 a 248. La Fiat, aperta a 755, cadde a 740; per 25 titoli forse anche 737; per rilevarsi alquanto in chiusura sulle 745. Concimi sempre animatissimi ed in continuo progresso.

Mercati di Genova.

GENOVA, 7 ottobre 1906.

Prodotti chimici inglesi. — Perdura la massima sostenutezza nei prezzi in generale, segnatamente nel solfato di rame e minio, con vendite però piuttosto limitate stante l'elevatezza dei prezzi raggiunti. Ferme ed invariate le soda, con vendite piuttosto scarse. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58.o in sacchi (qualità leggera), L. 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 13 — Clorato di potassa in barili di 50 Kg., 77 — Solfato di rame prima qualità, 72 50 — Solfato di ferro, 5 50 — Carbonato d'ammoniaca, 75 25 — Minio rosso L. B. C., 53 — Bicromato di potassa, 75 — Bicromato di soda, 58 — Soda caustica bianca 60/62°, 22 25 — Id. 70/72°, 24 75 — Id. 76/77°, 26 60 — Allume di rocca in pezzi, 14 50 — Id. in polvere, 15 25 — Silicato di soda «Gossage» 140° T. marca nera, 11 50 — Id. 75°, 9 50 — Bicarbonato di soda marca 1/2 luna, barili di 50 Kg., 19 — Borace raffinato in pezzi, 35 — Id. in polvere, 36 — Solfato d'ammoniaca 24 0/0 base grigia, 34 — Sal ammoniaco 1.a qualità, 108 — Id. 2.a qualità, 103 — Magnesia calcinata «Patissons» in flacons da 1 libbra, 1 25 — Id. in latte da 1 libbra, 1 10.

Il tutto per 0/0 chili C. N. e S., Genova. Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Cotoni sodi. — Il ciclone scoppiato nel golfo del Messico in principio di questa settimana arrecò, a quanto sembra, gravi danni ai raccolti della Luisiana, Missisipì, Alabama ed Arkansas, e ne seguì naturalmente un rialzo progressivo sui mercati americani, che si ripercosse su quelli europei. Il rapporto del Bureau, di 71,6, parve quasi inosservato e fu ritenuto piuttosto ottimista. In conclusione, chiudiamo oggi di 20 punti circa superiori a sabato scorso, ai prezzi seguenti:

	American	Orleans Texas
Good middling	6 23	6 31
Fully middling	6 16	6 22
Middling	6 09	6 13

Imbarco ottobre-novembre.

Arrivi nei nostri porti dal 1.o settembre a. c. — B. 21,238
Pari epoca anno precedente — » 43,511

Differenza in meno — B. 22,273

Cotoni filati. — Vi sarebbe moltissima ricerca, anche per consegne lontane, ma i filatori rifiutano di vendere, visto il rialzo avvenuto sulla materia prima, che sembra voglia ancora continuare.

Drogherie, prodotti chimici e medicinali. — Il mercato in questi articoli comincia ad essere più attivo, con discreti arrivi di merce del nuovo raccolto e discreta domanda per l'esportazione. I prezzi in generale sono più sostenuti, con un po' di aumento nei seguenti generi:

Anici di Spagna da L. 85 a 90; di Bari da L. 86 a 90; del Levante da L. 72 a 73 — Comino di Malta da L. 100 a 106; del Levante da L. 85 a 90 — Garofani chiodi Zanzibar da L. 175 a 180; id. steli da L. 57 a 59 — Manna Geraci in sorte da L. 280 a 290; Geraci cannolo da L. 500 a 510 — Capaci cannolo da L. 540 a 560; id. rottame da L. 330 a 340 — Frassino cannolo da L. 350 a 360 — Castelbuono da L. 190 a 200 — Pinoli mondi di Pisa da L. 140 a 142; id. di Spagna L. 130 — Pistacchi mondi di Sicilia da L. 860 a 900. — Al quintale.

Ribassarono le mandorle monde di Sardegna e la scagliola, di cui si pratica: Sicilia da L. 26 a 30; Levante da L. 23 a 24; Plata da L. 19 a 20. — Al quintale.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

8 ottobre.

Chieri. — Freisa Mg. 5800, da L. 2 40 a 2 85.
Asti. — Barbera ed uvaggio Mg. 50000; barbera da L. 2 45 a 3; uvaggio da L. 2 20 a 2 90.
Mondovì Breo. — Dolcetti Mg. 850, da L. 1 50 a 1 70 — Neiraui Mg. 560, da L. 1 60 a 2 70.
Nizza Monferrato. — Barbera Mg. 14000, da L. 2 40 a 2 80.
San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 6800, da L. 2 60 a 2 80. — Uvaggio Mg. 1000, da L. 2 45 a 2 65.
Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 730, da L. 2 90 a 3 10. — Barbera Mg. 11300, da L. 2 40 a 2 95 — Freisa Mg. 9030, da L. 2 50 a 3.
Torino. — Uvaggio Mg. 2700, da L. 3 a 3 80, compreso il dazio di L. 0 70 il Mg.

***

Chieri, 5. — Freisa Mg. 17705, da L. 2 a 2 60; media L. 2 55. — Da aggiungersi Mg. 80 venduti alla media d'oggi.

Oleggio, 4-5. — Nostrana nera Q.li 619,11, da L. 19 50 a 23 25 il Q.le; media L. 22 34 — Americana Q.li 33,04, da L. 13 a 14 50 il Q.le; media L. 13 87 — Totale uva venduta Q.li 652,15.

Oleggio, 6. — Nostrana nera Q.li 202,67, da L. 20 50 a 23 25; media L. 21 82 al Q.le. — Americana Q.li 8,01, da L. 13 75 a 14; media lire 13 82 al Q.le. — Totale uva venduta Q.li 210,68.

Carmagnola, 5. — Uvaggio Mg. 5000, da lire 2 25 a 2 75; media L. 2 50.

Canelli, 5. — Freisa: pesi pubblici Mg. 1822,5, da L. 2 45 a 2 725, prezzo medio L. 2 606; pesi privati Mg. 3650. — Barbera: pesi pubblici Mg. 28,020,5, da L. 2 20 a 2 70, prezzo medio L. 2 467; pesi privati Mg. 10,300. — Uvaggio: pesi pubblici Mg. 4478,5, da L. 1 50 a 2 10, prezzo medio L. 1 848. — Totale Mg. 48,340,5.

Acqui, 5. — Uva nera d'ogni qualità (esclusa la barbera) Mg. 1638, da L. 1 60 a 2 20, prezzo medio L. 2 05; con pesi privati Mg. 569. — Barbera Mg. 1170, da L. 2 25 a 2 85, prezzo medio L. 2 43; con pesi privati Mg. 809. — Totale Mg. 4186.

Acqui, 6. — Uve nere d'ogni qualità (esclusa la barbera) Mg. 818, da L. 1 50 a 2 20; media L. 2; ammontare L. 1028. — Barbera Mg. 1298, da L. 2 20 a 2 70; media L. 2 356; ammontare lire 3305 95. Ai pesi privati Mg. 272. — Totale miriagrammi 1911 per L. 4363 95. — Nella Mercuriale non sono comprese le uve pesate con pesi di privati.

Tortona, 5. — Uva nera di collina, a prezzo dichiarato Mg. 3168,4, da L. 1 65 a 2 10; media L. 1 883. — Uva bianca, a prezzo dichiarato miriagrammi 939,8, da L. 1 55 a 1 70; media lire 1 670. — Totale d'oggi Mg. 4108,2; mercati precedenti Mg. 420664,6; totale Mg. 424772,8. — Media a tutt'oggi: Uva nera di collina L. 1 881; id. di pianura L. 1 650; id. bianca L. 1 581.

Moncalieri, 7. — Uvaggio Mg. 1500, da L. 2 35 a 2 55; media L. 2 45. — Senza dazio.

Trino, 7. — Uva venduta Mg. 880, da L. 2 60 a 2 80; media L. 2 728. — In Trino non vi ha dazio d'entrata.

Canelli, 6. — Moscato Mg. 593,5, da L. 3 a 3 25; media L. 3 145. — Freisa Mg. 3000,5, da L. 2 55 a 2 75; media L. 2 663. Ai pesi privati Mg. 2000 — Barbera Mg. 33,804, da L. 2 35 a 2 725; media L. 2 50. Ai pesi privati Mg. 11.000. — Uvaggio Mg. 2777, da L. 1 90 a 2 15; media L. 1 973. — Totale Mg. 54,366.

La situazione vinicola in Puglia

L'ultimo Bollettino della R. Cantina sperimentale di Barletta reca le seguenti notizie intorno alla situazione vinicola in Puglia:

Le continue pioggerelle dei giorni scorsi hanno fatto in certo modo rallentare le contrattazioni di uve e mosti, ed in parecchi mercati del Leccese i prezzi delle uve hanno subito un notevole ribasso.

I proprietari, dapprima sostenuti, offrono ora i mosti a prezzi più equi, cioè dalle 18 alle 23 lire il quintale, alla proprietà, e a seconda della qualità.

In provincia di Bari e Foggia la vendemmia è incominciata da qualche giorno, ma per ora nessun affare importante è stato stipulato. I prezzi delle uve variano dalle 10 alle 14 lire il quintale, alla proprietà.

I mosti bianchi, con ricchezza zuccherina di 18 a 20 gradi, si pagano dalle L. 21 alle 26 la soma di 205 litri (misura mosto).

Il commercio dei vini vecchi è sempre calmo per mancanza di richieste; le poche contrattazioni si riferiscono a partite per il consumo locale.

La mancanza di richieste e la scarsezza del genere vecchio determinarono una certa calma nel commercio dei vini in provincia di Bari durante il mese di agosto 1906.

I limitati affari conchiusi riguardarono partite di vini spedite quasi esclusivamente per l'interno del Regno e occorrenti al fabbisogno del consumo locale. In taluni mercati fu tale la scarsezza del genere che si dovette ricorrere a paesi limitrofi per soddisfare in certo modo ai bisogni dei consumatori sino all'epoca di poter bere vini della nuova produzione. Inoltre la stagione poco propizia, accompagnata da forti calori e l'approssimarsi della vendemmia, che fece rivolgere tutta al nuovo prodotto l'attenzione dei proprietari, contribuirono a rendere alquanto stentati gli affari su quasi tutti i mercati pugliesi.

Le maggiori spedizioni di vino furono dirette per l'interno del Regno per un ammontare di ettolitri 81,481 84; mentre quelle per l'estero raggiunsero appena ettolitri 1246 87, diretti in Egitto, America, Germania, Francia ed in altri piccoli Stati europei.

Nel Leccese si effettuarono i primi contratti di uva sulle basi di lire 9 a 11 il quintale.

Da Bisceglie le spedizioni di uve fresche da tavola procedettero anche in modo discreto, di maniera che per ferrovia se ne spedirono quintali 14,375 06, di fronte a quintali 15,610 13 spediti durante lo stesso periodo dello stesso anno. Dette uve, come al solito, furono tutte mandate sulle piazze di consumo di Berlino, Lipsia, Dresda, Kolberg, Munich, Monaco, ecc. I loro prezzi variarono dalle 16 alle 15 lire, mentre i primi contratti si effettuarono sulle basi di L. 30 a 35 il quintale.

Durante il mese di agosto 1906 i prezzi dei vini vecchi si mantennero quasi negli stessi limiti di quelli del precedente mese di luglio. Si quotarono perciò: i vini rossi da taglio superiori da L. 30 a 32; i vini rossi da taglio corrente da L. 24 a 26; quelli da mezzo taglio, tipo Corato, da L. 20 a 24; quelli da pasto tipo Bitonto da L. 20 a 28; quelli tipo Gioia da L. 24 a 26; i vini rosè da L. 20 a 22; e i vini bianchi da L. 19 a 21 per ettolitro.

I vigneti di Puglia si mantennero durante il mese di agosto in stato soddisfacente; soltanto nelle vicinanze dell'Ofanto nei primi giorni dello stesso mese si ebbero a lamentare alcuni danni per la soverchia umidità esistente nell'aria e nel terreno. Vi fu quindi un leggiero attacco di peronospora e caduta di foglie.

Le zone maggiormente colpite furono quelle comprese fra Canne e Canosa, Trinitapoli, Margherita, San Ferdinando e Cerignola; e precisamente quei vigneti che non ebbero i trattamenti cuprici in regola.

Negli altri vigneti, come in quelli del territorio di Barletta, dove furono applicati nella stagione almeno quattro trattamenti, il prodotto si presenta ottimo sotto ogni rapporto.

Il raccolto dell'avena e dell'orzo in Francia.

Abbiamo da Parigi, 6:

L'*Officiel* ha pubblicato stamane le valutazioni del raccolto dell'avena e dell'orzo in Francia, secondo i rapporti dei professori dipartimentali di agricoltura. Per l'avena la superficie seminata è stata di 3,858,811 contro 3,812,181 ettari nel 1905, ed il prodotto fu di 99,078,341 ettolitri, contro 94,950,902, cifra rettificata dell'anno scorso. La superficie coltivata in orzo è stata di 714,929 ettari, contro 708,664 nel 1905, e la produzione è stata di 13,039,972 ettolitri, contro 14,392,390 l'anno scorso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,9; ore 15: 741,2; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 18,7 Minima + 15,0

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 7 — + 18,7
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — + 15,0

9 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti ..; tramonta alle ore 17, minuti 58.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 — + 20,9
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — + 11,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.*	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	22.2	16.2	sereno	Pietroburgo	0.0
Milano	21.4	12.5	1/2 cop.	Odessa	9.0
Brescia	18.6	12.0	coperto	Amburgo	12.0
Venezia	18.5	16.2	»	Vienna	12.0
Bologna	19.8	16.5	»	Trieste	16.2
Ancona	24.0	17.2	3/4 cop.	Madrid	10.6
Livorno	22.8	16.0	1/4 cop.	Alessandria	20.6
Firenze	21.4	15.0	coperto	Parigi	7.0
Roma	23.6	15.2	sereno	Nizza	12.0
Bari	22.5	12.0		Ginevra	6.8
Napoli	27.0	16.1	1/4 cop.	Costantinop.	13.0
Palermo	28.1	16.5	coperto	Malta	20.4
Messina	23.7	17.0	sereno	Tunisi	—
Cagliari	24.0	18.4	1/4 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Europa — Pressione massima 768 in Transilvania; minima 753 in Irlanda.

Italia, 24 ore — Barometro salito di uno a tre millimetri; temperatura diminuita; pioggie e temporali al nord e centro. Stamane cielo vario al sud; in gran parte nuvoloso altrove. Venti deboli. Barometro 757 al nord; 765 in Sardegna.

Probabilità: Venti deboli sud-ovest e levante; cielo vario; qualche pioggia o temporale, specialmente sul versante adriatico.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica stabile di Roma), ore 20,45: *Capitan Fracassa*, commedia in quattro atti di Cosimo Giorgieri-Contri e Dante Signorini. — L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Sichel, Galli, Guasti e C.ia, diretta dal cav. Sichel), ore 20,45: *Chapin*, tre atti comici di Kerouil e Barré — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Calabresi-Severi, diretta dal cav. O. Calabresi), ore 20,45: *La casa in ordine*, commedia in quattro atti, di Arthur W. Pinero (novissima; prima rappresentazione); Il *Comicomane*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e féeries Maggioni, diretta da D. Majoroni, ore 20,45: *Alì-Babà*, operetta in tre atti di Lecocq — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *Na sbaroda ai bagn*, commedia in tre atti, di Ferdinando Salvaja — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

CINEMATOGRAFO EXCELSIOR (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 79), ore 20,30.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 17,30 — Serata con illuminazione elettrica dalle ore 20 alle 23,30.

Colpita da violento malore, moriva alle 23,55 del 7 ottobre corrente, coi conforti della Religione

MARIA ANTONIETTA DUCLOZ GALLI

Il marito avv. CARLO DUCLOZ; la suocera ENRICHETTA CONELLI ved. DUCLOZ; le sorelle: LIA GALLI ved. RICCI col figlio MARIO; SERAFINA GALLI col marito avv. PROVIDO MONTANI, consigliere di prefettura, e figlio GIOVANNI; i cognati: Cavaliere LUIGI DUCLOZ colla moglie LENA SPANNA e figlia LAURANNA, coi parenti tutti ne danno, straziati, il triste annunzio.

I funerali si faranno in Armeno (Lago d'Orta), dove la salma sarà tumulata nel sepolcro di famiglia il 9 ottobre corrente, alle ore 10, partendo dalla stazione di Orta-Miasino. 21556

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Famiglia ed i parenti del compianto

MAGNANI MEJO LORENZO
fu GIOV. BATTISTA

con riconoscenza ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore porgendo l'estremo tributo d'affetto al caro estinto. 700

Istituto Ricaldone

TORINO — *Via Madama Cristina, 49* — Telefono 3-25

Convitto e Semiconvitto. Corsi regolari ed accelerati di Liceo e di Ginnasio. Apertura il 5 novembre. 21690

MARSALA - AUSULIARO

Casa Augustioro, Lamia e C. - Introduttissimo. Agente E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 2.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

ISTITUTO DI STUDI SECONDARI
TORINO
Via Carlo Alberto, 46
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico
Scuola Tecnica e Commerciale
CORSI ACCELERATI

Collegio-Convitto
DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via Lamarmora, 13 - TORINO
c21501

CITTÀ DI RIVOLI - MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA

Scuole Elementari - Tecniche - Commerciali - Ginnasiali
RETTE MITI

Corsi accelerati speciali pei rimandati che non intendono ripetere l'anno. — Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 17499
Le domande alle Direzioni.

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA

Speciale pei Corsi accelerati di Liceo-Ginnasio, Scuola Tecnica.
—(Regio Liceo - Regio Ginnasio - Scuole elementari)—
15566 *Il Rettore:* **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

Educandato Femminile

dell' Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11

Educandato interno diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 654, a 360 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.
L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Diploto — Musica. 17294
Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.
Richiedere programma con biglietto di visita.

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO 188
Sono in arrivo le **novità in stoffe inglesi** per soprabiti ed abiti mezza stagione sport. — Panni colorati per livree.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

FANTASIA AL LATTE
Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo
CIOCCOLATA CREMANT

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali**. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Comfort* moderno.
Direzione Medica | Cav. Dott. **G. Amione.** | Dott. **E. Bellini.**
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S.Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 170

PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bagnate e **PIETRINI**
per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9117
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 16 bis.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Corrispondenza privata cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano franc bolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

ABILE tagliatore in pelli per calzature con serie referenze troverebbe occupazione con buon stipendio pre so casa seria. — Rivolgersi al signor BERRINO, via S. Chiara, 5, Torino. c21511

BANCA cerca fattorino disposto tirocinio. — Scrivere BANCA 712, fermo posta, indicando referenze, Torino. c21503

CERCO donna di casa per persona sola fuori Torino. — Rivolgersi Ufficio Commerciale Piazza Vittorio, 19, Torino. c21481

CERCASI signorina di bella presenza, abile venditrice provetta nella vendita. Indispensabili serie referenze. — Scrivere cassetta n. c21555, *Haasenstein e Vogler*, città.

GIOVANE signora, simpaticissima, cerca posto presso persona sola, come donna di compagnia. — Scrivere B. M. 110, posta, Torino.

IMPIEGO stabile in ufficio legale, con modesta retribuzione troverebbe individuo già provvisto di mezzi di sussistenza, purchè scrupoloso. In buona età e con ottima calligrafia. — Inviare domanda scritta di proprio pugno, con indicazione dell'età, studi fatti ed impieghi finora coperti ad *Haasenstein e Vogler*, Torino, casella n. c21533.

IMPORTANTE Ditta industriale di Torino cerca signorina corrispondente dattilografa, conoscenza perfetta inglese, tedesco. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere 21523, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

GIOVANOTTO ventottenne cerca posto come magazziniere o uomo d'ufficio. Ottime referenze. — Fermo posta, G. B. 1. c21421

QUARANTACINQUENNE pratico contabilità, agricoltura, farebbe amministrazione famiglia, segreteria case, farebbe agente tenuta; ottime referenze, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta numero 21444, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA cerca posto come contabilista avendo finita la stagione in uno dei migliori caffè ristoranti; conoscenza lingua francese; occuperebbesi anche lingeria, ottime referenze. — Scrivere c21428, *Haasenstein e Vogler*.

TRENTENNE, serio, pratico amministrazione, corrispondenza cerca impiego. Casa commerciale bancaria oppure privata amministrazione. — Scrivere BERUTTI Ernesto, 5, fermo posta, Torino. c21527

VENTIQUATTRENNE corrispondente italiano, francese, inglese; conoscenza tedesco, cerca impiego, prima volta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 21133, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI socio con L. 70.000, capitale assicurato, interessi 7 0/0 netto, per avviatissima azienda. — Rivolgersi ragioniere RACCA, via Bacchi, 12. c20951

FARMACIA comperò contanti; avvisia o non. Di questa anche associarmi. — Scrivere: Eugenio MAGGIO, posta, Biella. 21115

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

SI comprerebbe una villa signorile con giardino, bosco ed acqua sorgiva, sui colli di Moncalieri. — Scrivere dettagli e prezzo casella 201, Genova, fino al 20 corrente. c21236

TENUTA 105 ettari solo appezzamento, divisa due cascine ambedue affittate, reddito sicuro, con villa signorile nuova costruzione, aria salubre, bella posizione. — Tratta venditore notaio MIINO, via Garibaldi, 37, Torino. c21012

VENDO casa angolo nuova fabbricazione borgo San Salvario, duecentoventicinquemila. — Geometra AUDINO, via Galliari, 18. c21310

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI subito: Via S. Donato, 7, alloggio 1° piano, 8 membri. — Via Cibrario 10, botteghe, magazzini. 21443

AL PRESENTE appartamento elegante 14 camere piano nobile, via Bava, 1 (piazza Vittorio Emanuele). c20684

D'AFFITTARE per industria casa completa d'angolo con cortile, già occupata dalla cessata ditta Volpatto e Lovis, via Lanzo, 23, angolo via Pianezza. 20810

Camere mobiliate e Pensioni. 6

D'AFFITTARE alloggio ammobigliato, 4 camere, cucina e cantina. Piano terreno. Recapito via Andrea Provana, 3. c21531

Annunzi varii. 7

ACQUISTEREBBESI macchina litografica usata, luce 60 per 50 circa. — Rivolgersi offerte Quaranti. Piazza Roma, 10. Pinerolo. 21548

AUTOMOBILE F.I.A.T., capotte, pneumatici nuovi, prezzo conveniente. — MANTOVANI, via Saluzzo, 88, Torino. 21211

CERCASI pese a bilico, portata di K. 8-10 mila, a tamagnone a molle. — Scrivere cassetta c21505, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ABITO verde, sabato, desideroso di salutarla, me lo permetta? *Costante.* c21563

ACACIA. Anima traboccante affetto umilmente implora perdono ingiustificata intemperanza scatto. Sii buona verso chi tutto dedicati. Carezze infinite. c21562

LEO. Finalmente lettera, cartolina, calmarono inquietudine mortale. Scusa, minaccia Parigi: esamandoti perdutamente, disperatamente, sono geloso tuo marito! Ritorna, vieni!! B... c21535

PER amore di tua madre, padre, cari; pei morti che sarebbero tue promesse scongiurati inviarmi ultimo saluto. Abbandonato ma non disprezzato. Quando mio prenderai in altrimenti giuravi, mandami dunque ultimo saluto. Immutabile *Fede.* c21549

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI
USATE SOLO LA
CHININA-MIGONE
CHE SI PUÒ AVERE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO



DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Evita la Calvizie
Ritarda la Canizie
Combatte la Forfora
Rinforza i Capelli
D'uso assai facile
Possiede virtù toniche
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Gradevolissima nel profumo
Rigenera il Sistema Capillare
Allontana l'atonia del bulbo
Disinfetta il Cuoio Capelluto

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., via Torino, 12, MILANO
Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toeletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**
Deposito in **TORINO** presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Mazzini — Coniugi Besso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 90-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli, Pavesio e C. — C. Bacher, piazza Carlo Felice. 100 c

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda e pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 200 t



TRINCIAPOLLI
L. 3,50, 6,50 secondo finezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnello, arrosto, ecc.
G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 10
— TORINO —
NB. Il tipo da L. 6,50 che noi battezzammo col nome VATEL (celebre cuoco del Principe Condé) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca **Vatel.** 129

DA VENDERE
Grandiosa villa
in Torino, bellissima posizione, giardino vastissimo, scuderie, rimesse, serre per fiori, ecc.; buona occasione per impiego di forte capitale, sicurezza indubbia aumento valori.

VILLA
sulla collina di Torino
posizione e costruzione splendide, signorile, con tutte le comodità moderne, con fabbricati rustici, dipendenze, giardino, frutteto e vigna.

Casa bellissima
nuova e solida costruzione, alla Barriera di San Paolo, con piccolo giardino, buon impiego di capitale (40,000 circa).

CASA OPERAIA
Borgo Aurora, 40 camere circa, suscettibile ampliamento (49,000).

CASA
di recente costruzione, 24 camere, scuderia e una giornata vigna, distante mezz'ora da Torino. Adatta anche per albergo od istituto. Comodità ferrovia.

Acquisterebbesi
CASA
in Torino, non oltre centocinquantamila, tasso non inferiore sei per cento netto, contanti in rogito. c21040
Rivolgersi direttamente, mediatori od intermediari esclusi.
Geom. FONTANA
via Belleria, n. 15, piano 1.o



IL TRITATUTTO
— è l'ideale delle cuoche!
Serve in cucina per sminuzzare grosso, mezzano, fino e finissimo, **carne**, cipolle, spinaci, prezzemolo, frutta candita, mandorle e **polverizzare** pane secco, caffè, zucchero. - Si può far purée di patate e legumi, nonchè ridurre in pasta carne cotta e acciughe per sandwich.
La CARNE CRUDA sminuzzata col tritatutto non perde il sapore ed è facilmente digerita dalle persone deboli di stomaco.
Siccome vi sono in commercio dei tritatutto che hanno solo 3 piastre, così osserviamo che i veri tritatutto hanno 4 piastre di corredo, costano L. 8,50 e L. 5 caduno e li vende la Ditta 17281
G. CAUDANO e C.
10 - *Piazza Carlo Felice* - 10
Torino.

Istituto Commerciale MINERVA
Lucerna (Svizzera)
In magnifica posizione sul Lago. Lingue moderne (tedesco, francese, inglese, spagnuolo). Commercio con diploma. Perfezionamento tedesco in dieci mesi. - Vita di famiglia. - Programma a richiesta. 20937 M
Dirett. Prof. Dott. P. Barbieri.

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général à Ferney (Ain) Francia. 18658M

Mosti
Filtrati e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 25,00 al quintale. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantite di schiuma rossissima e forte gradazione.
Quintali 5000 disponibili presso le
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino
TELEFONO INT. 17-03.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c19816

·ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sifilide presso
CURE SPECIALI
Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 12-15 - 18-19
Telefono 7-45

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

FORTE IMPIEGO DI CAPITALI

in acquisti di case in Torino e **tenimenti** in provincia. **Qualunque valore** mediante reddito non inferiore al 4 0/0 netto.
Rivolgersi allo **Studio Tecnico,** via Genova, 4, piano 1°. (Esclusi mediatori). c21431

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 20012 M
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9me)

IMPOTENZA

guarisce colle **celebri ed innocue** Pillole « **Elios** » del Dottor O' Myller di Londra. — Segretezza. — Flac. L. 6 — per posta L. 6,25. — Cinque flac. (cura completa) L. 30. — Non si fanno assegni. — Unica rappr. per l'Italia: **Farmacia alle Cinque Vie,** via Bocchetto, 22, Milano. 21106M

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visita 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE U. CALVI - ONEGLIA
Elementari - Tecniche - Ginnasiali governative complete - R^a Scuola Normale - Liceo Pareggiato. — Corsi accelerati classici e tecnici - Musica istrumentale - Grandioso caseggiato in ottima posizione prospiciente il mare. - Le migliori garanzie per l'educazione dei giovanetti.
18105 *Direttore:* Prof. C. Pacifici.

Ristorante Camoscio TORINO, via Bellezia ang. Corte d'Appello 10 Colazioni L. 12,50
— 10 pranzi L. 18. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. c21065

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO
Telefono numero 28-49
PRIMARIA FABBRICA ITALIANA
Bagni, Scaldo-Bagni, Apparecchi Idroterapici ed Articoli casalinghi
Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati 5757
Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti **incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi.** *Catalog. a richiesta*

VOLENDO FUGGIRE
le nebbie e le nevi inscrivetevi « **Colonie Climatiche** » « **Italia** » Finalmarina. Villa in situazione splendida di fronte al mare. c21210
Domande: Prof. F. DE-GIOANNI - Alessandria.

INCHIOSTRI INGLESI
PRIDGE
Mount Works High Road, Upper Clapton
Sono i migliori conosciuti
Senza rivali per la loro completa fluidità
Indelebili ed inalterabili

Azzurro nero copiativo | Nerissimo da scrivere
Azzurro nero da scrivere | Scarlatto indelebile
Violetto nero copiativo | Inchiostri per timbri e biancheria
Inchiostri colorati | Gomme diverse

INGROSSO E DETTAGLIO — PREZZI CONVENIENTI

Agenti esclusivi per l'Italia: **FRATELLI PAISSA**
Piazza San Carlo, n. 8 - **TORINO** - Piazza San Carlo, n. 8

Presso i FRATELLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8 - TORINO - Piazza San Carlo, 8
100.000
Bottiglie da litro (fondo liscio)
già delle acque naturali di **VICHY-VALS**
Vetro nero L. **10** il cento - Imballate L. **2** in più
PREZZI SPECIALI PER VAGONI COMPLETI

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe. Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. **Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc.** 6904

DENARO
100 0|0
Dilettanti al lotto riceveranno metodo perpetuo unito una giocata di prova, indicando la ruota. — Inviare vaglia L. 3. PACIFICO, sola scrittura Fino, posta, Torino. c21530

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farma. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie,* contro C. BONAVIA & F. - S. 11006 V

IMPOTENZA "ATA" potentissimo ricostituente garantito innocuo, rimedio radicale per qualunque debolezza virile causata dall'età, stenti, sifilide, masturbazione, eccessi, incretenuti, ecc. Effetto immediato e duraturo. GUARIGIONI MIRACOLOSE anche le più ribelli e nelle più inveterate. Un flacone L. 6. - Per invio dovunque 0,45 in più, assegno 0,55. A. MARCHI, via Cappellini 14, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1905M
F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 11
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori Sciroppi e Conserve